

NOTE

Parte prima. Capitolo primo

¹ Cfr. O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici*, Il Saggiatore, Milano 1992, pp. 56-57.

² Ivi, pp. 46-48.

³ La più antica cartiera di cui si ha notizia è quella impiantata attorno al 1723 in territorio di Comiso dal conte Naselli, che impiegava manodopera genovese. Verso il 1790, la sua produzione si era quantitativamente ridotta e la qualità era peggiorata (cfr. B. Pace, *Per la storia dell'industria siciliana: la prima cartiera*, in «la giara», giugno-luglio 1953, pp. 117-118). Attorno alla metà del Settecento altre cartiere esistevano a Partinico e a Monteplepre, oltre le tre create tra il 1744 e il 1748 in territorio di Monreale (contrada del Giglio) dal barone di Gaggi Biagio De Spucches, che utilizzavano anch'esse manodopera genovese (R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento*, Telestar, Palermo 1973, pp. 20-21).

⁴ Nel 1768, si diceva che a Palermo circolassero duemila carrozze, una cifra eccessiva secondo l'Arnolfini (G.A. Arnolfini, *Giornale di viaggio e quesiti sull'economia siciliana (1768)*, a cura di C. Trasselli, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1962, p. 34), ma che tuttavia è indicativa della larga diffusione del mezzo di trasporto, la cui costruzione doveva necessariamente avvenire in loco. Più correttamente, per il 1781 si parla di 784 carrozze (cfr. H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio, Palermo 1988, p. 255).

⁵ P. Balsamo, *Giornale del viaggio fatto in Sicilia e particolarmente nella contea di Modica*, a cura di G. Giarrizzo, Edigraf, Catania 1969, p. 159. A Melilli, nella seconda metà del Settecento, la produzione era scomparsa (cfr. M. Rizzo, *Contributo alla storia di Melilli. Le cannamele*, in «Archivio storico siracusano», s. III, V [1991], pp. 83-84). Sull'industria zuccheriera siciliana, cfr. anche C. Trasselli, *Storia dello zucchero siciliano*, a cura di O. Cancila, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1982, pp. xxvii, 309.

⁶ V.E. Sergio, *Piano disposto per ordine dell'Eccell. Senato di Palermo intorno alle leggi e regolamenti di una casa di educazione per la gente bassa*, Palermo 1779; S. Diliberto, *Saggio economico-politico in cui si esamina quanto influisca l'industria all'aumento della popolazione*, Palermo 1781; D. Caracciolo, *Riflessioni su l'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia*, Palermo 1785, ora a cura di G. Dentici, Framas, Chiaravalle C.le (cz) 1973; G.A. De Cosmi, *Alle riflessioni su l'economia ed estrazione de' frumenti dalla Sicilia commentario*, Palermo 1786; C. Gallo, *Il setificio in Sicilia. Saggio storico-politico*, in «Nuova raccolta di Opuscoli di Autori siciliani», I, Palermo 1788; G. La Loggia, *Saggio economico politico per la facile introduzione delle principali manifatture e ristabilimento delle antiche nel regno di Sicilia*, ivi, VI, Palermo 1791, ora a cu-

ra di G. Falzone, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1964; G.M. Guggino, *Istruzioni e regolamenti dell'Accademia agraria ed economica da stabilirsi nel Regno di Sicilia ed in Palermo capitale della medesima*, Napoli 1793, ora a cura di F. Palladino, in R. Aiello, I. Del Bagno, F. Palladino, *Stato e feudalità in Sicilia. Economia e diritto in un dibattito di fine Settecento*, Jovene, Napoli 1992, pp. 251-326; V. Vinci-E. Dolce, *Memorie economiche relative alla Sicilia*, in O. Cancila, *Problemi e progetti economici nella Sicilia del riformismo*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1977, pp. 121-246; P. Balsamo, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura*, 2 voll., Palermo 1845, ora in ristampa anastatica a cura di G. Giarrizzo, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1983.

⁷ P. Balsamo, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura* cit., I, p. 28.

⁸ V. Vinci-E. Dolce, *Memorie economiche relative alla Sicilia* cit., pp. 193-194.

⁹ G.A. De Cosmi, *Alle riflessioni su l'economia* cit., pp. 24-25.

¹⁰ M.A. Averna, *Dissertazione economica-politica sul lanificio di Sicilia recitata nell'Accademia del Buon Gusto l'anno 1797*, in «Saggi di dissertazioni dell'Accademia palermitana del Buon Gusto», vol. II, Palermo 1800, ora in ristampa anastatica Palermo 1987, pp. 179-180. La fabbrica si era avvalsa di un abilissimo tintore, Domenico Bonomolo, «fornito delle necessarie cognizioni, frutto di studio fatto in Firenze, ove spedito dall'amabile nostro sovrano si perfezionò nell'arte» (ivi, pp. 163n e 164n).

¹¹ Ivi, pp. 144, 164n.

¹² Il Seminario nautico fu fondato nel 1789. Cfr. A. Sansone, *Storia del R. Istituto Nautico Gioeni-Trabia*, Palermo 1892 (ora in ristampa anastatica, Palermo 1989).

¹³ R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento*, cit., pp. 10-11.

¹⁴ Cfr. L. Gambi, *L'agricoltura e l'industria della Sicilia intorno al 1775, negli scritti del toscano Domenico Sestini*, in *Studi geografici pubblicati in onore del prof. Renato Biasutti*, Supplemento al volume LXV (1958) della «Rivista Geografica Italiana», La Nuova Italia, Firenze 1958, pp. 121-123.

¹⁵ G.A. Arnolfini, *Giornale di viaggio* cit., p. 23.

¹⁶ H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo* cit., p. 255.

¹⁷ C. Gallo, *Il setificio in Sicilia* cit., p. 277; S. Laudani, *Dai mangani alle filande. Trasformazioni produttive e modificazioni culturali in Sicilia (XVIII-XIX secolo)*, Bonanno, Acireale 1991, pp. 37-38.

¹⁸ G. La Loggia, *Saggio economico politico* cit., p. 87. A Messina nel 1792 il Galanti contava ancora circa 500 telai di seta che producevano soprattutto *tabi* per il Levante (M. D'Angelo, *Aspetti commerciali e finanziari in un porto mediterraneo: Messina (1795-1805)*, estratto da «Atti della Accademia Peloritana», vol. LV, Messina 1979, p. 28).

¹⁹ Si trattava di Giovambattista Peretti, autore qualche anno dopo di un *Discorso storico-politico sul setificio o sia raccolta di memorie tendenti al miglioramento dell'arte serica in Sicilia*, Palermo 1794. Con lui collaboravano la maestra napoletana Carmela Piano, la filatrice veneziana Anna Bonesi e il maestro filatore messinese Francesco Cilio (T. Dispenza, *I problemi della produzione e del commercio della seta in Sicilia e la Scuola pilota dell'Albergo dei Poveri di Palermo alla fine del Settecento*, in «Atti dell'Accademia di Scien-

ze Lettere e Arti di Palermo», serie quinta, vol. XI [1990-91], parte seconda, pp. 136-137).

²⁰ G. Peretti, *Discorso storico-politico sul setificio* cit., pp. 64-65, 97, 99.

²¹ T. Dispenza, *I problemi della produzione e del commercio della seta in Sicilia* cit., pp. 135, 136n.

²² R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento* cit., pp. 13-14. Nel 1791, cioè due anni prima dell'impianto della fabbrica di calze, per il La Loggia «lo spaccio delle calzette di seta di Francia e[ra] divenuto [...] così eccessivo fra noi, che nella sola bottega del mercante francese se ne sono vendute in un anno in Palermo scudi venticinquemila» (G. La Loggia, *Saggio economico politico* cit., edizione a cura di G. Falzone, p. 108).

²³ M.A. Averna, *Dissertazione economica-politica sul lanificio di Sicilia* cit., p. 145.

²⁴ T. Dispenza, *I problemi della produzione e del commercio della seta in Sicilia* cit., pp. 145-146.

²⁵ H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo* cit., p. 254. Per acquisti di migliaia di pelli di lepre da parte del Noera, cfr. ASP, Notaio Francesco Maria Leone, vol. 24309, 10 luglio 1798; vol. 24310, 10 settembre 1798; vol. 24310, 12 novembre 1799.

²⁶ ASP, Notaio Francesco Maria Leone, vol. 24303, 28 marzo e 18 giugno 1797; vol. 24319, 10 gennaio 1802; vol. 24308, 28 aprile 1798.

²⁷ S. Mondini, *Il marsala*, s.i.l., [1900], ora in ristampa anastatica Edizioni Librarie Siciliane, Palermo [1981], pp. 8-12; R. Trevelyan, *Principi sotto il vulcano*, Rizzoli, Milano 1972, pp. 24-27; L. Papo-A. Pesenti, *Il marsala*, Fabbri, Milano 1986, pp. 20-24; R. Lentini, *La presenza degli Inglesi nell'economia siciliana*, in R. Trevelyan, *La storia dei Whitaker*, Sellerio, Palermo 1988, p. 121. Per il Trevelyan, da cui riporto il giudizio di Nelson sul vino marsala, il primo Woodhouse giunto a Marsala nel 1770 non sarebbe John, ma il padre del quale si ignora il nome. John sarebbe arrivato nel 1787 (*Principi sotto il vulcano* cit., p. 24). In ogni caso, l'acquisto della tonnara del Cannizzo e l'impianto dello stabilimento, come pure i contratti con Nelson, si debbono a John. Per il giudizio del Ferrara, cfr. l'articolo *Marsala*, in «Giornale di Commercio», 25 giugno 1845.

²⁸ P. Balsamo, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura* cit., p. 183.

²⁹ H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia* cit., pp. 254-255.

³⁰ S. Lupo, *Il giardino degli aranci. Il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Marsilio, Venezia 1990, p. 23.

³¹ Alla costruzione della carrozza di monsignor Alfonso Ajroldi, arcivescovo di Eraclea e giudice della regia monarchia, nel 1795 lavorarono, oltre al carrozziere di cui ignoriamo il nome, il *guarnamentaro* Salvatore Cimino per guarnire «una cassa di bastarda all'uso inglese», il chivettiere Salvatore Speciale, il *frinzaro* Santo Stroschia, l'*ottonaro* Antonino Traina (ASP, Notaio Francesco Maria Leone, vol. 24293, 17 luglio, 24 luglio, 31 luglio 1795).

³² Per la costruzione della sua «tedesca», sul modello di quella del principe di Camporeale, il principe di Montecateno Francesco Moncada stipulò un unico contratto con il carrozziere Pietro Rubino, il chivettiere Andrea Nicosia, il *guarnamentaro* Salvatore Colombo (ivi, vol. 24301, 25 novembre 1796).

³³ Ivi, 18 agosto 1802.

³⁴ Ivi, 20 giugno 1799. Altri carrozzieri in attività a Palermo tra Sette e Ottocento erano Giovanni Di Caro e Giovan Battista Dies.

³⁵ Il barone Malvica, botanico e negoziante di droghe (speciale), era contemporaneamente proprietario di una fabbrica di terraglie artistiche e maiolica ordinaria, da lui impiantata nel 1781 in un caseggiato del complesso edilizio di Villa Nuova (cfr. G. Brandaleone, *Storia della ceramica palermitana*, E.S.A. Poligrafico, Palermo 1969, pp. 83-84). Molto probabilmente nella fase iniziale essa utilizzò la manodopera specializzata e i modelli della fabbrica di maioliche del duca di Sperlinga a Malaspina (Palermo), chiusa proprio l'anno precedente per la morte del titolare. La fabbrica del Malvica produceva tra l'altro bracieri monumentali di forma moresca e gruppi di personaggi in costume Luigi XIV. Per la regina Maria Carolina e re Ferdinando, produsse «la serie dei grandi vasi oggi a Capodimonte, prestigiosissimi nelle raffinate decorazioni a monocromo bruno e nelle delicate *nuances* di tonalità pastello» (V. Abbate, *Fra Napoli e Palermo: ritratti d'ambiente del tardo Settecento*, in *Artificio e realtà. Collages palermitani del tardo Settecento*, Sellerio, Palermo 1992, p. 57). All'interno del complesso edilizio di Villa Nuova, l'intraprendente barone – oltre alle fabbriche di terraglie e di panni – aveva impiantato anche trappeti per l'estrazione dell'olio di oliva e per la macinazione del sommacco e fabbriche per la produzione di pasta, di amido e di salnitro (forse per la fabbricazione di polvere da sparo) (ivi, p. 54). La fabbrica di terraglie all'inizio degli anni Trenta era ancora attiva, diretta da un esperto tedesco (cfr. S. Russo, *I moti del 1837 nella storia di Siracusa*, in *I moti del 1837 a Siracusa e la Sicilia degli anni Trenta*, a cura di S. Russo, Ediprint, Caltanissetta 1987, p. 84).

³⁶ Per la documentazione relativa, cfr. ASP, Archivio privato Trabia, *Panneria di Leonforte-Trabia*, serie A, busta 928. Cfr. anche R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento* cit., pp. 17-19. Per le successioni ereditarie dello stato feudale di Leonforte, cfr. M. Pluchinotta, *Genealogie della nobiltà di Sicilia*, vol. I, parte II, ms. della BCP ai segni 2 Qq E 166, cc. 299 sgg.

³⁷ Luogotenente generale principe di Campofranco a duca di Gualtieri, segretario di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, Palermo, 29 novembre 1823, in ASP, MASI, busta 595, fasc. 205 (Setificio in Catania detto della Mecca), cc. 48r-50r. Cfr. anche Contratto di lavoro del 24 luglio 1806, ivi, cc. 2 sgg.

³⁸ A. Scigliani, *Cenni sopra alcuni rami principali d'industria degli abitanti del Valle di Catania*, Palermo 1833, p. 23.

³⁹ S. Laudani, *Dai mangani alle filande* cit., pp. 40, 58, n. 71.

⁴⁰ P. Balsamo, *Giornale del viaggio* cit., pp. 186-187.

⁴¹ S. Laudani, *Dai mangani alle filande* cit., p. 40.

⁴² Per la fabbrica di seterie di Salvatore Ronsisvalle, in ASP, MASI, busta 595; S. Laudani, *Dai mangani alle filande* cit., p. 40.

⁴³ Cfr. A. Petino, *Aspetti e tendenze della vita economica pre-unitaria tra il Sette e l'Ottocento, in Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, *Annali del Mezzogiorno*, Catania 1976, p. 294, n. 142. Lo Scigliani sembra attribuire a Benedetto Barbagallo l'introduzione del primo telaio Jacquard, che portò personalmente da Lione, quando si recò in Francia per

acquistare una macchina Cristian (*Cenni sopra alcuni rami principali d'industria* cit., p. 17). Da altra fonte sappiamo che il viaggio avvenne subito dopo il 1820 per incarico del Decurionato di Paternò, che aveva deliberato l'acquisto di una macchina Cristian da servire alla produzione di lino e canapa senza ricorrere alla macerazione (M. Nicosia, *Progetto per stabilire in Paternò le filande da cotone e da lana*, in ESLS, tomo X [1834], pp. 288-289).

⁴⁴ P. Balsamo, *Giornale del viaggio* cit., p. 186.

⁴⁵ Consolato della seta di Catania al re, 28 agosto 1815, in ASP, RS, busta 5272, cit. in R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento* cit., p. 16n. La testimonianza del Consolato catanese deve essere presa con cautela, perché lo stesso poteva avere interesse a maggiorare il dato.

⁴⁶ I mercanti setaiuoli di Messina e Catania, 24 giugno 1809, in ASP, RS, busta 5271, cit. in T. Dispenza, *I problemi della produzione e del commercio della seta in Sicilia* cit., pp. 147-148.

⁴⁷ Benigno di Santa Caterina, *Trapani profana*, ms. della Biblioteca Fardelliana di Trapani, cit. in A.M. Precopi Lombardo, *L'artigianato trapanese dal XIV al XIX secolo*, Editecnica, Palermo-Trapani 1987, p. 122.

⁴⁸ Gaspare Martin, Palermo, 18 marzo 1809, in ASP, RS, busta 5271, cit. in T. Dispenza, *I problemi della produzione e del commercio della seta in Sicilia* cit., p. 149.

⁴⁹ Sull'argomento, cfr. il bel volume di M. D'Angelo, *Mercanti inglesi in Sicilia. 1806-1815*, Giuffrè, Milano 1988.

⁵⁰ Francesco Scrofani al re, 18 marzo 1816, in ASP, RS, busta 5272, cit. in R. Giuffrida, *Aspetti dell'economia siciliana nell'Ottocento* cit., p. 16n. I manufatti di cotone inglesi importati in Sicilia nel 1812-15 ammontavano a una media annuale di 400.000 sterline e costituivano l'84% dei prodotti tessili; i manufatti di lana ammontavano contemporaneamente a 68.000 sterline l'anno e costituivano il 15% dei prodotti tessili inglesi importati (M. D'Angelo, *Mercanti inglesi in Sicilia* cit., p. 204).

⁵¹ *Stato attuale della città di Messina. Memoria di un zelante cittadino alli rappresentanti del Comune della medesima*, Messina 1816, cit. in G. Oliva, *Annali della città di Messina*, vol. VI, tomo 2, Messina 1893, p. 71.

⁵² Alla morte all'inizio del 1825 di Giuseppe Payne, il suo stabilimento vinicolo in contrada Fontanasalsa (baglio, case e magazzini con «lambicco grande» e serpentina di metallo) veniva ceduto in affitto dall'esecutore testamentario Giorgio Wood a David Murdock (ASP, Notaio Francesco Maria Albertini, vol. 33044, luglio 1825, cc. 383-384). Successivamente fu acquistato da Mattia Clarkson (cfr. S. Nicastro, *Dal Quarantotto al Sessanta*, a cura di G. Di Stefano, Vento, Trapani 1961, p. 12).

⁵³ R. Lentini, *La presenza degli Inglesi nell'economia siciliana* cit., p. 122.

⁵⁴ Contratto di affitto in notaio P. Pace di Marsala, 24 giugno 1813, cit. ivi, p. 129. Qualche anno dopo, la *casina*, inizialmente in affitto, fu acquistata da Ingham, che nel 1821 vi fece eseguire notevoli lavori di ampliamento e di ristrutturazione (ivi, p. 131).

⁵⁵ G. De Welz, *Saggio su i mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia*, a cura di F. Renda, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1964, p. 107.

⁵⁶ E. Iachello, *Il vino e il mare. «Trafficcanti» siciliani tra '700 e '800 nella Contea di Mascali*, Maimone, Catania 1991, p. 121.

⁵⁷ G. De Welz, *Saggio su i mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia* cit., pp. 108-109.

⁵⁸ Ivi, pp. 92-93, 115-119. Tradizionalmente tre casse di limoni equivalevano a un quintale (S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 23n).

⁵⁹ I. D. Neu, *Un uomo d'affari inglese in Sicilia (1806-1861)*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 91, luglio-settembre 1985, p. 274.

⁶⁰ G. De Welz, *Saggio su i mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia* cit., pp. 113-115.

⁶¹ Cfr. ivi, tabella fuori testo tra le pp. 100-101.

⁶² M. D'Angelo, *Mercanti inglesi in Sicilia* cit., p. 47.

⁶³ ASP, IP, busta 962.

⁶⁴ F. Alfonso, *Monografia sui tabacchi della Sicilia*, Lorsnaider, Palermo 1880, pp. 48-50.

⁶⁵ Cfr. R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia*, Laterza, Bari 1950, pp. 195-196, cui si rimanda anche ogni qual volta più oltre si farà riferimento alle altre esportazioni di quegli anni.

⁶⁶ Cfr. la tabella a cura di R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna. Le relazioni commerciali dalla Restaurazione all'Unità*, Giuffrè, Milano 1983, p. 125, che contiene i quantitativi esportati dal 1816 al 1859.

⁶⁷ F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia nel secolo XIX*, ILTE, Torino 1963, p. 22n. In Belgio l'applicazione del metodo Leblanc alla fabbricazione della soda cominciò nel 1824.

⁶⁸ U. Nebbia, *La rivoluzione chimica. 1750-1900*, in *Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, a cura di L. De Rosa, Esi, Napoli 1970, II, p. 533.

⁶⁹ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 111, 125.

⁷⁰ M. Amari, *Memorie sugli zolfi siciliani*, a cura di T. Vittorio, Gelka, Palermo 1990, p. 55.

⁷¹ Secondo una statistica del 1839, su 407 miniere la metà erano di proprietà di aristocratici e di ordini religiosi (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo, *Statistica generale delle zolfare in Sicilia formata nell'anno 1839 per uso della Compagnia Taix-Aycard e C.*, ms. XV H 9, cit. in G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale. Per una storia sociale delle miniere di zolfo*, in S. Addamo, *Zolfare di Sicilia*, Sellerio, Palermo 1989, p. 83. La statistica è parzialmente riportata da L. Granozzi, *Alcune fonti su rendita mineraria e intermediazione commerciale nella Sicilia preunitaria*, in *Economia e società nell'area dello zolfo. Secoli XIX-XX*, a cura di G. Barone e C. Torrisi, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1989, pp. 68-80).

⁷² Nel contratto di società (8 agosto 1835) tra donna Stefania Galletti, vedova del principe di Pantelleria Michele Requesenz e proprietaria delle zolfare di Racalmuto, da una parte, e Vincenzo Florio, dall'altra, si precisava che le zolfare si trovavano deteriorate e quasi interamente abbandonate, cosicché senza un grosso impegno finanziario difficilmente si sarebbero potute riattivare. La principessa non era in condizione di farlo, mentre Florio era disposto ad assumersi tutte le spese di riattivazione, funzionamento e vendita del prodotto. I due contraevano perciò una società con validità quadriennale, rinnovabile per altri quattro anni a richiesta di Florio. La principessa poneva le zolfare e Florio i capitali necessari per la produzione dello zolfo (non oltre 40.000 cantari l'anno in media) e il suo trasporto sino alla vela, assumendosi anche la gestione del-

l'azienda senza alcun compenso e senza alcun interesse a suo favore per i capitali anticipati. La principessa si riservava il diritto di scegliere il direttore delle miniere. Utili e perdite sarebbero stati ripartiti in parti eguali. In previsione di perdite la principessa ipotecava le zolfare a favore di Florio, che inoltre le concedeva in prestito 3.000 onze all'interesse del 7% da riscuotere annualmente sugli utili della società (ASP, TC, *Atti di società e scioglimenti di esse*, vol. 244, n. 52). La società si sciolse nel 1841, con atto in Notaio Michele Maria Tamajo di Palermo del 5 maggio (in ANDP), quando i beni degli eredi del principe di Pantelleria erano sotto amministrazione giudiziaria perché sottoposti a esproprio. Florio rimaneva creditore di 1.200 onze, in pagamento delle quali tratteneva tutti gli zolfi estratti dall'inizio dell'anno.

⁷³ «Di essi [cioè dei proprietari di zolfare] – rilevava un anonimo su una delle più importanti pubblicazioni del Regno – avveniva come di certe nobili ed antiche famiglie, le quali gloriose d'un nome chiaro nella storia, e col possesso di grandi facoltà, si avvisarono abbandonare ad altri ogni cura delle loro ricchezze; e queste scemando d'anno in anno, senza che punto scemassero il fasto ed i bisogni della casa: di breve tempo agli antichi signori non rimase che il tardo pentimento, e 'l ricordarsi nella miseria del tempo felice, che per certo non è la più bella delle consolazioni» (*Delle zolfature in Sicilia e de' nuovi provvedimenti per la industria e lo spaccio del solfo*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie», fasc. XXXV, settembre-ottobre 1838, p. 27).

⁷⁴ C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860*, estratto da «Bollettino» dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio V.E. per le Province Siciliane in Palermo, anno VIII, n. 1, pp. 5-6, elenca ben sette privilegiate concesses in Sicilia tra il 1835 e il 1859 ai francesi Paolo Durand, Matteo Sibilot, Dejardin, al palermitano Giusto Enea e all'angolo-marsalese Gill, per l'adozione di sistemi «intesi ad evitare l'abbruciamento dello zolfo nei calcaroni onde eliminare la produzione di gas nocivi e la distruzione di grandi quantità di zolfo».

⁷⁵ Per un panorama della tecnologia utilizzata, cfr. M. Cassetti, *I progressi tecnologici nello sfruttamento del bacino zolfifero siciliano*, in S. Addamo, *Zolfare di Sicilia* cit., pp. 119-142, il quale però si limita alla situazione siciliana, senza alcun confronto con quella di altri paesi.

⁷⁶ F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., p. 61.

⁷⁷ C. Ledoux, *Mémoires sur les mines de soufre de Sicile*, in «Annales des Mines», serie VII, vol. VII, 1975, p. 9, cit. ivi, p. 70.

⁷⁸ Licata, in particolare, diventava un centro commerciale importantissimo, che richiamava operatori da tutta l'isola. Tra gli altri vi si trasferirono Domenico Cannarella, marchese di Scuderi, da Siracusa, e nel 1830 Antonio Chiamonte Bordonaro – già socio a Palermo dello zio barone Gabriele – per fondarvi una sua casa di commercio, che più tardi esporterà all'estero zolfo anche per conto di Ingham.

⁷⁹ I 676.500 cantari di zolfo esportati dalla Sicilia nel 1834 partirono per il 45% da Licata, il 17% da Girgenti, l'11% da Terranova, il 10% da Catania, il 9% da Palermo, il 6% da Messina. Sciacca, sino alla fine del Settecento il più importante porto granario della Sicilia, non era invece toccata dal fenomeno, se forniva una esportazione di appena lo 0,75% (cfr. F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., p. 32). Il

dato relativo a Girgenti è stato da me calcolato per differenza tra il totale e la somma degli altri dati parziali: 116.000 cantari, contro i 10.800 indicati dalla fonte (dato quest'ultimo chiaramente errato) e i 111.000 che risultano dividendo il valore dell'esportazione per il prezzo medio unitario. Un quindicennio dopo, nel 1850, malgrado l'incremento dell'esportazione, la situazione rimaneva pressoché stazionaria per tutti i porti, tranne per Licata, che perdeva addirittura sia in valori assoluti sia in percentuale (19%), e Girgenti, il porto che aveva assorbito l'intero incremento dell'esportazione e da cui ormai partiva il 53,4% del quantitativo per l'estero (R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 140).

⁸⁰ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 126.

⁸¹ R. Busacca, *Degli zolfi e della Compagnia Taix in Sicilia*, in M. Amari, *Memorie sugli zolfi siciliani* cit., p. 91. I prezzi sono espressi in carlini napoletani, ognuno dei quali equivaleva a 1 tari di Sicilia.

⁸² Nel 1838, si calcolava una forza lavoro di 2.000 picconieri, 4.000 *carusi*, 300 *arditori*, 200 guardie, ecc. (*Delle zolfatare in Sicilia* cit., p. 27).

⁸³ M. Amari, *Memorie sugli zolfi siciliani* cit., p. 56.

⁸⁴ L'intera vicenda è stata recentemente ricostruita con documentazione inedita da R. Giuffrida, *Investimenti di capitali stranieri in Sicilia (1856-1855)*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1991, pp. 65-95. Cfr. anche M. Amari, *Memorie sugli zolfi siciliani* cit. e l'introduzione di T. Vittorio, *Lo zolfo siciliano del 1838: la guerra che non poteva esserci tra Inghilterra e Regno di Napoli*, ivi, pp. 11-51; F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., pp. 17-41.

⁸⁵ L'impianto era dotato di quattro camere di sublimazione costruite dai fratelli Rutelli, che avevano curato la costruzione del carcere dell'Ucciardone di Palermo. «Erano alimentate ciascuna da due fornaci [...] Ogni fornace, per economia di combustibile, funzionava giorno e notte anche nei giorni festivi ed effettuava nelle 24 ore operazioni di raffinamento di sei ore in sei ore impiegando complessivamente otto cantara di zolfo, due per ogni operazione». Impiegava, oltre a tre dirigenti francesi, una trentina di operai, tra cui 12 donne (R. Giuffrida, *Investimenti di capitali stranieri in Sicilia* cit., pp. 74-75).

⁸⁶ Documento dell'ASN, MAIC, fasc. 173/23, cit. in T. Vittorio, *Lo zolfo siciliano del 1838* cit., pp. 28-29.

⁸⁷ Il 43% era contemporaneamente finito in Francia (V. Giura, *L'industria zolfifera siciliana nei secoli XIX e XX*, in *Storia della Sicilia*, diretta da R. Romeo, Palermo 1977, p. 19).

⁸⁸ Cfr. R. Giuffrida, *Investimenti di capitali stranieri in Sicilia* cit., p. 94. Procuratore della Compagnia francese a Palermo era Mariano Stabile (ivi, p. 88). Arsenio Aycard continuò a vivere a Palermo e nel 1853 fu nominato agente per la città della Compagnia Rassicuratrice de' rischi del mare fondata a Napoli nel 1837 (ASP, TC, vol. 245, n. 23).

⁸⁹ Cfr. F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., p. 47; R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 125-126; ma anche *Esposizione italiana tenuta a Firenze nel 1861. Relazione dei giurati*, Firenze 1864, III, p. 294, interessante fonte a stampa segnalatami da Simone Candela, che ringrazio.

⁹⁰ F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., p. 48.

⁹¹ A. Scigliani, *Memoria economica*, in GSLA, anno XVI (1838), vol. 64 (ottobre-dicembre), pp. 246-247.

⁹² R. Giuffrida, *Investimenti di capitali stranieri in Sicilia* cit., pp. 91-93.

⁹³ Cfr. *Delle zolfatere in Sicilia* cit., p. 32.

⁹⁴ ASP, TC, vol. 244, n. 66.

⁹⁵ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, *Vendita fabbrica di prodotti chimici al Pegno*, rep. 668, 27 luglio 1853, che contiene in allegato anche la relazione di stima del Giachery; ivi, *Atto di ricognizione d'enfiteusi a favore dei fratelli marchese di S. Giorgio Giovanni Notarbartolo, don Pietro e Francesco Notarbartolo*, rep. 307, 20 marzo 1854.

⁹⁶ ASP, TC, vol. 245, n. 28.

⁹⁷ R. Lentini, *L'epilogo (1874-1902)*, in R. Giuffrida-R. Lentini, *L'età dei Florio*, Sellerio, Palermo 1986, p. 55.

⁹⁸ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, *Scioglimento di società*, rep. 335, 2 maggio 1860.

⁹⁹ Ivi, *Contratto di mutuo*, rep. 422, 5 giugno 1860. Donaudy dal 1858 era agente per Palermo della Compagnia Ancora Assicuratrice di Napoli (ASP, TC, vol. 245, n. 53).

¹⁰⁰ Collezione delle leggi e decreti, *ad annum*.

¹⁰¹ ESLS, XIII (1835), p. 17.

¹⁰² ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212, *Rapporto della Società Economica di Messina a S.E. il Ministro dell'Interno [1 giugno 1845]*, alla voce solfati di magnesia. Il documento – assieme ad altri dello stesso fondo citati nelle pagine seguenti – è stato gentilmente messo a mia disposizione da Roberto Salvo, che ringrazio.

¹⁰³ C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860* cit., pp. 6-8; ESLS, XVII (1837), p. 53.

¹⁰⁴ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., pp. 250-251.

¹⁰⁵ G. Oliva, *Annali della città di Messina* cit., p. 101.

¹⁰⁶ R. Lentini, *La presenza degli Inglesi nell'economia siciliana* cit., pp. 130-131.

¹⁰⁷ R. Trevelyan, *Principi sotto il vulcano* cit., pp. 28-29.

¹⁰⁸ S. Girgenti, *Benjamin Ingham ed i suoi rapporti commerciali con Trapani (1818-1840)*, in «Libera Università Trapani», n. 12, marzo 1986, pp. 115-117.

¹⁰⁹ Ancora nel 1841 Albertini spediva vino all'estero (F. Brancato, *Benjamin Ingham e il suo impero economico*, Esi, Napoli 1993, p. 156).

¹¹⁰ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 123, 146, al quale si rimanda anche per gli altri dati sull'esportazione. Non mi convince però l'equivalenza botte = 1.100 litri, adottata dal Battaglia e da altri; preferisco considerare la botte pari a 412 l, perché più vicina alla dimensione della *pipa*, che equivale a 422 l. Nella seconda metà dell'Ottocento la botte di una pipa si considerava pari a 400 l, la mezza botte di mezza pipa a 200 l.

¹¹¹ I.D. Neu, *Un uomo d'affari inglese in Sicilia* cit., pp. 273-274.

¹¹² R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 149. Circa le destinazioni del prodotto esportato nello stesso 1834, al primo posto si collocava l'Inghilterra (76%), seguita da Stati Uniti (10%), Brasile (6%) e Argentina (3,6%). Pochissime centinaia di botti finirono negli Stati Sardi, negli Stati Austriaci e in Francia.

¹¹³ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., pp. 216n, 248-252. Per la privata, cfr. C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860* cit., p. 7.

¹¹⁴ ASP, TC, vol. 244, n. 38. Gli utili sarebbero stati ripartiti nella misura del 60% per il principe e 40% per il commerciante. Sbaglia il Trevelyan nel considerare principe di Pantelleria il proprietario dello Zucco (*Principi sotto il vulcano* cit., p. 59).

¹¹⁵ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., p. 241n.

¹¹⁶ In proposito, cfr. A.M. Banti, *Gli imprenditori meridionali: razionalità e contesto*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 1989, fasc. 6, pp. 63 sgg.

¹¹⁷ Archivio Mandamentale di Marsala, Notaio Alberto Lombardo, atto di vendita 3 luglio 1833, tra Vincenzo Genna e Raffaele Barbaro. Il prezzo di vendita fu di 60 onze, oltre al pagamento annuo di un canone enfiteutico di 2 onze.

¹¹⁸ Ivi, atto 16 luglio 1833, per l'acquisto di materiale da costruzione: 3.400 palmi (850 m) di «pietra pagliarella», 9.000 cantoni, 3.000 tegole e 400 salme di calce, per complessive 134.2 onze; ivi, atto 30 giugno 1834, per l'acquisto di 22.000 cantoni.

¹¹⁹ ASP, TC, vol. 244, n. 50.

¹²⁰ Ivi, n. 64; ANDP, Notaio Michele Tamajo, rep. 509, 25 maggio 1839.

¹²¹ Archivio Mandamentale di Marsala, Notaio Giuseppe Piccione, atti 4 aprile 1841 e 22 maggio 1842. Quest'ultimo contiene la relazione tecnica del perito maestro Gaetano Trincilla.

¹²² S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana*, Palermo 1839, p. 154.

¹²³ R. Lentini, *La presenza degli Inglesi nell'economia siciliana* cit., p. 123. Al Gill si devono nel 1859 l'invenzione di una macchina per la fusione dello zolfo e di una macchina «a forza motrice col sistema composto di vapore ed aria».

¹²⁴ L. Papo-A. Pesenti, *Il marsala* cit., p. 33.

¹²⁵ ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212, *Rapporto del Reale Istituto di Incoraggiamento di Palermo a S. E. il Ministro dell'Interno [14 agosto 1845]*, alla voce vino. Per la fabbrica di Castellammare, cfr. ivi, *Descrizione sommaria dello stato dell'agricoltura ed altro in questa provincia [di Trapani, 7 giugno 1845]*.

¹²⁶ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., p. 240n.

¹²⁷ F. Ferrara, *Marsala*, cit., in F. Brancato, *L'attività imprenditoriale di Benjamin Ingham e i suoi riflessi nell'economia siciliana*, in *Benjamin Ingham nella Sicilia dell'Ottocento*, atti a cura di M. Signorello, Associazione marsalese per la storia patria, Marsala s.i.d., p. 84n.

¹²⁸ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., p. 155.

¹²⁹ S. Nicastro, *Dal Quarantotto al Sessanta* cit., p. 120n. «Ballaci, figlia mia, / lavora nel baglio / e guadagna tre tari al giorno».

¹³⁰ R. Giuffrida, *La grande crescita (1829-1873)*, in R. Giuffrida-R. Lentini, *L'età dei Florio* cit., p. 30.

¹³¹ ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212, *Stato dei principali prodotti agricoli e della pastorizia della Sicilia e del loro commercio [14 agosto 1845]*, alla voce vino.

¹³² Cfr. Lettera a B. Ingham jr., Palermo 20 febbraio 1845, in ACIW, E 20.

¹³³ Lettera a B. Ingham jr., Palermo 20 marzo 1845, ivi.

¹³⁴ *Annuario statistico italiano*, anno II (1864), a cura di C. Correnti e P. Maestri, Torino 1864, p. 430. L'attendibilità dei dati indicati mi lascia alquanto perplesso.

¹³⁵ A Castelbuono (Palermo), la *meta* (prezzo imposto) del mosto delle marine, che tra il 1822 e il 1851 solo in tre occasioni superò i 30 tarì a carico di 120 l, nel 1852 passava da 26 a 40 tarì, balzava a 50 nel '53, a 54 nel '56, a 62 nel 1860, per crollare negli anni successivi sino ai 24 tarì del 1868, dopo una impennata di 68 tarì nel '64 (O. Cancila, *Gabelloti e contadini in un comune rurale (secc. XVIII-XIX)*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1974, pp. 183-185).

¹³⁶ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 123, 147.

¹³⁷ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 11, 3 gennaio 1854.

¹³⁸ ASP, DCS, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Noto (1854)*, busta 147. Nel gennaio 1850, Vincenzo Florio nominava suo procuratore Ferdinando Iacona di Vittoria per prendere in enfiteusi da Francesco Scrofani due tumoli di terra su cui costruire l'opificio (ANDP, Notaio Michele Tamajo, rep. 28, 17 gennaio 1850). L'atto di enfiteusi fu stipulato il 25 gennaio. La fabbrica però non diede i risultati sperati e, dodici anni dopo, Florio preferiva venderla a Giuseppe Whitaker, che acquistava per conto della Ingham e Whitaker, al prezzo di 14.127 lire (3.324 ducati) (ivi, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 662, 29 settembre 1862). Nel 1854, esisteva un'altra fabbrica di spiriti a Menfi, che impiegava appena 2 addetti e sulla quale non abbiamo alcun altro dato (ASP, DCS, busta 147).

¹³⁹ ASP, TC, vol. 245, n. 38.

¹⁴⁰ Gli esperimenti effettuati dall'Inzenga sono descritti sulla rivista AAS, anno I, serie 2^a, Palermo 1853, pp. 138-142, e anno II, serie 2^a, Palermo 1854, pp. 158-159. Cfr. anche S. Biuso Varvaro, *Il fico d'India in Sicilia*, Palermo 1896, pp. 151 sgg.

¹⁴¹ S. Biuso Varvaro, *Il fico d'India in Sicilia* cit., p. 157.

¹⁴² ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 712, 15 agosto 1856. La fabbrica risultava dotata di due generatori o grandi caldaie di ferro della forza di 15 cavalli ciascuna; una macchina a vapore a doppio effetto della forza di 12 cavalli, fornita di pompa di alimentazione; apparecchio da distillare in rame; apparecchio da rettificare in latta; una macchina per tritare fornita di ruote dentate; due manometri Bourbon; una pompa per incendio; un apparecchio di esperimento in rame, composto di caldaia a vapore, apparecchio per distillare e altro apparecchio per rettificare; bilancia, tini e utensili vari. Il tutto valutato 2.600 onze. Le scorte - valutate 2.120.29.16 onze - erano costituite da 2.220,55 cantari di carrube (a 50 onze per ogni 100 cantari), 2.200 cantari di carbon fossile (a 7.16 tarì il cantaro), botti per l'equivalente di 200 pipe, doghe e legname.

¹⁴³ S. Biuso Varvaro, *Il fico d'India in Sicilia* cit., p. 159.

¹⁴⁴ Ivi, pp. 157-158.

¹⁴⁵ AAS, anno III, serie 2^a, Palermo 1855, p. 254.

¹⁴⁶ S. Biuso Varvaro, *Il fico d'India in Sicilia* cit., pp. 159-160.

¹⁴⁷ ASP, DCS, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Trapani (1854)*, busta 147.

¹⁴⁸ Per il Trevelyan (*Principi sotto il vulcano* cit., pp. 150-151), più tardi lo stabilimento di Wood sarebbe stato assorbito dalla Ingham-Whitaker,

quasi certamente in seguito al matrimonio tra la figliastra di Wood, Emily Hinton, e Beniamino Ingham jr., nipote e uno degli eredi del grande zio.
¹⁴⁹ASP, DCS, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Messina (1855)*, busta 147.

¹⁵⁰J. White Mario, *Prodotti del suolo e viticoltura in Sicilia*, in «Nuova Antologia», vol. LI (1894), fasc. XII, p. 649, cit. in R. Lentini, *Una nuova cultura del vino*, in *L'economia dei Florio. Una famiglia di imprenditori borghesi dell'800*, Sellerio, Palermo 1990, p. 75.

¹⁵¹La corrispondenza tra la Ingham e Smithson nel periodo maggio 1858-dicembre 1859, conservata presso l'ACIW di Marsala, serie E, vol. 26, è riportata in traduzione italiana da Rosalba Di Girolamo in appendice alla sua tesi di laurea *I rapporti commerciali Ingham-Smithson-Ross (1858-1860)*, da me assegnata e discussa presso la facoltà di Lettere dell'Università di Palermo nell'anno accademico 1989-90.

¹⁵²ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, *Donazione di Vincenzo Florio a favore del figlio Ignazio*, rep. 1064, 28 dicembre 1861. Ecco alcune delle più importanti valutazioni (valori arrotondati all'onza) dell'inventario al 1860: terreno 354 onze, baglio marsalese con i suoi fabbricati all'interno 7.551 onze, attrezzature «allo scoperto» (doghe, botti, carri, ecc.) 3.814 onze, n. 5 caldaie 90 onze, n. 1 alambicco di 16 anni di vita 101 onze, laboratorio 150 onze, bottame 10.361 onze, pipe 9.400 di vino in magazzino per l'invecchiamento prodotto dal 1857 in poi 112.113 onze (la voce più consistente!), pipe 1.285 e 5/8 di vino invenduto all'estero 19.915 onze, fabbrica e alambicco in contrada Sicciara di Alcamo (Balestrate) 5.225 onze, fabbricato a Mazara 1.502 onze, fabbricato a Campobello 2.401 onze, terreno a Castelvetrano (Latomie S. Agostino) con fabbrica, 20.000 viti e 400 ulivi 2.238 onze, fabbricato a Vittoria con alambicco 1.025 onze (nove mesi dopo sarà venduto a Whitaker per 14.127 lire, ossia 1.108 onze, che confermano la correttezza della valutazione dell'azienda), cassa 1.067 onze, crediti 26.288 onze, debiti 2.061 onze.

Può essere interessante rilevare – per conoscere la diversa importanza che Florio attribuiva ai mercati del suo prodotto – che il vino invenduto all'estero trovavasi depositato per il 65% a Londra, 26,4% a Palermo, 3,6% a Napoli, 3,1% a Messina, 2,3% ad Amburgo, 1,6% a Baltimora e per il resto in modestissimi quantitativi a Malta, Girgenti e Marsiglia. Il mercato più importante era perciò Londra, seguita da Palermo.

¹⁵³ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, *Inventario post mortem di Beniamino Ingham jr.*, rep. 226, 30 marzo 1873. Ingham era morto a Parigi il 4 ottobre 1872. La valutazione complessiva era di 4.056.597,85 lire, compresi tre ex feudi (Musciolo, Racalia e Torres) e altre terre per 195.000 lire e 12 imbarcazioni per 89.100 lire, che ho escluso dal computo. Anche in questo caso la parte più consistente della valutazione era costituita dal vino in magazzino: 16.095 pipe, per un importo di 2.814.050 lire.

¹⁵⁴S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 10.

¹⁵⁵«L'esportatore di agrumi assume quasi l'aspetto di un industriale», che aveva nel magazzino la sua 'fabbrica', rilevava nel 1915 la Camera di Commercio e Industria di Palermo in un suo studio (ivi, p. 100).

¹⁵⁶Il lavoro nei magazzini è descritto molto efficacemente nel 1875 da Ferdinando Alfonso (*Trattato sulla coltivazione degli agrumi*, Pedone Lauriel, Palermo 1875, pp. 269 sgg.), che cita come esempio l'attività che si

svolgeva in quello dei fratelli Ruggiero e Federico Filiberto, «il più vasto e regolare di quanti ne esistano in Palermo».

¹⁵⁷ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., p. 260n.

¹⁵⁸ Il più antico documento che riguarda Michele Pojero è un atto del luglio 1814, con il quale vende al mercante portoghese Giuseppe Ignazio De Rosa e Costa 200 casse grandi di limoni e 100 casse di *portogalli*, per una spedizione *fuori regno* (ASP, Notaio Giuseppe Serretta, vol. 35409, atto 29 luglio 1814). Pojero acquistava il prodotto direttamente sull'albero, spesso molto tempo prima del raccolto e talora anche per parecchi raccolti consecutivi, attraverso il noto sistema dell'anticipazione di somme di denaro ai produttori della Conca d'Oro, con pagamento definitivo all'atto della consegna del prodotto e al prezzo allora corrente sul mercato. Attorno al 1820 si riservava la possibilità di potere annullare il contratto nel caso il commercio con i luoghi soliti di esportazione (Napoli, Civitavecchia, Genova, *fuori regno*) venisse per un qualsiasi motivo bloccato.

Da Palermo le spedizioni di agrumi, che interessavano parecchie decine di migliaia di frutti o centinaia di casse per volta, avvenivano da aprile a giugno inoltrato. Ogni mercato richiedeva una diversa qualità di agrumi: Napoli, ad esempio, limoni del tipo *napolitanelli* e arance *portogalli* «per uso di Napoli», ossia della misura di «una mano e un dito», e più raramente in casse con frutti della misura di «una mano e due dita»; Malta *portogalli* sfusi (a numero); Genova invece richiedeva «portogalli» e limoni in casse più grandi («alla genovese» o «per uso di Genova»). I limoni in casse normali erano solitamente della misura «di una mano da impugnare». Per Battaglia (*Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 121), una cassa di agrumi conteneva 240 arance o 360 limoni.

¹⁵⁹ Nel 1821 ne vendettero 50 pipe a Giorgio Wood (ASP, Notaio F.M. Albertini, vol. 33037, 19/7/1821). Un erede di Francesco Zito, Nicolò, tra Ottocento e Novecento risulterà il più grosso commerciante agrumario di Palermo.

¹⁶⁰ *Catalogo dei saggi de' prodotti della industria nazionale presentati nella solenne esposizione fatta dal Real Istituto d'incoraggiamento ... nel dì 30 maggio 1834*, in ESLS, X (1834), p. 43.

¹⁶¹ A. Scigliani, *Memoria economica* cit., tabella fuori testo, cui si rimanda anche ogni qual volta più oltre si farà riferimento alle altre esportazioni di quell'anno.

¹⁶² R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 121n, 153-154.

¹⁶³ V. Giura, *Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento*, Esi, Napoli 1967, p. 49.

¹⁶⁴ Ivi, pp. 113, 124. Per i rappresentanti consolari americani a Palermo, Beniamino Gardner e Luigi Pirandello, nel 1831 il valore delle esportazioni ammonterebbe addirittura a 270.786 dollari (ivi, p. 114).

¹⁶⁵ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 121n, per i dati dal 1834 al 1839; J. Goodwin, *Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons, from the year 1734-35 to 1840*, in «Journal of the Statistical Society of London», London 1842, vol. V, p. 198, per il dato del 1840. Un'idea del peso degli agrumi nelle esportazioni per gli Stati Uniti può fornirla il carico del brigantino palermitano *Monreale*, approdato a Boston nell'ottobre 1833: arance portogalli 1.582 casse per un valore di 3.145 ducati (50%), limoni 418 casse per 1.219 ducati (19%), stracci 100 balle per 903 duca-

ti, zolfo 565 cantari per 764 ducati, olio 26 botti per 239 ducati (V. Giura, *Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento* cit., pp. 116, 118).

¹⁶⁶ I.D. Neu, *Un uomo d'affari inglese in Sicilia* cit., p. 275.

¹⁶⁷ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 111, 121. Per il dato del 1840, cfr. J. Goodwin, *Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons* cit., p. 199.

¹⁶⁸ J. Goodwin, *Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons* cit., pp. 198-199. I dati raccolti dal Battaglia sulle esportazioni di prodotti agrumari dal porto di Messina differiscono da quelli del Goodwin riportati nella tabella 1. La discordanza più forte si ha per le esportazioni di agrumi in Russia, che il console inglese inserisce tra le 32.163 casse spedite per «altri luoghi» e che invece per il Battaglia ammontano a ben 86.202 dal solo porto messinese (*Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 187). Inoltre, i succhi (8.104 hl) e le essenze (198.485 libbre) spedite dalla sola Messina (ivi, p. 190) superano le quantità che per il Goodwin sarebbero state spedite da tutta l'isola.

¹⁶⁹ G. La Farina, *Guida di Messina*, Messina 1841, p. 161.

¹⁷⁰ Cfr. V. Giura, *Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento* cit., pp. 138-143. Sull'esportazione in Russia, cfr. anche nota 172.

¹⁷¹ A. Graziani, *Il commercio estero del Regno delle Due Sicilie*, in «Archivio economico dell'unificazione italiana», serie I, vol. X, fasc. I, tabella IV².

¹⁷² ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212, *Stato dei principali prodotti agricoli e della pastorizia della Sicilia, e del loro commercio [giugno 1845]*.

¹⁷³ B. Ingham a Samuel Broom, Palermo 11 settembre 1841, in F. Brancato, *Benjamin Ingham e il suo impero economico* cit., p. 152.

¹⁷⁴ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 155.

¹⁷⁵ *Contratto di Società agrumaria in Palermo*, Palermo 1852, cit. in S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 118.

¹⁷⁶ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 190.

¹⁷⁷ ASP, DCS, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Messina (1855)*, busta 147. L'agro di limone si produceva a Borgo Porta Legni (1 opificio), S. Francesco di Paola (opificio di Antonino Saitta, proprietario anche di un magazzino a Gazzi per la confezione di casse di limoni per l'estero, dove lavoravano per quattro mesi l'anno 6 operai e 6 operaie), Gazzi (4 opifici); l'agro cotto di limone a Contesse (2 opifici); l'agro ed essenze di limoni a Borgo Porta legni (1 opificio), Contesse (24 opifici), Pistunina (4 opifici), Tremestieri (4 opifici), San Filippo Inferiore (1 opificio), San Filippo Superiore (1 opificio), S. Lucia (1 opificio); l'agro e spirito di limone al Priorato (2 opifici). Indicazioni più dettagliate si trovano in appendice a R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia* cit., tavole I-II.

¹⁷⁸ È da escludere comunque che in età borbonica ci fossero nel catanese fabbriche di derivati agrumari, perché nel 1873 gli operai delle due fabbriche di Catania provenivano tutti da Messina e da Barcellona, a dimostrazione che si trattava di impianti recenti, tanto che in loco non esisteva ancora una manodopera specializzata nel settore (cfr. S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 103).

- ¹⁷⁹ Estrazione di olio dal seme dei limoni, in AAS, anno II, serie 2^a, 1854, pp. 103-104.
- ¹⁸⁰ F. Alfonso, *Trattato sulla coltivazione degli agrumi* cit., p. 6.
- ¹⁸¹ Ivi, pp. 358-360.
- ¹⁸² A. Graziani, *Il commercio estero del Regno delle Due Sicilie* cit., tabella IV².
- ¹⁸³ V. Giura, *Russia, Stati Uniti d'America e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento* cit., p. 305.
- ¹⁸⁴ Cfr. R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., pp. 111, 119, 164.
- ¹⁸⁵ Cfr. ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 1012, 26 settembre 1853.
- ¹⁸⁶ Ivi, Notaio F.P. Schiavo, rep. 644, 26 dicembre 1852.
- ¹⁸⁷ ASP, IP, busta 781.
- ¹⁸⁸ ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212, *Rapporto del Reale Istituto di Incoraggiamento di Palermo a S.E. il Ministro dell'Interno [14 agosto 1845]*, alla voce sommacco.
- ¹⁸⁹ *Molino di sommacco a vapore dei signori Carini e Ricca in Palermo*, in «La Falce», anno II (1845-46), n. 27, pp. 21-22.
- ¹⁹⁰ ASP, DCS, busta 147.
- ¹⁹¹ F. Alfonso, *Monografia sui tabacchi della Sicilia* cit., pp. 59-60.
- ¹⁹² Per assumere la privativa per la quale il barone Riso nel marzo precedente aveva presentato un'offerta al governo, nel luglio 1829 si costituì a Palermo la Compagnia anonima pella Regia interessata delle dogane, pella privativa della fabbricazione dei tabacchi e pella Regia interessata dello spaccio privilegiato dei medesimi, con un capitale di 33.333.10 onze, ripartito in 247 azioni, sottoscritte da un gruppo di finanzieri e mercanti palermitani con a capo lo stesso barone Giovanni Riso (60 azioni), Francesco Villa (30), Gabriele Chiaramonte Bordonaro (25) e Giovanni Grasso (25) (ANDP, Notaio Girolamo Maniscalco, rep. 1015, 12 luglio 1829). R. Giuffrida (*La grande crescita (1829-1873)* cit., pp. 29, 52) accenna a una analoga società costituita nel luglio 1829 presso il notaio Giuseppe Serretta, che aveva come gerenti Vincenzo Florio e il mercante genovese Camillo Campostano e di cui non ho trovato altra traccia.
- ¹⁹³ L'importazione ammontava a 1.321 cantari nel 1835 e a 2.420 nel 1837 (A. Scigliani, *Memoria economica* cit., tabella fuori testo).
- ¹⁹⁴ F. Alfonso, *Monografia sui tabacchi della Sicilia* cit., pp. 61-62.
- ¹⁹⁵ *Annuario generale del commercio e dell'industria pel 1854*, Palermo 1854, p. 543.
- ¹⁹⁶ S. Cacopardo, *Sugli effetti sanitarij del tabacco e della sua coltivazione*, in AAS, anno V, 2^a serie, 1857, p. 69.
- ¹⁹⁷ G. Barbera Cardillo, *Economia e società in Sicilia dopo l'Unità: 1860-1894. I. L'agricoltura*, Librairie Droz, Genève 1982, p. 74.
- ¹⁹⁸ ASP, DCS, busta 147. Le due fabbriche di Termini Imerese, appartenenti ai fratelli Ignazio e Francesco Mormino e a G. Oddo, impiegavano la prima 13 operai, 15 operaie e 2 ragazzi, per una produzione annua di 196 cantari del valore di oltre 3.200 ducati; la seconda 10 operai, 12 operaie e 2 ragazzi, per una produzione annua di 176 cantari del valore di quasi 3.000 ducati. A Salemi era attiva la fabbrica di Giovanni Verdirame e C., che impiegava 7 operai e 12 ragazzi. Altre due fabbriche era-

no registrate a Palma Montechiaro, con 6 operai, e a Terranova (Gela), con almeno 12 operai, 10 operaie e 4 ragazzi.

¹⁹⁹ P. Balsamo, *Giornale del viaggio* cit., pp. 159-161, 92.

²⁰⁰ C. Trasselli, *Storia dello zucchero siciliano* cit., p. 328, dove è descritto anche il procedimento seguito per la produzione.

²⁰¹ A. Scigliani, *Memoria economica* cit. (1838), p. 105.

²⁰² C. Trasselli, *Storia dello zucchero siciliano* cit., pp. 323-326.

²⁰³ ESLS, XIII (1835), p. 10. Nel 1837, essendo trascorsi invano due anni dalla concessione della privativa, ottenne una proroga di tre mesi (ASP, MASI, busta 157).

²⁰⁴ G. Inzenga, *Esperienze sulla saggina da zucchero*, in AAS, anno V, 2ª serie, 1857, pp. 98 sgg.

²⁰⁵ O. Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII-XIX*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1972, pp. 105 sgg.; F.L. Oddo, *Genesi e sviluppo delle saline di Trapani*, in Atti del Convegno Internazionale «Conversione delle saline in acquacoltura», Libera Università Trapani, s.i.d. (ma 1986), p. 26.

²⁰⁶ F. Benigno, *Il porto di Trapani nel Settecento. Rotte, traffici, esportazioni (1674-1800)*, Trapani 1982, p. 155.

²⁰⁷ Id., *Il porto di Trapani agli inizi del XIX secolo: rotte, traffico, merci*, in «Libera Università Trapani», anno V, n. 12, marzo 1986, p. 53.

²⁰⁸ A. Scigliani, *Memoria economica*, in GSLA, anno XVII (1839), n. 193 (gennaio-marzo), pp. 15-16.

²⁰⁹ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 156. I dati del 1840 sono ricavati dal Goodwin (*Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons* cit., pp. 198-199), il quale valutava l'esportazione in 34.000 tonnellate per un valore di 15.500 sterline, ossia 84.000 ducati. Il valore monetario è in qualche modo confermato dai calcoli del Romeo (*Il Risorgimento in Sicilia* cit., p. 196) per gli anni 1834 e 1837-40 (96.304 ducati l'anno).

²¹⁰ F. Benigno, *Fra mare e terra: orizzonte economico e mutamento sociale in una città meridionale. Trapani nella prima metà dell'Ottocento*, in *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di A. Massafra, Dedalo, Bari 1988, p. 864.

²¹¹ Cfr. S. Costanza, *Itinerari del sale e storia delle saline nella Sicilia sud-occidentale*, in G. Bufalino, *Saline di Sicilia*, Sellerio, Palermo 1988, p. 54.

²¹² F. Benigno, *Fra mare e terra* cit., pp. 864-865.

²¹³ Cfr. S. Costanza, *Itinerari del sale e storia delle saline* cit., p. 55.

²¹⁴ Si tratta delle saline Garraffo, Garraffello, Murana, Corte, San Francesco; e ancora di Salinella, Salina Grande e Uccello Pio (F.L. Oddo, *Genesi e sviluppo delle saline di Trapani* cit., p. 27).

²¹⁵ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 73.

²¹⁶ Cfr. O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., pp. 38-40.

²¹⁷ AST, Secrezia di Trapani, Verifiche Tonnare, buste 110, 111, 113, 114, 115, 115 bis, 116, 117, 118, 119; ivi, Frammenti vari, busta 159; ASP, RS, busta 5401; ASP, MASI, busta 979, fasc. 33; ASC, IRI, serie rossa, busta 69, Statistica mattanze tonnare di Favignana e Formica, 30 novembre 1931; ivi, Statistica delle mattanze delle tonnare di Favignana e Formica dall'anno 1878; ASBS, Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, 15 settembre 1927; G. Scarcella, *Favignana la perla delle Egadi*, Europrint, Milano 1978, pp. 72-73.

²¹⁸ Per i dati annuali della produzione di tonno in barili delle due tonnare dal 1599 al 1818, cfr. O. Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano. Tra-pani nei secoli XVII-XIX* cit., pp. 219-230, che riporta anche i dati annuali del numero dei tonni uccisi dal 1661 al 1818.

²¹⁹ Un esempio: qualche giorno dopo essersi assicurata attraverso un prestanome la gestione della tonnara di S. Nicolò l'Arena, presso Termini Imerese, Ignazio Florio appaltava la gestione della *taverna* a mastro Ignazio Arrigo e mastro Giuseppe Catalano, ai quali anticipava 20 onze ma li impegnava a mantenerla fornita di pane, vino, olio, cacio, legumi, riso, pasta, aceto, salsiccioni, sapone, sugna e altro, eccetto sigari e tabacco. Inoltre il pane doveva essere eccellente e venduto al prezzo corrente in Termini Imerese, mentre per la famiglia Florio, che evidentemente pensava di potere assistere per qualche settimana alle operazioni di pesca il pane doveva essere *sopraffino* (ASP, Notaio Giuseppe Serretta, vol. 35475, rep. 400, 27 marzo 1827).

²²⁰ R. Lentini, *Economia e storia delle tonnare di Sicilia*, in V. Consolo, *La pesca del tonno in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1986, p. 39.

²²¹ ASP, RS, busta 5401; ASP, MASI, busta 979, fasc. 33. Cfr. anche R. Giuffrida, *I Pallavicini e le isole Egadi*, in «la Fardelliana», anno I, n. 1, gennaio-aprile 1982, p. 49.

²²² Cfr. ASP, Notaio Giuseppe Serretta, vol. 35475, rep. 479, 22 marzo 1827. Il canone previsto era di 260 onze l'anno e il contratto di affitto poteva essere rinnovato per un altro biennio a richiesta di Florio.

²²³ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 110.

²²⁴ ANDP, Notaio Michele Tamajo, rep. 86, 27 gennaio 1841.

²²⁵ Cfr. soprattutto *Convenzione tra Vincenzo Florio e Benjamin Ingham relativa alle tonnare Formica e Favignana [2 marzo 1851]*, in F. Brancato, *I «mercanti» inglesi nell'Ottocento in Sicilia: Vincenzo Florio nei rapporti con Ingham*, in *L'economia dei Florio* cit., pp. 67-68, ma anche pp. 65-66. Per la partecipazione di altri azionisti, cfr. F. Benigno, *Fra mare e terra* cit., p. 864.

²²⁶ F. Brancato, *I «mercanti» inglesi nell'Ottocento in Sicilia: Vincenzo Florio nei rapporti con Ingham* cit., p. 66.

²²⁷ Intendente della valle di Palermo al marchese delle Favare, luogotenente generale in Sicilia, 14 gennaio 1825, in ASP, IP, busta 944.

²²⁸ Sull'attività imprenditoriale del Lambert in Campania, cfr. S. de Majo, *L'industria protetta. Lanifici e cotonifici in Campania nell'Ottocento*, Athenaeum, Napoli 1989, pp. 36 sgg., 64-66 e *passim*.

²²⁹ F. Lo Piccolo, *Altarello di Baida*, Sigma, Palermo 1993, pp. 76, 147.

²³⁰ Intendente della valle di Palermo al marchese delle Favare cit. Cfr. anche S. de Majo, *L'industria protetta* cit., p. 65.

²³¹ Una nota anonima (ASP, IP, busta 944) fa riferimento ad altri che avrebbero potuto sottoscrivere il resto delle azioni: principe di Butera, barone Ciotti, fratelli Caminnecki, Giuseppe Raffo, Mariano Bonocore, Salvatore Auteri, Salvatore Cortegiani, Giggio Wood, Beniamino Ingham, ditta Donaudy e Campo, Francesco Salesio Emanuele, marchese Artale, Salvatore Ognibene, conte Manzone, duca di Cumia.

²³² Intendente della valle di Palermo al marchese delle Favare cit.

²³³ Nino Basile nella sua *Palermo felicissima* (Trimarchi, Palermo 1932, seconda serie, pp. 49-50) accenna a un decreto del 12 ottobre 1827, con il quale si concedeva per un decennio Villa Nave al Lambert, con la pri-

vativa di fabbricare panni fini di lana. Ciò inizialmente mi aveva fatto ipotizzare un rinnovo della concessione a favore dell'imprenditore francese e quindi una ripresa dell'attività, della quale però non ero riuscito a trovare altra traccia. È sorto perciò il dubbio di un qualche refuso nell'opera del Basile (1827 per 1817, ad esempio), che mi ha spinto a controllare alla BCP la fonte da lui citata, *Il gran foglio di Sicilia* del 21 ottobre 1827, n. 196. Ho scoperto così che il n. 196 de *Il gran foglio di Sicilia* non è del 21 ottobre 1827, bensì del 21 ottobre 1817, e che esso fa riferimento al decreto della concessione iniziale in data 12 ottobre 1817.

²³⁴ C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860* cit., pp. 8-9.

²³⁵ Ivi, p. 5; ESLS, IX (1834), pp. 115-117.

²³⁶ Luogotenente generale principe di Campofranco a duca di Gualtieri cit., c. 51v.

²³⁷ P. Calvi, *Cenni sulla necessità delle manifatture in Sicilia*, in GSLA, tomo IX (1825), p. 318.

²³⁸ ASP, IP, busta 962.

²³⁹ *Osservazioni di un messinese sul sistema daziario doganale e sul libero cabotaggio tra Napoli e Sicilia*, Napoli 1837, pp. 36-37.

²⁴⁰ G. Oliva, *Annali della città di Messina* cit., pp. 223-224.

²⁴¹ ASP, TC, *Atti di società e scioglimenti di esse*, vol. 244, n. 33, 36.

²⁴² ASP, IP, busta 962.

²⁴³ B. Pace, *Per la storia dell'industria siciliana: la prima cartiera* cit., pp. 118-119. La lavorazione – secondo la ricostruzione che è riuscita a farne l'archeologo Biagio Pace – «consisteva nel far macerare i cenci, preventivamente imbiancati con calce in alcune 'pile' o 'mortai' di pietra (10 dapprima, poi portati a 12), entro cui con semplice meccanismo a leva erano azionati dei grossi pestelli, in connessione con quattro ruote mosse dalla cascata. La poltiglia disciolta in acqua si stendeva per mezzo di un 'crivello' su telaietti di canapa, e si faceva asciugare nella terrazza coperta. I fogli per perdere le asperità si strofinavano su lastre levigate di pietra, nel vasto salone del terzo piano, detto perciò 'allisciaturi'. Ad ovviare all'inconveniente di un ineguale spessore dei fogli, dovuto alla rapida usura dei 'crivelli', il Calderolo sostituì ai telai di canapa dei fogli di feltro; su questi la pasta veniva pressata, riunita in pile, sotto torchi a mano del sistema 'alla genovese'. Le operaie traevano la carta dai feltri per mezzo di righe a T, distendendola su cordicelle nel terrazzo perché asciugasse» (ivi, p. 119).

Oltre alla qualità «fioretto», usata per la stampa e la scrittura, nell'ultimo periodo la fabbrica produceva anche cartoni e la velina per avvolgere gli agrumi da spedire fuori dell'isola.

²⁴⁴ Le vicende della cartiera Turrisi cui si fa riferimento nel presente lavoro sono state ricostruite da R. Giuffrida (*Per una storia della Sicilia pre-industriale. La cartiera Turrisi di Castelbuono (1821-1842)*, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1986), che riporta in appendice anche un'ampia documentazione reperita presso l'ASP.

²⁴⁵ Luogotenente generale [a Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Sicilia], 18 agosto 1823, cit. ivi, p. 53.

²⁴⁶ F. Assante, *Amalfi e la sua costiera nel Settecento. Uomini e cose*, Esi, Napoli 1994, pp. 203-204.

²⁴⁷ Non è forse inopportuno elencarne i nomi: Mariano Bonocore, il

console statunitense Beniamino Gardner, Beniamino Ingham e il nipote Giuseppe Whitaker, la ditta Horner-Ponza-Pajno, Giuseppe Bentley, la ditta Routh-Valentine-Morrison, Gioacchino Lenzitti (prossimo al fallimento), la ditta Oates e Blachich, la ditta Giacomo Close e C., Edmondo Taunton (R. Giuffrida, *Per una storia della Sicilia pre-industriale* cit., p. 39).

²⁴⁸ F. Assante, *Amalfi e la sua costiera nel Settecento* cit., p. 197.

²⁴⁹ P. Calvi, *Cenni sulla necessità delle manifatture in Sicilia* cit., p. 323.

²⁵⁰ ASP, IP, busta 962, *Salute pubblica. Domande e risoluzioni per le diverse fabbriche d'industria, 1829-1834*.

²⁵¹ P. Calvi, *Cenni sulla necessità delle manifatture in Sicilia* cit., pp. 323-324.

²⁵² R. Giuffrida, *Per una storia della Sicilia pre-industriale* cit., p. 13.

²⁵³ P. Calvi, *Cenni sulla necessità delle manifatture in Sicilia* cit., p. 318. Nel 1821, a Palermo si costituì una società per l'impianto di una fabbrica di cappelli, tra Nicolò Carbone e don Gennaro Magrì. Costui, che era l'esperto e che dal nome sembra originario di Napoli, dove il settore era più avanzato, avrebbe assunto le funzioni di direttore amministrativo, mentre il Carbone avrebbe fornito l'attrezzatura e il materiale (pellame), con divisione degli utili al 50% (ASP, TC, *Atti di società e scioglimenti di esse*, vol. 244, n. 1).

²⁵⁴ Nel 1830, a Palermo circolavano 1.737 veicoli, di cui 250 carrozze a due e più cavalli, 100 carrozze d'affitto a due cavalli, 40 carrozze a quattro ruote e a un cavallo, 10 carrozze a due ruote e un cavallo, 1.337 carrette a un cavallo (ASP, DCS, busta 126).

²⁵⁵ Cit. in S. Russo, *I moti del 1837 nella storia di Siracusa* cit., p. 84.

²⁵⁶ *Sullo Istituto di Incoraggiamento e sulla industria siciliana*, Palermo 1835.

²⁵⁷ *Sul cabotaggio fra Napoli e Sicilia. Memoria*, in ESLS, n. 44 (1837).

²⁵⁸ *Considerazioni sul cabotaggio tra Napoli e Sicilia*, in *Opuscoli di vario genere del barone Vincenzo Mortillaro*, Palermo 1836; *Appendice alle considerazioni sul libero cabotaggio fra Napoli e Sicilia*, Palermo 1837.

²⁵⁹ «Giornale di Statistica», vol. II (1837), pp. 7-99.

²⁶⁰ *Memoria economica* cit.

²⁶¹ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana*, Palermo 1839.

²⁶² Il dibattito è stato in parte recentemente ricostruito da R. Salvo, *Dibattito politico-economico e apparati istituzionali nella Sicilia della transizione*, Quaderno dell'Istituto di Storia moderna della facoltà di Scienze Politiche di Palermo, Palermo 1990.

²⁶³ P. Barlotta, *Se sieno utili o svantaggiosi nello stato politico i progressi dell'industria manifatturiera*, in GSLA, tomo XXXIV (1831), p. 149.

²⁶⁴ R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia* cit., p. 254.

²⁶⁵ «Giornale di Statistica», vol. II (1837), p. 23.

²⁶⁶ *Ivi*, pp. 75-76.

²⁶⁷ *Discorso del Presidente del Reale Istituto [d'Incoraggiamento] Principe di Villafranca*, in ESLS, X (1834), p. 13.

²⁶⁸ *Memoriale del console francese a Palermo De Ségur al ministro degli esteri francese [1834]*, in Archives du Ministère des Affaires Etrangères, Paris, *Correspondence commerciale, Palerme, 13*, cit. in A. Saitta, *Le riforme di Ferdinando II in Sicilia nel giudizio dei diplomatici della Monarchia di Luglio. Appunti e do-*

cumenti, in «Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», vol. VI (1954), p. 243.

²⁶⁹ *Discorso del Presidente del Reale Istituto [d'Incoraggiamento] Principe di Villafranca* cit., pp. 13-14.

²⁷⁰ *Memoriale del console francese a Palermo De Ségur* cit., p. 245.

²⁷¹ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., pp. 80-81.

²⁷² A. Scigliani, *Cenni sopra alcuni rami principali d'industria* cit., pp. 17-18, 25-26.

²⁷³ *Sul giorno 30 maggio. Esposizione solenne delle opere di siciliana industria fatta dal Reale Istituto d'Incoraggiamento*, in ESLS, X (1834), pp. 20-21.

²⁷⁴ Archivio di Stato di Messina, Notaio Giuseppe Micale, atto 4 luglio 1839, in appendice a R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima. Il caso di Messina (1850-1900)*, Giuffrè, Milano 1992, pp. 149-151.

²⁷⁵ *Osservazioni di un messinese* cit., p. 42. Con una palese contraddizione, l'anonimo messinese – per il quale talora si doveva addirittura ricorrere all'importazione di seta grezza proveniente dalla Persia attraverso Marsiglia, come tra il dicembre 1836 e il febbraio 1837, quando in più partite se ne importarono 3.784 libbre – valutava la produzione di seta del messinese e del catanese in 500.000 libbre l'anno, di cui una metà si esportava grezza per la Francia, l'Inghilterra e Napoli, e una metà alimentava le manifatture di tessuti serici dell'isola, che per 50.000 libbre si consumavano in loco e per 200.000 erano assorbiti dal napoletano (ivi, pp. 42-43). In realtà, tutti i dati a disposizione per gli anni Trenta confermano una esportazione di seta grezza raramente superiore alle 100.000 libbre.

²⁷⁶ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., p. 107.

²⁷⁷ A. Scigliani, *Memoria economica*, cit. (1838), p. 257.

²⁷⁸ S. Costanza, *La «filanda a vapore» dei fratelli Adamo*, estratto da «Trapani. Rassegna mensile della Provincia», 1963, n. 8, p. 8.

²⁷⁹ A. Di Giacomo, presidente della Società Economica di Catania, *Risposta alle notizie ricercate dal sig. Intendente della Provincia di Catania, 3 luglio 1845*, in ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212.

²⁸⁰ Procuratore Generale del re Scipione Sardo al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, 23 agosto 1839, in ASP, MASI, busta 595, fasc. 205 (Setificio in Catania detto della Mecca), cc. 114 sgg.

²⁸¹ *Narrativa di quanto viene scritto dalla famiglia Gerace al barone Buonaccorsi*, ivi, cc. 152-155.

²⁸² F. Malvica, *Rapporto letto al R. Istituto d'Incoraggiamento*, in ESLS, VII (1833), p. 126.

²⁸³ Ivi, p. 132. Cfr. anche «La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo», n. 105, 16 maggio 1831, p. 4. Sulla presenza di operatori svizzeri nel Regno delle Due Sicilie, cfr. L. Zichichi, *Il colonialismo felpato. Gli svizzeri alla conquista del Regno delle due Sicilie (1800-1848)*, Sellerio, Palermo 1988.

²⁸⁴ *Catalogo dei saggi de' prodotti della industria nazionale* cit., pp. 23, 27-28.

²⁸⁵ *Catalogo dei prodotti d'Industria Nazionale presentati nella solenne esposizione ... nel dì 30 maggio 1842*, in «Giornale del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Agricoltura, Arti e Manifatture per la Sicilia», gennaio-marzo 1842, pp. 57-61.

²⁸⁶ F. Malvica, *Rapporto letto al R. Istituto d'Incoraggiamento* cit., pp. 128-

130. Per il Malvica, nei telai dell'Albrecht come in quelli del Coop, «il tessitore lavora seduto, gira i cilindri sui quali viene avvolto il trame, senza muoversi dal suo scanno, e gitta la spola senza toccarla con mani, qualunque sia la larghezza del tessuto, che si svolge da sé stesso. I pettini nei telai sì del primo che del secondo sono di metallo, fatti con finezza e magistero: la spola cammina sulle ruote con immensa velocità, ricevendo la spinta da un meccanismo particolare, posto in movimento dalla sinistra mano dell'artefice; diguisaché, in pari tempo, dà un prodotto maggiore e migliore di quello che posson dare i telai che non sono sì fattamente costruiti» (ivi, p. 131).

²⁸⁷ Ivi, pp. 132-133.

²⁸⁸ Cfr. *Osservazioni di un messinese* cit., pp. 35-37. Cfr. anche R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 76; J. Goodwin, *Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons* cit., p. 194.

²⁸⁹ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 174.

²⁹⁰ A. Scigliani, *Cenni sopra alcuni rami principali d'industria* cit., pp. 21, 24.

²⁹¹ Id., *Memoria economica*, cit. (1838), p. 246n.

²⁹² Principe di Campofranco ad Antonino Franco, ministro segretario di Stato per gli Affari di Sicilia a Napoli, 11 agosto 1834, in ASP, MASI, busta 118, fasc. 42.

²⁹³ *Catalogo dei saggi de' prodotti della industria nazionale* cit., pp. 49-51.

²⁹⁴ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., pp. 109-110.

²⁹⁵ S. Russo, *I moti del 1837 nella storia di Siracusa* cit., p. 84.

²⁹⁶ M. Nicosia, *Progetto per istabilire in Paternò le filande da cotone e da lana* cit., pp. 290-291.

²⁹⁷ F. Paternò Castello, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli ne' dintorni di essa*, Catania 1841, p. 227.

²⁹⁸ Cfr. C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860* cit., p. 9.

²⁹⁹ Cfr. A. Scigliani, *Memoria economica* cit. (1838), p. 214n.

³⁰⁰ Cfr. S. Costanza, *La «filanda a vapore» dei fratelli Adamo* cit., pp. 8-9. Sull'argomento cfr. anche R. Giuffrida, *Politica ed economia nella Sicilia dell'Ottocento*, Sellerio, Palermo 1980, pp. 44-51, il quale indica correttamente in Agostino (non Domenico) Burgarella il socio di Adamo.

³⁰¹ ASP, IP, busta 918. Sull'argomento, cfr. anche R. Lentini, *Dalla filanda di cotone alla tessitura del Pegno: due iniziative dei Florio*, estratto da «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 63, luglio-settembre 1978, p. 2; S. Candelà, *I Florio*, Sellerio, Palermo 1986, pp. 69-71.

³⁰² *Osservazioni di un messinese* cit., pp. 44-45.

³⁰³ Ivi, p. 57.

³⁰⁴ J. Goodwin, *Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons* cit., pp. 193-194.

³⁰⁵ *Catalogo dei saggi de' prodotti della industria nazionale* cit., pp. 34-35.

³⁰⁶ S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., p. 114.

³⁰⁷ Cfr. ivi, pp. 111, 115-116.

³⁰⁸ ASP, MASI, busta 119, fascicolo 11, e in particolare Principe di Campofranco al Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Sicilia, 2 ottobre 1834.

³⁰⁹ R. Busacca, *Sullo Istituto di Incoraggiamento e sulla industria siciliana* cit., p. 172.

³¹⁰ Cfr. *ivi*, p. 125.

³¹¹ D. Ragona Scinà, *L'Empedocle. Stabilimento tipografico per la Sicilia*, in «L'Imparziale. Giornale di scienze ed amena letteratura», Palermo, 15 aprile 1841, p. 54. Devo l'indicazione del periodico alla cortesia di Salvo Di Matteo, che ringrazio.

³¹² S. Salafia, *Sulla industria della nazione siciliana* cit., p. 117. A Palermo, le più importanti tipografie erano quelle di Roberti, Lao, Dato, Pedone, Muratore, la Stamperia Reale e quella del «Giornale Letterario», che già avevano prodotto edizioni molto eleganti, apprezzate dal mercato. Un modernissimo stabilimento tipografico, l'«Empedocle», veniva impiantato nel 1841 dal principe di Sant'Elia, con lo scopo di «perfezionare in Sicilia la tipografia, con tutte le arti d'intaglio, d'incisioni, di litografia e di altro, di che ella si giova e le si attengono, e così portarla al grado in che s'è elevata in alcune città d'Italia e della Francia» (G.B. Castiglia, *Stabilimento tipografico Empedocle*, in «La Ruota», 1° novembre 1841, p. 167). Per Catania, cfr. F. Paternò Castello, *Descrizione di Catania* cit., p. 230.

³¹³ *Catalogo dei prodotti d'Industria Nazionale presentati nella solenne esposizione... nel dì 30 maggio 1842* cit., pp. 57, 60.

³¹⁴ R. Busacca, *Sullo Istituto di Incoraggiamento e sulla industria siciliana* cit., p. 166.

³¹⁵ F. Ferrara, in «Giornale di Statistica», vol. II (1837), cit., p. 70n.

³¹⁶ A. Scigliani, *Memoria economica* cit. (1839), p. 22n.

³¹⁷ C. Trasselli, *La Sicilia industriale prima del 1860* cit., p. 7.

³¹⁸ *Rapporto del Reale Istituto di Incoraggiamento di Palermo a S. E. il Ministro dell'Interno [14 agosto 1845]* cit., alla voce metodi di coltivazione.

³¹⁹ ASP, IP, busta 781, *Per la macchina di trebbiare del barone Atanasio e cav. Vergara*.

³²⁰ ANDP, Notaio Vincenzo Lo Meo, atto 6 settembre 1841. Oltre ai fratelli Sgroi con sei azioni e Florio pure con sei, gli altri azionisti erano (tra parentesi il numero delle azioni del valore di ducati 100 ciascuna): professore di architettura Carlo Giachery (6), negoziante Gaspare Barba e fratelli (6), negoziante Ferdinando Brandaleone (6), negoziante Gaspare D'Anna (6), benestante Filippo Brandaleone (6), benestante Antonino Savarino (6), negoziante Michele Pojero (2), sensale Luigi Castiglia (2), contabile mercantile Vincenzo Giachery, contabile mercantile Nunzio Barbaro fu Paolo (1), tintore Stefano Perret (4), trafficante Giuseppe Marchello (3), negoziante Antonino Sgobel (2), regio architetto Michele Patricolo (2), aromatario Giuseppe Nobile (6). Cfr. anche S. Salafia, *Sulla fonderia di ferro dei fratelli Sgroj di Palermo*, Napoli 1841.

³²¹ ANDP, Notaio Vincenzo Lo Meo, atto 12 dicembre 1841. Cfr. anche Bontempelli e Trevisani, *Rivista Industriale, Commerciale e Agricola della Sicilia*, Milano 1903, ora in ristampa anastatica a cura di R. Giuffrida, Grifo, Palermo 1984, pp. 44-45.

³²² *Catalogo dei saggi d'industria nazionale presentati nella solenne esposizione fatta dal R. Istituto d'Incoraggiamento... nel dì 30 maggio 1846*, Palermo 1847, pp. xii, 28.

³²³ *Ivi*, pp. xv, XIX-XX, 17, 21, 28.

³²⁴ *Dizionario dei siciliani illustri*, Ciuni, Palermo 1939, alla voce Orlando, p. 350. La ricostruzione delle vicende familiari e dell'attività dei quat-

tro fratelli non sempre convince, soprattutto quando si accenna all'officina meccanica ereditata dal padre morto nel 1825 e alla fabbricazione di motori per mulini.

³²⁵ G. Bruno, *Sull'influenza della tariffa doganale nella condizione di talune manifatture siciliane*, in «Giornale del R. Istituto d'Incoraggiamento», vol. I, n. 2 (1853), p. 78.

³²⁶ *Rapporto... sull'industria agricola di questa provincia*, Messina, 1° giugno 1845, in ASN, MAIC, Relazioni sulle Reali Società Economiche di Sicilia, busta 212.

³²⁷ R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 114.

³²⁸ *Rapporto... sull'industria agricola di questa provincia*, Messina, 1° giugno 1845, cit.

³²⁹ Cfr. «Giornale di commercio», anno II, n. 2, Palermo, 13 gennaio 1851.

³³⁰ ASP, IP, busta 781.

³³¹ P. De Luca, *Sulla direzione da darsi alla industria di Sicilia*, Catania 1843, p. 23n.

³³² S. Costanza, *La «filanda a vapore» dei fratelli Adamo* cit.

³³³ Cfr. R. Giuffrida, *Politica ed economia nella Sicilia dell'Ottocento* cit., p. 52. Sulla crisi dell'industria laniera tra il 1836 e il 1848, cfr. S. de Majo, *L'industria protetta* cit., pp. 90 sg., e in particolare p. 98, dove si parla della fabbrica dei Manna.

³³⁴ Archivio di Stato di Caserta, Intendenza borbonica. Carte comunali. Comune di Isola Liri, fascio 1374, che contiene corrispondenza sull'argomento tra la Sottointendenza del distretto di Sora, l'Intendenza di Terra di Lavoro e il Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari interni dall'aprile '42 all'ottobre '44.

³³⁵ S. de Majo, *L'industria protetta* cit., p. 99.

³³⁶ Archivio di Stato di Caserta, Intendenza borbonica. Carte comunali. Comune di Isola Liri, fascio 1353, che contiene corrispondenza sull'argomento tra la Sottintendenza del distretto di Sora, l'Intendenza di Terra di Lavoro e il Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari interni dal dicembre '41 al marzo '42.

³³⁷ Francesco Manna al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, 3 aprile 1847, in ASP, IP, busta 781, *Per la fabbrica di panni in Boccadifalco di Francesco Manna*.

³³⁸ Il calcolo è di G. Biundi, *Sulla convenienza economica di ripristinare le cartiere in Sicilia. Memoria presentata al Reale Istituto d'Incoraggiamento*, in «L'Empedocle. Giornale di Agricoltura ed Economia pubblica per la Sicilia», vol. I (1851), p. 200. Nel 1839 il Salafia (*Sulla industria della nazione siciliana* cit., p. 115) rilevava che i Turrisi non fabbricavano la carta per la stampa, la cui richiesta era notevolmente aumentata, perché «i capitali da impiegarsi fanno spaventare qualunque industrioso». Sulle vicende delle cartiere amalfitane, cfr. F. Assante, *Amalfi e la sua costiera nel Settecento* cit., pp. 195 sgg.

³³⁹ Sui problemi del credito nella Sicilia borbonica, cfr. R. Giuffrida, *Politica ed economia nella Sicilia dell'Ottocento* cit., pp. 78 sgg.

³⁴⁰ I dati che seguono sulla situazione dell'industria siciliana nel 1854-55, di cui in appresso non si indicherà più la fonte, sono tratti dal censi-

mento per province (con esclusione di Catania) conservato in ASP, DCS, busta 147.

³⁴¹ Cfr. S. de Majo, *L'industria protetta* cit., pp. 171 sgg.

³⁴² R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna* cit., p. 76n.

³⁴³ *Rapporto della Camera di Commercio di Catania al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio in Torino sulle condizioni economiche della Provincia, deliberato il 18 aprile 1861*, in R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia* cit., p. 394.

³⁴⁴ *Esposizione Italiana tenuta a Firenze nel 1861. Relazione dei giurati*, Firenze 1864, II, pp. 116-117.

³⁴⁵ *Ivi*, p. 117.

³⁴⁶ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 1064, atto 28 dicembre 1861.

³⁴⁷ *Esposizione Italiana tenuta a Firenze nel 1861* cit., p. 117. I dati sono confermati dalla testimonianza resa nel 1873 dal suo titolare al Comitato dell'Inchiesta industriale (cfr. *infra*, p. 422, n. 13): nel 1859 la fabbrica disponeva di 1.600 telai a mano, che davano lavoro a 1.600 donne, 250 uomini e 50 ragazzi, con una produzione annua di 98.000 pezze per un valore di 2.500.000 lire, quanto cioè producevano insieme le due fabbriche dei fratelli Ruggieri e di Giacomo Loteta. La produzione si smaltiva quasi tutta in Sicilia e per circa un decimo nel continente napoletano.

³⁴⁸ *Ivi*, p. 116.

³⁴⁹ *Annuario generale del commercio e dell'industria pel 1854* cit., pp. 426-427.

³⁵⁰ *Prospetto indicante alcune partite di bachi allevati nel 1851, provenienti da varie specie di semente e loro rispettivo risultato in bozzoli e in seta*, in AAS, II (1852), I trimestre, pp. 64-65.

³⁵¹ G.B. Natoli, *Importanza degli Opifici della trattura della seta in Palermo*, in AAS, V (1857), p. 85.

³⁵² Anche in Calabria, a metà dell'Ottocento si verificava lo stesso fenomeno e si procedeva alla riattivazione di vecchie filande, utilizzando capitali forniti da imprenditori messinesi (R. Battaglia, *Filande calabresi e capitale messinese a metà Ottocento*, estratto da *Messina e la Calabria dal basso medioevo all'età contemporanea*, Atti del 1° colloquio calabro-siculo, Messina 1988, pp. 497-514).

³⁵³ Secondo un'altra fonte, che però non convince, sarebbe stata addirittura di 5.104 q.li su 335.000 (cfr. G. Barbera Cardillo, *Economia e società in Sicilia dopo l'Unità: 1860-1894. II. L'industria*, Librairie Droz, Genève 1988, p. 16 e n).

³⁵⁴ AAS, VI (1859), p. 143.

³⁵⁵ AAS, II (1852), p. 168.

³⁵⁶ AAS, IV (1856), pp. 150-151.

³⁵⁷ G. Inzenga, *Una visita alla masseria di Bonvicino, proprietà dei fratelli Turrisi*, in AAS, III (1855), p. 134n.

³⁵⁸ AAS, VI (1859), p. 150.

³⁵⁹ AAS, III (1855), pp. 160, 313.

³⁶⁰ Sulle due fattorie, cfr. G. Inzenga, *Una visita alla masseria di Bonvicino, proprietà dei fratelli Turrisi*, in AAS, I (1853), pp. 213-223, 303-314, e III (1855), pp. 117-149; N. Turrisi, *La fattoria Regaliali*, *ivi*, II (1854), pp. 161-174, 268-298.

³⁶¹ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, atto 18 agosto 1855. Al momento del censimento industriale, l'Oreteca si trovava quindi pressoché disattivata, con la forza lavoro ridotta al minimo (8 operai).

³⁶² Cfr. R. Lentini, *La fonderia Oretea di Ignazio e Vincenzo Florio*, estratto da «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 60 (ott.-nov. 1977), p. 25. Ho forti dubbi sulla attendibilità di una informazione del Pagano, secondo il quale l'Oreteca costruì una draga a vapore per conto del governo borbonico (L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880*, in «Archivio economico dell'unificazione italiana», serie I, vol. XIII, fasc. 3, Roma 1964, p. 7). Non ritengo ne avesse ancora i mezzi, tanto più che lo scalo di alaggio non era stato costruito.

³⁶³ Cfr. L. De Rosa, *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno. 1840-1904*, Giannini, Napoli 1968, pp. 61-64.

³⁶⁴ S. Candela, *I Florio* cit., pp. 128-129.

³⁶⁵ Cfr. *Stato del personale della Fonderia Oretea di Palermo, 3 luglio 1861*, in appendice a R. Giuffrida, *Un capitano d'industria dell'Ottocento: Vincenzo Florio (1799-1868)*, estratto da «Economia e credito», n. 3, 1975.

³⁶⁶ Cfr. L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 19-20, 26.

³⁶⁷ Si tratta dell'*Archimede* fatto costruire nel 1797 dall'armatore Domenico Sommariva, negoziante genovese di stanza a Palermo, talora in società con Ricca, con il quale nel 1794 aveva fatto costruire uno sciabecco di 1.100 salme (A. Sansone, *Storia del R. Istituto Nautico Gioeni-Trabia* cit., pp. 69, XLIII).

³⁶⁸ E. Viola, *Memoria sulla utilità della legge che vieta o limita la estrazione delle materie prime ad oggetto di favorire le manifatture nazionali*, in risposta ad una opinione del signor Nicolò Palmeri, Palermo 1828, p. 67n.

³⁶⁹ Cit. in R. Salvo, *Dibattito politico-economico* cit., p. 73.

³⁷⁰ A. Signorelli, *Tra negozianti inglesi e trafficanti locali. I Florio e l'imprenditoria siciliana dell'Ottocento*, in *L'economia dei Florio* cit., p. 49.

³⁷¹ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 27, 29-31.

³⁷² Cfr. S. Abbate e Migliore, *Nuova guida scientifica pel siciliano e lo straniero a Palermo*, Palermo 1844, pp. 108-109n; L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie (1734-1860)*, Mursia, Milano 1982, pp. 40-41.

³⁷³ F. Benigno, *Fra mare e terra* cit., p. 855; A. Sansone, *Storia del R. Istituto Nautico Gioeni-Trabia* cit., pp. 36, 38.

³⁷⁴ ASP, Notaio Francesco Maria Leone, vol. 24328, 13 settembre 1803; vol. 24329, 17 novembre 1803.

³⁷⁵ ASP, Notaio Giuseppe Serretta, vol. 35446, atti 4 gennaio, 25 febbraio, 26 febbraio 1820.

³⁷⁶ L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie* cit., pp. 42, 87, 111.

³⁷⁷ Cfr. F. Brancato, *L'attività imprenditoriale di Benjamin Ingham* cit., p. 82; S. Mazzarella, *Vincenzo Di Bartolo da Ustica*, Sellerio, Palermo 1987.

³⁷⁸ ANDP, Notaio Michele Maria Tamaio, rep. 796, atto 8 agosto 1839, che fa riferimento all'atto di enfiteusi in notaio Salvatore Caldara, 19 maggio 1819; ivi, rep. 175, 17 febbraio 1838; Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 593, atto 14 novembre 1868, Inventario post mortem del barone Antonio Chiamonte Bordonaro.

³⁷⁹ Cfr. *Rapporto del Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 1842*, in *Società dei battelli a vapore siciliani. Documenti riuniti per la intelligenza dei soci*, Palermo 1842, p. 30.

³⁸⁰ *Rapporto del Consiglio di Amministrazione (primo dicembre 1840)*, ivi, p. 52.

³⁸¹ «La Guida Sicula», 7 agosto 1839, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 65n.

³⁸² Gli altri soci erano: con 8 azioni il principe di Trabia Giuseppe Lanza; con 7 l'abate don Vincenzo Cacace; con 6 il principe di Nisemi Giuseppe Valguarnera, il principe di S. Elia Romualdo Trigona, il principe di Manganello Antonio Alvaro Paternò, il commerciante Giacomo Fiamingo di Riposto, il futuro conte d'Almerita Lucio Mastrogiovanni Tasca, don Salvatore Auteri Fragalà; con 5 il principe di Scordia Pietro Lanza, il duca di Serradifalco Domenico Lo Faso, la ditta anglo-americana Eduardo Gardner, Thurburn e Rose, la ditta inglese Morrison e C., il console di Russia Gaetano Fiamingo, il dr. Salvatore Ognibene; con 4 il duca di Florida Vincenzo Grifeo, il duca di Cumia Marcello Fardella, il cav. don Francesco Trigona Gravina, il principe di Palagonia Francesco Ferdinando Gravina, la ditta Nicolò Raffo e figli, la ditta inglese Prior, Thurner et Thomas, Guglielmo Dickinson, il conte del Priolo Francesco Notarbartolo, il barone Giovanni Grasso, l'anglo-messinese Guglielmo Sanderson, il conte Ettore Lucchesi Palli, il marchese di Rudini Pietro Starrabba, l'imprenditore trapanese Giovanni Maria D'Alì, l'armatore Mariano Bonocore, il duca Corrado Ventimiglia, il principe di Pandolfina Alonzo Monroy, il barone di S. Giuliano Egidio Pucci, il conte di Gallitano Luigi Cozzo, il principe di Montevago Salvatore Gravina. Possedevano azioni tra gli altri anche Antonio Chiaromonte Bordonaro (3), l'armatore trapanese Sebastiano Malato (3), Ruggero Settimo (2), il console di Svizzera Giovanni Corrado Hirzel (2), il barone Giuseppe Collotti (2), il commerciante francese Maurizio Merle (2), il messinese Giovanni Antonio Fischer (2), rappresentante dei Rothschild, il barone Mauro Turrisi (2), il barone alcamese Felice Pastore (2), l'imprenditore Natale Aliotta (2), il marchese di Bongiardano Antonino Ballestreros (1), il commerciante Salvatore De Pace (1), Salvatore Vigo (1) e due alti burocrati, il consultore Giovanni Cassisi (1) e Paolo Cumbo (1) (cfr. Notaio Salvatore Caldara, atto 11 luglio 1840, in *Società dei battelli a vapore* cit., pp. 5-18).

³⁸³ Per statuto, gli amministratori dovevano essere scelti tra i possessori di almeno 4 azioni, con l'obbligo del deposito di una cauzione di 1.500 onze per l'amministratore che possedesse meno di 12 azioni. I soli ad avere le carte interamente in regola risultavano così Ingham, che assunse la gerenza della Società, con diritto a un compenso pari al 5% degli utili netti, e Florio, che fu nominato membro del consiglio di amministrazione assieme al principe Pignatelli e a Gaetano Fiamingo, mentre Gabriele Chiaromonte Bordonaro era nominato cassiere e il principe di Scordia, il barone Giovanni Grasso e Sebastiano Malato membri del Collegio dei sindaci. L'opera dei consiglieri d'amministrazione e del cassiere veniva complessivamente compensata con un altro 5% degli utili netti, mentre i membri del Collegio sindacale non venivano retribuiti (ivi, pp. 8-9).

³⁸⁴ *Rapporto del Consiglio di Amministrazione (primo dicembre 1840)* cit., pp. 31-32.

³⁸⁵ *Verbale e deliberazione dell'Assemblea Generale del dì 1 dicembre 1840*, in *Società dei battelli a vapore* cit., pp. 34-35.

³⁸⁶ Notaio Salvatore Caldara, atto 29 aprile 1841, ivi, pp. 36-51. Le azioni vendute furono acquistate: 5 dalla ditta Eduardo Cung e C. di Napoli, 5 dalla ditta Fratelli Sivori fu Francesco di Genova, rappresentata da Florio, 2 dal barone Rothschild, attraverso il suo rappresentante palermitano Cristiano Fischer, 1 dal mazarese Giuseppe D'Andrea, rappresentato dal commerciante tedesco a Palermo Otto Ernesto Frank.

³⁸⁷ *Rapporto del Consiglio di Amministrazione il 30 marzo 1842* cit., p. 55.

³⁸⁸ *Ivi*, p. 54.

³⁸⁹ Cfr. *Rapporto del Comitato incaricato dello esame del bilancio e de' conti a tutto febbraio 1842*, ivi, pp. 59-61, e allegato *Bilancio dei libri della Società dei battelli a vapore siciliani tirato la fine febbraio 1842*.

³⁹⁰ R. Giuffrida, *La grande crescita* cit., p. 34.

³⁹¹ S. Candela, *I Florio* cit., p. 86.

³⁹² L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie* cit., p. 114.

³⁹³ Il conte d'Almerita, Lucio Mastrogiovanni Tasca, partecipava per un capitale di 4.000 onze, la principessa di Montevago, Giuseppa Bonanno, per 1.000 onze, il commerciante Michele Paterna per 474. Di altri partecipanti non sono riuscito a individuare i nomi.

³⁹⁴ L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie* cit., pp. 114-116; L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana* cit., p. 48; S. Candela, *I Florio* cit., p. 24.

³⁹⁵ Cfr. L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 28-29, 31-33, 74-75. I vapori di Florio erano stati costruiti in Inghilterra, tranne l'*Indipendente*, l'unico peraltro interamente in legno, il cui scafo era stato costruito a Marsiglia e le macchine a Glasgow. Si trattava di piroscafi a propulsione a ruota, tranne l'*Etna*, il più capace (346 t), che aveva la propulsione a elica (ivi, p. 77).

³⁹⁶ Cfr. L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie* cit., pp. 55, 112. I dati napoletani relativi al 1823 non possono essere presi in considerazione perché escludono le barche da pesca e i legni minori (ivi, p. 36).

Parte prima. Capitolo secondo

¹ F.S. Nitti, *Scritti sulla questione meridionale. Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-97*, Laterza, Bari 1958, II, pp. 206-207. Un esempio di sviluppo industriale di una città settentrionale legato strettamente a esigenze militari è costituito da Livorno, caso studiato da E. Ferrante, *La città di Livorno tra Accademia e commesse navali di Stato*, in Ministero per i beni culturali e ambientali, *Esercito e città dall'unità agli anni Trenta*, Atti del Convegno di studi, Spoleto, 11-14 maggio 1988, Roma 1989, pp. 1157-1172.

² R. Romeo, *Breve storia della grande industria in Italia* cit., p. 20.

³ AAS, XIII (1867), p. 24.

⁴ L. Cafagna, *Dualismo e sviluppo nella storia d'Italia* cit., p. XLI.

⁵ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura* cit., pp. 67, 83.

⁶ Interrogatorio di A. Morvillo, in *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874)*, 10 voll., ristampa anastatica, Analisi, Bologna 1984-87. Poiché le pagine dei volumi non sempre sono numerate progressivamente, talora – sull'esempio di G. Are (*Alle origini dell'Italia industriale*, Guida, Napoli 1974, p. 17) – si indicano soltanto la categoria e il gruppo, precedute da una S o da una O, secondo che si tratti di deposizione scritta o orale, e ancora il luogo e l'anno. Per l'interrogatorio del Morvillo, cfr. O, 6.3, Palermo 1873.

⁷ F. Maggiore Perni, *Statistica della città di Palermo. Le industrie manifatturiere di Palermo e il lavoro delle donne e dei fanciulli*, Palermo 1877, pp. 7, 10.

⁸ Cfr. G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., pp. 31, 50-51.

⁹ *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di commercio*, Analisi, Bologna 1987, VIII, pp. 181-182.

¹⁰ O, 6.3, Catania 1873.

¹¹ B. Pace, *Per la storia dell'industria siciliana* cit., p. 119.

¹² *Sulla condizione economica della provincia di Palermo dal 1860 al 1863. Prospetto statistico presentato al governo dalla Camera di commercio ed arti di Palermo*, [Palermo 1863], Appendice n. 4.

¹³ O, 8.2, Messina 1873 (interrogatorio di Gactano Ajnis).

¹⁴ *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di commercio* cit., p. 183.

¹⁵ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 53.

¹⁶ O, 8.2, Catania 1873 (interrogatorio di Francesco Rancore).

¹⁷ O, 6.3, Palermo 1873.

¹⁸ Interrogatorio di Antonino Morvillo, novembre 1875, in E. Iachello, *Stato unitario e «disarmonie» regionali: l'Inchiesta parlamentare del 1875 sulla Sicilia*, Guida, Napoli 1987, p. 190.

¹⁹ A. Morvillo, *Sulla Casa Florio*, in «Gazzetta di Palermo», n. 232, 23 agosto 1877.

²⁰ F. Brancato, *Storia dell'industria a Palermo*, Giada, Palermo 1991, pp. 62, 64.

²¹ O, 8.2, Messina 1873.

²² S. De Luca Carnazza, *Dello stato dell'agricoltura, industria e commercio della provincia di Catania*, Catania 1879, p. 58, cit. in G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., pp. 69-70.

²³ *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di commercio* cit., pp. 183-184.

²⁴ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 70.

²⁵ Interrogatorio del prefetto di Messina Giuseppe Colucci, gennaio 1876, in *L'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia (1875-1876)*, a cura di S. Carbone e R. Crispo, Cappelli, Bologna 1969, p. 899.

²⁶ ACS, MAIC, Industrie, banche, società, 1861-1893, busta 30, fasc. 460.

²⁷ Cfr. Interrogatorio di Ignazio Florio, Palermo novembre 1875, in E. Iachello, *Stato unitario e «disarmonie» regionali* cit., p. 183. Per una buona sintesi delle vicende della Fonderia Oretea, cfr. S. Candela, *Dalla Fonderia Oretea al Cantiere Navale*, in *L'economia dei Florio* cit., pp. 101 sgg.

²⁸ G. Inzenga, *Sviluppo in Sicilia di meccanica perfezionata*, in AAS, vol. X (1880-81), pp. 178-181, cit. in R. Lentini, *La Fonderia Oretea di Ignazio e Vincenzo Florio*, estratto da «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 60, ott.-nov. 1977, pp. 27-28.

²⁹ O, 15.3, Interrogatorio di Guglielmo Theis, Palermo 1873.

³⁰ *Relazione della Ditta Florio intorno alla Fonderia Oretea*, in *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Deposizioni orali*, Analisi, Bologna 1987, t. II, vol. V.

³¹ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 90.

³² L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., p. 90.

³³ A torto il Corbino considerava 'modesta' la Fonderia Oretea degli anni Settanta, di cui evidentemente ignorava del tutto la forza lavoro e il valore della produzione. È difficile trovare allora in Italia industrie meccaniche come l'Oretea: nel 1881 l'Ansaldo di Genova contava 600-700 operai, il cantiere Cravero 650, l'Elvetica di Milano non superava i 600, la San Rocco di Venezia i 300, la fabbrica Giacomelli di Treviso i 350-400 (E. Corbino, *Annali dell'economia italiana*, Ipsoa, Milano 1982, vol. II, p. 100 e n).

³⁴ Interrogatorio di Ignazio Florio, Palermo, novembre 1875, cit., pp. 183-185.

³⁵ *La casa Florio*, in «Gazzetta di Palermo», n. 224, 15 agosto 1877.

³⁶ *L'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia (1875-1876)* cit., p. 1053.

³⁷ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 67.

³⁸ O, 10, Interrogatorio di Lorenzo Ottaviani e di Francesco Loteta, Messina 1873.

³⁹ F. Brancato, *Storia dell'industria a Palermo* cit., p. 63.

⁴⁰ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 316.

⁴¹ O, 1,1, Messina 1873.

⁴² G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., pp. 73-77. Per lo stabilimento Russo, cfr. *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 173; per il mulino a vapore e pastificio Santa Lucia di Catania, cfr. ivi, p. 252.

⁴³ Cfr. G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 83.

⁴⁴ *Atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola. Relazione del commissario Abele Damiani*, Roma 1885, vol. XIII, t. I, fasc. III, p. 647n. Diversamente da quanto indicato dall'Autore, i dati non si riferiscono al solo distretto di Caltanissetta, bensì all'intera isola, come dimostra il confronto con i dati del 1878 riportati a p. 646.

⁴⁵ Per le conseguenze del fallimento Genuardi sull'attività di produzione degli zolfi, cfr. *L'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia (1875-1876)* cit., pp. 558, 600, 602-603, 609, 623, 640, 831. Sul fallimento, cfr. R. Giuffrida, *Politica ed economia nella Sicilia dell'Ottocento* cit., pp. 209-210. Per una esposizione dettagliata dei fatti, cfr. anche *Il processo Genuardi. Resoconto analitico*, in «Supplemento alla Gazzetta di Trapani», 1879, reperibile presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, ai segni Msl. A. 369.

⁴⁶ F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., pp. 56-57.

⁴⁷ S. De Luca Carnazza, *Sulle condizioni economiche della provincia di Ca-*

tania, Catania 1881, p. XIV, cit. in G. Barbera Cardillo, ... *L'industria cit.*, p. 88.

⁴⁸ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 84, 27 febbraio 1873.

⁴⁹ *Rivista industriale, commerciale e agricola cit.*, p. 202.

⁵⁰ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria cit.*, p. 82.

⁵¹ G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi*, Roma 1913, p. 209, che riporta i dati ufficiali per quinquenni delle esportazioni dal 1866 al 1910, cui più oltre si farà ancora riferimento. La valutazione di L. 3.771.000 delle esportazioni agrumarie siciliane anteriormente al 1860, riportata dall'*Annuario Statistico Italiano* (cit., p. 429), non può assolutamente considerarsi attendibile.

⁵² R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima. Il caso di Messina (1850-1900)*, cit., pp. 97, 101.

⁵³ O, I, Interrogatorio di Nicolò Turrisi (Palermo 1873); O, 3.2, Interrogatori di Carlo Donner, Felice Pirandello (Palermo 1873), Santi Perrone (Catania 1873). Non esiste altra traccia dell'opificio per la lavorazione di prodotti agrumari impiantato a Palermo nel 1860 da Pietro Fonsio, inventore qualche anno prima di una macchina che riduceva le spese di estrazione delle essenze (S. Candela, *I Florio cit.*, pp. 95-96), ma il Fonsio continuò a occuparsi di derivati agrumari certamente sino al 1875 (cfr. F. Alfonso, *Trattato sulla coltivazione degli agrumi*, Palermo 1875, p. 352n).

⁵⁴ *Rivista industriale, commerciale e agricola cit.*, p. 309.

⁵⁵ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria cit.*, p. 71.

⁵⁶ *Annuario Statistico Italiano*, anno II (1864) cit., p. 477.

⁵⁷ S. Candela, *I Florio cit.*, pp. 127-128.

⁵⁸ Cit. in L. Izzo, *Storia delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia dal 1860 al 1875*, Esi, Napoli 1965, p. 139

⁵⁹ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura cit.*, pp. 86-87.

⁶⁰ O, 17.1, Interrogatorio di Giovanni Oliveri, Palermo 1873. Nel 1878 una indagine della Commissione per gli scioperi accertava a Palermo una decina di mulini, in buona parte localizzati in corso Scinà, l'antica via dei mulini: i più importanti erano quelli di Michele Pojero jr. con 55 addetti, Angus Comes (40 addetti), Alfredo Donner (39), Salvatore Graziano (35), Giuseppe Dalia (30), Ignazio Florio (25). Quest'ultimo lavorava anche zolfo. Cfr. F. Brancato, *Storia dell'industria a Palermo cit.*, pp. 62-63.

⁶¹ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria cit.*, p. 77.

⁶² O, 17.1, Interrogatorio di Giovanni Oliveri, Palermo 1873.

⁶³ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura cit.*, pp. 86-87.

⁶⁴ Istat, *Sommario di statistiche storiche italiane. 1861-1955*, Roma 1958, p. 168.

⁶⁵ *Atti della Giunta per l'inchiesta Agraria cit.*, p. 340.

⁶⁶ O, 1.4, Interrogatorio di Giacomo Fiamingo, Catania 1873.

⁶⁷ *Atti della Giunta per l'inchiesta Agraria cit.*, pp. 446-448.

⁶⁸ *Rivista industriale, commerciale e agricola cit.*, p. 221.

⁶⁹ *Rapporto della Presidenza della Camera di Commercio ed Arti di Trapani*, in *Atti del Comitato dell'inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di commercio cit.*, p. 55. Una recente pubblicazione elenca, assieme allo stabilimento trapanese della ditta D'Ali-Bordonaro, anche altri stabilimenti sorti a Marsala nel primo ventennio post-unitario: Diego Rallo

(1860), Giacomo Mineo Rallo (1862) e Vito Curatolo Arini (1875). Di contro trascura quelli indicati dalla relazione della Camera di Commercio (cfr. L. Papo-A. Pesenti, *Il marsala* cit., p. 33).

⁷⁰ O, 1.4, Interrogatorio Scuderi, Catania 1873.

⁷¹ *Relazione del sig. Napoleone Santocanale sulle costruzioni navali*, in *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Deposizioni orali*, Analisi, Bologna 1987, vol. V, allegati.

⁷² O, 17.2, Interrogatorio di Napoleone Santocanale, Palermo 1873.

⁷³ Interrogatorio di Ignazio Florio, Palermo, novembre 1875, cit., p. 184; Riassunto delle Deposizioni orali e scritte, cat. 17.2.

⁷⁴ F. Brancato, *Storia dell'industria a Palermo* cit., p. 62.

⁷⁵ *Atti del Comitato dell'Inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di commercio* cit., pp. 58, 184.

⁷⁶ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 61-63.

⁷⁷ R. Pomara, *Interessi e bisogni della città di Messina*, Messina 1878, p. 48, cit. in R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., p. 69.

⁷⁸ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 63, 90.

⁷⁹ Cfr. B. Caizzi, *Storia dell'industria italiana* cit., pp. 319-320; G. Toniolo, *Storia economica dell'Italia liberale. 1850-1918*, Il Mulino, Bologna 1988, pp. 132-133.

⁸⁰ Cfr. V. Zamagni, *Dalla periferia al centro* cit., pp. 117-118.

⁸¹ O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., p. 203.

⁸² Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800*, Analisi, Bologna 1988, che raccoglie in ristampa anastatica le *Notizie sulle condizioni economiche della provincia di [Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani]* pubblicate negli «Annali di Statistica» tra il 1887 e il 1896. In particolare, cfr. le pp. [57-59], [253], [274-275], [277], [365], [428].

⁸³ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 155-156.

⁸⁴ «Giornale di Sicilia», 5 gennaio 1890 e 11 febbraio 1890.

⁸⁵ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 116.

⁸⁶ Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [288]; «Giornale di Sicilia», 26-27 dicembre 1890.

⁸⁷ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., pp. 143-144; Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [373].

⁸⁸ C. Trasselli, *Premessa* a M. Taccari, *I Florio*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1967, p. xxxii.

⁸⁹ «Giornale di Sicilia», 19 settembre 1881.

⁹⁰ Ivi, 4 agosto 1884.

⁹¹ Ivi, 26 gennaio 1886.

⁹² Ivi, 24 gennaio 1887.

⁹³ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [245].

⁹⁴ *Atti della Giunta per l'Inchiesta Agraria* cit., pp. 340-341, 437, 439.

⁹⁵ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale dell'Agricoltura, *Notizie e studi intorno ai vini ed alle uve d'Italia*, Roma 1896, pp. 844-845, che dà valori più elevati di 10.000-20.000 hl l'anno rispetto a quelli forniti sino al 1882 dall'Inchiesta agraria.

⁹⁶ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 117, 119.

⁹⁷ Appartenevano a Carlo Pellegrino (Marsala, 1880), Fratelli Saporito Ricca (Castelvetrano, contrada S. Nicola, 1880), Augugliaro, Lamia e C. (Trapani, 1882), Fratelli Favara e figli (Mazara del Vallo, 1885), Aula e Virgilio (Trapani, 1887), Marco Catalano e C. (Trapani, Borgo Annunziata, 1890). Lo stabilimento trapanese dei fratelli Lombardo, considerato come fondato nel 1881, era in realtà già attivo negli anni Settanta (L. Papo-A. Pesenti, *Il marsala* cit., p. 33). Lo spumante prodotto dai fratelli Favara otteneva il primo premio alla Fiera dei vini italiani di Roma del 1887 (pubblicità su «Giornale di Sicilia», 9 aprile 1887). Nello stesso 1887, Pietro Giaccone diventava unico titolare dello stabilimento marsalese Giaccone e Anselmi (pubblicità, ivi, 25 settembre 1887).

⁹⁸ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 162-170.

⁹⁹ Cfr. *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 296, 345.

¹⁰⁰ Woodhouse, Ingham-Whitaker, Florio, Nicola Spanò e C., Fratelli Rallo fu Diego, Fratelli Martinez e C., Curatolo Arini, Curatolo e C., Francesco De Bartoli, Antonino Buscemi fu Leonardo, Carlalberto Anselmi fu Ludovico, Salvatore Amodeo fu Giuseppe, A. e V. Damiani e C., Giovan Vito Vaiarello fu Nicolò, Pietro Passalacqua fu Giuseppe, L. Cudia Lombardo, Grignani e Tumbarello, A. Ingrassia e C., D. Florio Martinez, S. Anselmi e C., Fratelli Milazzo, G. Gallo e C., Pietro Cudia fu Lorenzo, G. Martinez-Verneti e C. (Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [494]).

¹⁰¹ Aula e Virgilio, D'Ali e Bordonaro, Marco Catalano e figli, Fratelli Lombardo, Pilati e Agueci, Antonio Volpetti, cav. Giovanni Adragna, Antonino Avellone, Andrea Isca, cav. Enrico Platamone e C., Vulpitta-Galia e C., M. Pace e figli, Giuseppe Messina fu Baldassare, Giovanni Vaiarello, Costantino Cordaro e C., ecc. (ivi, pp. [495-496]).

¹⁰² Giovanni Hopps e figli, Fratelli G. e V. Hopps, Fratelli Burgio Nobili, Fratelli Favara e figli, Mario Maiale e fratello, G. B. Russo e figli, Vito Favara Verderame, ecc. (ivi, p. [494]).

¹⁰³ Ad Alcamo: Saporito, Cappello, Florio. A Calatafimi: Florio, Haussman-Kaiser. A Castellammare del Golfo: Fratelli Costamonte, Fratelli Foderà e Borruo. A Monte S. Giuliano: Augugliaro-Lamia e C. A Partanna: Patera-Girolamo Polizzi. A Castelvetrano: Fratelli Saporito Ricca. A Pantelleria: Errera-Rallo e C. (ivi, p. [495]).

¹⁰⁴ A Santa Teresa di Riva: Fratelli De Pasquale e C. (marsala). A Messina: Giacomo De Angelis, Giacomo De Pasquale (marsala, moscato, lacryma Christi, vermouth) (ivi, pp. [270-271]).

¹⁰⁵ Pregiati vini da pasto producevano il duca di Salaparuta (*Corvo rosso*, *Corvo bianco*, *Malaga*), il marchese di Policastrelli, il marchese Ballestreros, il principe di Baucina, il principe di Mirto, il marchese Artale, Alberto Arhens, ecc. (ivi, pp. [361-362]).

¹⁰⁶ A Siracusa: Fratelli Cassola (moscato, naccarella, albanello dolce, albanello asciutto, calabrese, claretto, amarena rossa, amarena bianca, poncio, marsala) (ivi, pp. [427-428]).

¹⁰⁷ Esperimenti per la produzione di cognac erano già stati avviati nel 1885 dai fratelli Vincenzo e F.G. Tenerelli nella loro fattoria di Motta S. Anastasia (*Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 330). Nel 1886,

cognac e spumante venivano prodotti nello stabilimento del barone Spitaleri ad Adernò (Adrano).

¹⁰⁸ AAS, 1885, p. 19.

¹⁰⁹ O. Cancila, *Variazioni e tendenze dell'agricoltura siciliana a cavallo della crisi agraria*, in AA.VV., *I fasci siciliani*, De Donato, Bari 1975, vol. II, pp. 258-259.

¹¹⁰ G. Inzenga, *Pane e lavoro*, in AAS, 1885, p. 188.

¹¹¹ Ivi, p. 186.

¹¹² G. Giarrizzo, *La Sicilia e la crisi agraria*, in AA.VV., *I fasci siciliani* cit., vol. I, p. 38.

¹¹³ O. Cancila, *Variazioni e tendenze dell'agricoltura siciliana* cit., pp. 258-259. La sommatoria dei dati ufficiali per province darebbe per il 1879-83 una superficie vitata di 270.118 ha, non di 304.701 ha, come indica il totale: molto probabilmente i dati parziali sono alterati da qualche refuso.

¹¹⁴ Ivi, p. 262.

¹¹⁵ Ivi, p. 261.

¹¹⁶ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., p. 119.

¹¹⁷ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura* cit., p. 209.

¹¹⁸ A. Vacirca, *Il problema agrario in Sicilia*, Palermo 1903, p. 10.

¹¹⁹ O. Cancila, *Variazioni e tendenze dell'agricoltura siciliana* cit., pp. 260-264.

¹²⁰ G. Giarrizzo, *La Sicilia e la crisi agraria* cit., p. 37, n. 42.

¹²¹ Cfr. R. Lentini, *Una nuova cultura del vino* cit., p. 75.

¹²² *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., *passim*. Cfr. anche Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [497, 271]. I Fratelli De Pasquale, che producevano anche aceto con 80 apparecchi sistema Agobet, nel 1897 pensavano di trasferire lo stabilimento a Camaro Inferiore, borgata di Messina.

¹²³ S. Girgenti, *Benjamin Ingham ed i suoi rapporti commerciali con Trapani* cit., pp. 120-121.

¹²⁴ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 288.

¹²⁵ G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., p. 209.

¹²⁶ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., p. 100.

¹²⁷ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura* cit., p. 269.

¹²⁸ G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., p. 209.

¹²⁹ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., p. 102.

¹³⁰ AAS, 1884, pp. 79-80.

¹³¹ «La Provincia», Trapani, marzo-aprile 1897, cit. in G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura* cit., p. 271.

¹³² R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 100-101.

¹³³ G. Barbera Cardillo, ... *L'agricoltura* cit., p. 275.

¹³⁴ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [108].

¹³⁵ Ivi, p. [266].

¹³⁶ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 350.

¹³⁷ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [265].

¹³⁸ Ivi, p. [246].

¹³⁹ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 106-107; G. Barbera Cardillo, *Messina dall'Unità all'alba del Novecento*, Droz, Genève 1981, p. 180.

¹⁴⁰ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [347]. Appartenevano alla Società anonima l'Agrumaria Siciliana e a Giovanni Hamnett, Giuseppe Hamnett, Francesco Paolo Bonomo, Domenico Battaglini e Francesco Marasà. La Società Agrumaria era stata costituita a Palermo nel 1885 con un capitale di 1 milione. Ne facevano parte esponenti dell'aristocrazia, della banca e del commercio, tra cui il principe di Gangi Benedetto Mantegna e Giuseppe Tasca Lanza, grande proprietario e futuro sindaco della città (S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 164).

¹⁴¹ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [413]. Appartenevano ad Alfonso Pria, Emanuele Rodilloso e Arturo Spagna a Siracusa, e a Carmelo Pezzenga a Floridia. Aveva chiuso i battenti la fabbrica di Domenico Falsato a Lentini.

¹⁴² Tra il 1875 e il 1881, quando la rete ferroviaria che interessava le zolfare era stata ultimata, il minerale trasportato dalle ferrovie passava da 82.000 a oltre 241.000 t (V. Giura, *L'industria zolfifera siciliana nei secoli XIX e XX* cit., p. 20).

¹⁴³ Cfr. G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale* cit., p. 77; *Atti della Giunta per l'inchiesta Agraria* cit., fasc. III, p. 647n.

¹⁴⁴ M. Colonna, *L'industria zolfifera siciliana. Origini, sviluppo, declino*, Catania 1971, cit. in G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 106.

¹⁴⁵ Cfr. F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., p. 149.

¹⁴⁶ E. Corbino, *Annali dell'economia italiana*, Ipsoa, Milano 1982, vol. IV, p. 111.

¹⁴⁷ Sul modesto ruolo dei Fasci nelle lotte economiche degli zolfatai, cfr. R. Spampinato, *Gli zolfatai. Lavoro, scioperi, organizzazione operaia (1890-1914)*, in *Economia e società nell'area dello zolfo* cit., p. 262. Un elenco dettagliato degli scioperi e delle agitazioni nelle zolfare siciliane dal 1880 al 1900 in F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia* cit., pp. 164-177.

¹⁴⁸ Il primo anno l'utile netto della società fu di 42.920,14,5 sterline e l'anno successivo di 73.752 sterline (cfr. ANDP, Notaio F. Cammarata, allegati all'atto 19/4/1899, repertorio 13391/13701).

¹⁴⁹ G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale* cit., p. 77.

¹⁵⁰ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [41].

¹⁵¹ Ivi, p. [472].

¹⁵² Ivi, pp. [408, 478].

¹⁵³ Ivi, pp. [98, 406-407].

¹⁵⁴ Ivi, pp. [45, 102, 243-244, 343, 345, 474-475]; *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., *passim*. Per la fornace Puleo, cfr. anche F. Brancato, *Storia dell'industria a Palermo* cit., pp. 63, 66.

¹⁵⁵ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 111-115, 170, 310, 347-348.

¹⁵⁶ «Giornale di Sicilia», 18-19 ottobre 1894.

¹⁵⁷ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 219, 343-344, 367, 373.

¹⁵⁸ Cfr. V. Zamagni, *Dalla periferia al centro* cit., p. 132.

¹⁵⁹ Appartenevano alle ditte Michele Pojero jr., Ingham, Giuseppe Dalia, Salvatore Vetrano, Giovanni Terrasi, Salvatore Falcone, Francesco Bas-

so, Salvatore Graziano, Kayser-Kressner, Gaspare Oddo, W. Beaumont Gardner (Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [372-373]).

¹⁶⁰ F. Alfonso, in «Nuovi Annali di Agricoltura Siciliana», IV (1893), p. 209.

¹⁶¹ Cfr. «Giornale di Sicilia», 3-4 gennaio 1897, 10-11 luglio 1897, 23-24 luglio 1897.

¹⁶² *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 125.

¹⁶³ A Palermo 9; a Girgenti, Messina e Trapani 3; ad Avola, Caltanissetta, Catania, Marsala e Mazara 2; ad Aragona, Buccheri, Castelvetro, Catenanuova, Giardini, Guidomandri, Licata, Milazzo, Mistretta, Naso, Nicosia, Patti, Racalmuto, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini Imerese, Valguarnera, Villarosa 1.

¹⁶⁴ A Messina 4 e a Palermo 1.

¹⁶⁵ A Campofelice, Collesano, Itala, Noto e Partinico.

¹⁶⁶ Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [254].

¹⁶⁷ Ivi, pp. [362-363].

¹⁶⁸ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 317-318.

¹⁶⁹ Ivi, p. 326.

¹⁷⁰ R. Lentini, *L'epilogo* cit., p. 79.

¹⁷¹ Cfr. S. Candela, *I Florio* cit., p. 192.

¹⁷² Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [179], [268-269], [331], [364], [425-426], [488-489].

¹⁷³ G. Barbera Cardillo, ... *L'industria* cit., p. 158.

¹⁷⁴ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [56].

¹⁷⁵ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 301, 335.

¹⁷⁶ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., p. [490]. Alla metà del secolo, i Burgarella erano però proprietari di una analoga fabbrica a Trapani (cfr. *supra*, p. 70).

¹⁷⁷ Ivi, pp. [235-236].

¹⁷⁸ Ivi, pp. [98, 236, 335-336, 409]. Piazzoli era autore di due trattati di impiantistica per le edizioni Hoepli.

¹⁷⁹ *Storia dell'industria elettrica in Italia*, vol. I, *Le origini. 1882-1914*, a cura di G. Mori, Laterza, Roma-Bari 1992, I, pp. 862, 867.

¹⁸⁰ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [47], [168], [479].

¹⁸¹ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 371.

¹⁸² Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [103], [249], [378].

¹⁸³ O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., p. 203, tab. IV.

¹⁸⁴ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 110.

¹⁸⁵ Sul «Giornale di Sicilia» del 17 novembre 1885 si legge: «Nel magazzino Solei Hebert al corso Vittorio Emanuele abbiamo ammirato un bellissimo stipo ordinato dalla signora Florio ed eseguito dai signori [Salvatore] Coco e Nicolini, sullo stile del secolo XVI. Gli intagli sono di una sorprendente finezza, le linee sagomate in guisa inappuntabile, l'insieme è grave e robusto. Ecco un lavoro che fa onore alla nostra industria».

¹⁸⁶ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [50, 291-293, 376, 435, 507]. A Trapani, tali Jovino, Manuguerra e C. impiantarono nel 1890 in contrada Palude lepea uno «stabilimento industriale per la lavorazione di legname con macchina» a vapore, di cui non esiste più traccia negli anni successivi. L'attrezzatura era stata ritirata dall'Inghilterra e dalla Germania («Giornale di Sicilia», 23 giugno 1890).

¹⁸⁷ ANDP, Notaio Francesco Cammarata, atto rep. 7139/7455, 7 maggio 1890.

¹⁸⁸ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 147.

¹⁸⁹ Cfr. G. Luzzatto, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Einaudi, Torino 1968, pp. 177 sgg.

¹⁹⁰ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [337-338, 375]; *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 280; «Giornale di Sicilia», anno 1891, pubblicità dello stabilimento Panzera. La pubblicità della ditta Savettiere riferiva che lo stabilimento sito all'inizio di corso Tukory, alle spalle dell'ex Convento di S. Antonino, eseguiva «boatte litografate per uso di olii o di altri liquidi per esportazione, per conserve alimentari in generale, per uso domestico e per pacchi postali. In poco tempo di vita questa lavorazione ha raggiunto il massimo grado di perfezione da allontanarci addirittura dal ricorrere al continente e più specialmente all'estero. Si eseguisce la litografia a colori vari sopra qualunque lamina in metallo bianco, sopra legno e sopra carta per etichette di bottiglie e simili» («Giornale di Sicilia», 7 settembre 1889).

¹⁹¹ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 332.

¹⁹² Pubblicità su «Giornale di Sicilia», 10 novembre 1884.

¹⁹³ Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [337-338]; *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 161.

¹⁹⁴ «Giornale di Sicilia», 20-21 marzo e 17-18 novembre 1894.

¹⁹⁵ Cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [233, 376, 470].

¹⁹⁶ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 124-125.

¹⁹⁷ Pubblicità sul «Giornale di Sicilia», 17-18 maggio 1892.

¹⁹⁸ Inserzione pubblicitaria riprodotta in S. Candela, *Dalla Fonderia Oretea al Cantiere Navale* cit., p. 106. Per una descrizione sommaria dell'attrezzatura di cui era dotato lo stabilimento, cfr. Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [336-337].

¹⁹⁹ *Costituzione della Società Esercizio Bacini in Genova*, in «Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni», Roma 1890, fasc. I, cit., in R. Lentini, *L'epilogo* cit., pp. 74-75. Le 7.000 azioni da 500 lire ciascuna, per un capitale iniziale di 3.500.000 di lire, vennero sottoscritte dalla NGI per 3.600, dalla Banca di Genova per 1.000, dalla Ansaldo e C. per 800, da Florio per 400, da Erasmo Piaggio per 400, dal banchiere Salvatore Laganà e C. (Napoli) per 300, dall'ing. Corrado Zschokke e C. per 200, da Agostino Crespi per 100, cioè praticamente dalla NGI e da alcuni dei suoi maggiori azionisti.

²⁰⁰ Cfr. «L'Isola», n. 224 del 12-13 agosto 1892, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., pp. 311-312.

²⁰¹ S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 164.

²⁰² Cfr. R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 71, 73-77, 81. In particolare, su Guglielmo Peirce, Walter F. Becker ed Ernesto Ilardi, fondatori della Peirce-Becker-Ilardi, cfr. Id., *Guglielmo Peirce da negoziante ad armatore*, in *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia*, a cura di C. D'Aleo e S. Girgenti, Libera Università del Mediterraneo, Trapani 1992, pp. 136-139. Per la Società siciliana di navigazione, cfr. anche G. Barone, *Crisi economica e marina mercantile nel Mezzogiorno d'Italia (1888-1894)*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LXX (1974), fasc. I, pp. 55-56.

²⁰³ Ircac, *L'economia siciliana a fine '800* cit., pp. [230-235].

²⁰⁴ Ivi, pp. [43, 99, 161, 409, 469].

²⁰⁵ Ivi, pp. [188, 295, 508].

²⁰⁶ Pubblicità su «Giornale di Sicilia», 7 agosto 1887.

²⁰⁷ A Palermo il panificio Nicolò Dagnino, le fabbriche di gassose G. Sauselle e Francesco Danneo (Daneu?), Enrico Varvaro per eduazione acqua, la macinazione caffè Emilio König Pallm, lo stabilimento bagni Ercole La Barbera, cioccolateria cav. uff. Salvatore Gulì, panificio Cesare Todaro, Impresa del gas, Municipio per eduazione acqua a Villa Garibaldi, opificio meccanico dell'Istituto nautico, litografia Andrea Brangi; a Catania la fabbrica di gassose G. Barandon, il pastificio vedova Patania e figli, la latteria vedova Patania e figli (pubblicità su «Giornale di Sicilia», 18 febbraio 1889).

²⁰⁸ F. Bonelli, *Il capitalismo italiano. Linee generali d'interpretazione*, in *Storia d'Italia, Annali I*, Einaudi, Torino 1978, pp. 1211-1212.

²⁰⁹ ASP, PG, busta 173, fasc. 518.

²¹⁰ Ivi, busta 195, fasc. 33.

²¹¹ Cfr. S. Candela, *I Florio* cit., pp. 339-342. Sul bacino di carenaggio di Messina, cfr. R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 87-88.

²¹² ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 12861/13179, 14/5/1898. Per la partecipazione della Banca Commerciale, cfr. in particolare ivi, rep. 13355/13671 e 13356/13672, 21/3/1899; A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906. L'esperienza della Banca Commerciale*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1976, vol. III, p. 334n. Tra i sottoscrittori di poche azioni incontriamo personaggi molto noti nella Palermo del tempo (tra parentesi il numero delle azioni sottoscritte): l'assicuratore Ambrogio Castellano (10), suocero di Vittorio Emanuele Orlando; il commerciante boemo Vincenzo Langer (10), che rappresentava la ditta Langer e C.; il cambiavalute Filippo Bonomonte (1); l'ing. Salvatore Auteri (2), amicissimo dei Florio; la gioielleria R. Fecarotta e C. (6); i fratelli Corvaja (10), piccoli armatori; il libraio-editore Ferdinando Pedone Lauriel (2); il figlio di Vincenzo Di Bartolo, cav. Ignazio (5); il figlio del commerciante di sommacchi Giovanni Terrasi, Salvatore (2); il commerciante di sommacchi Vincenzo Puglisi (1); il commerciante Pietro Pirandello (10); il figlio di Vincenzo Giachery, cav. Luigi (10), esponente di una famiglia da oltre mezzo secolo sempre presente nelle iniziative promosse dai Florio; il conte Romualdo Trigona (1); l'avv. Ottavio Ziino (4); il cementiere S. Ghilardi (10).

²¹³ «Giornale di Sicilia», 15-16 maggio 1898.

²¹⁴ ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 13299/13615, 14/2/1899.

²¹⁵ «L'Ora», 29-30 maggio 1900.

²¹⁶ Cfr. A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia* cit., vol. III, pp. 191, 195, 201.

²¹⁷ Cfr. ivi, p. 286. La Terni era una società controllata dalla Banca Commerciale Italiana (cfr. R. Romeo, *Aspetti storici dello sviluppo della grande impresa in Italia*, in «Storia contemporanea», 1970, n. 1, p. 10). Essa costituisce uno degli esempi più significativi degli stretti rapporti tra Stato e imprese monopolistiche nelle fasi iniziali del decollo industriale italia-

no, come documenta il volume di F. Bonelli, *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962*, Einaudi, Torino 1975.

²¹⁸ Per il ruolo del capitale straniero nella creazione dei servizi a Palermo, cfr. O. Cancila, *Storia delle città italiane. Palermo*, Laterza, Roma-Bari 1988, pp. 344-349.

²¹⁹ Cfr. «Giornale di Sicilia», 24-25 luglio 1899, ma anche 4-5 agosto 1899 e 31 ottobre-1 novembre 1899, alla rubrica «Note commerciali». Altri soci erano Vincenzo Di Bella, Antonino Cimino, Antonino Venuti, Lorenzo Peratoner e l'avvocato Giovan Battista De Castro. Cfr. anche O. Cancila, *Storia delle città italiane. Palermo* cit., p. 346.

²²⁰ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 138-140.

²²¹ *Ivi*, pp. 185-186.

²²² *Industria palermitane. L'automobile Oliveri*, in «Giornale di Sicilia», 12-13 settembre 1903.

²²³ Pubblicità sul «Giornale di Sicilia», 2-3 novembre 1904.

²²⁴ Camera di Commercio ed Industria di Palermo. Servizio di Statistica, *Statistica delle industrie della città di Palermo. Risultati del 1° censimento industriale (10 giugno 1911) e notizie speciali su alcune industrie*, Palermo 1913, pp. 108-109; G. Pennino, *L'industria siderurgica e la Ferriera Ercta*, in «Giornale di Sicilia», gennaio 1911.

²²⁵ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 322-325.

²²⁶ *Ivi*, p. 377.

²²⁷ *Ivi*, pp. 132, 194.

²²⁸ *Ivi*, p. 329; «L'Ora», 30-31 luglio 1907.

²²⁹ *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., pp. 30, 130.

²³⁰ *Ivi*, pp. 96-99.

²³¹ *Ivi*, pp. 22-23, 112-113.

²³² *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 157-158.

²³³ *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., pp. 28, 92-95.

²³⁴ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 145. È probabile che il Cusumano fosse Giuseppe Maria Cusumano, che nel 1896 risultava proprietario di una fabbrichetta di turaccioli a Castelvetro, dove impiegava 12 operai.

²³⁵ *Ivi*, p. 202.

²³⁶ Pubblicità su «Giornale di Sicilia», 19-20 gennaio 1900.

²³⁷ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., pp. 205-206.

²³⁸ *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., pp. 89-91.

²³⁹ *Ivi*, pp. 32, 122.

²⁴⁰ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 292.

²⁴¹ Cfr. G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., p. 392.

²⁴² Cfr. A. De Grandi, *Sulla coltivazione della canna da zucchero in Sicilia*, Catania 1909, p. 4; ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 15121/15385, 24 maggio 1902. Sull'argomento, cfr. anche due brevi note sul «Giornale di Sicilia», 27-28 luglio 1899 e 30-31 luglio 1899.

²⁴³ *Risveglio industriale*, in «L'Ora», 8-9 dicembre 1903.

²⁴⁴ *Per un Consorzio industriale siciliano*, *ivi*, supplemento settimanale, 26-27 maggio 1900.

²⁴⁵ Svimez, *Un secolo di statistiche italiane: nord e sud. 1861-1961*, Roma 1961, p. 331.

²⁴⁶ O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., p. 203. Un con-

fronto che tenga conto anche della popolazione femminile non è possibile, per la inattendibilità dei dati del 1881 sull'occupazione femminile nel settore tessile, risultati molto gonfiati.

²⁴⁷ *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901* cit., p. LXXX.

²⁴⁸ S. Lupo, *La crisi del monopolio naturale. Dal Consorzio obbligatorio all'Ente zolfi*, in *Economia e società nell'area dello zolfo* cit., pp. 333-334. Cfr. anche G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., pp. 278 sgg.; E. Corbino, *Annali dell'economia italiana*, Ipsoa, Milano 1982, vol. V, p. 99. I dati sulla produzione e l'esportazione in G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale* cit., p. 77.

²⁴⁹ E. Corbino, *Annali dell'economia italiana* cit., (V), p. 101.

²⁵⁰ G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., pp. 281-283.

²⁵¹ Cfr. E. Corbino, *Annali dell'economia italiana* cit., (V), p. 98.

²⁵² G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., pp. 278-279. Cfr. anche S. Candela, *I Florio* cit., p. 336.

²⁵³ G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sicilia*, a cura di M. Aymard e G. Giarrizzo, Einaudi, Torino 1987, p. 239.

²⁵⁴ Ivi, p. 240.

²⁵⁵ Nel 1924 la SAVI passò sotto il controllo della Cinzano, che nel 1928 acquisì anche la Woodhouse e la maggioranza delle azioni della Ingham-Whitaker e l'anno dopo costituiva la SAVI Florio-Ingham-Whitaker-Woodhouse e C. (S. Candela, *I Florio* cit., p. 370n).

²⁵⁶ Ivi, pp. 381-383; Id., *Dalla Fonderia Oreteca al Cantiere Navale* cit., pp. 109-110. Cfr. *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., pp. 28, 99-103.

²⁵⁷ G. Barone, *Mezzogiorno e modernizzazione. Elettricità, irrigazione e bonifica nell'Italia contemporanea*, Einaudi, Torino 1986, pp. 156-161.

²⁵⁸ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 5149, 26 agosto 1909.

²⁵⁹ Ivi, rep. 2518, 24 febbraio 1907.

²⁶⁰ G. Barone, *Mezzogiorno e modernizzazione* cit., pp. 171-172.

²⁶¹ *Storia dell'industria elettrica in Italia* cit., p. 868.

²⁶² G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale* cit., p. 105.

²⁶³ Cfr. Id., *Egemonie urbane e potere locale* cit., p. 241.

²⁶⁴ *L'industria dell'acido citrico in Sicilia e la crisi agrumaria*, in «L'Or», 24 maggio 1909.

²⁶⁵ Per i dati sulle industrie di Palermo nel 1911 che saranno appresso utilizzati, cfr. la pubblicazione della Camera di Commercio ed Industria di Palermo. Servizio di Statistica, *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., che ritengo curata dal segretario Francesco Somma.

²⁶⁶ M. D'Angelo, *Una famiglia di mercanti-imprenditori inglesi tra Malta e Sicilia: i Sanderson*, in *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Ottocento e il Novecento in Sicilia* cit., pp. 121-122.

²⁶⁷ G. Bruccoleri, *La Sicilia di oggi* cit., pp. 232-235.

²⁶⁸ Ivi, pp. 241, 255.

²⁶⁹ Ivi, p. 209.

²⁷⁰ Cit. in S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 5.

²⁷¹ G. Lorenzoni, *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia*, vol. VI (Sicilia), t. I, Roma 1910, p. 105.

²⁷² Ivi, pp. 66-67, 73.

²⁷³ Ivi, p. 75.

²⁷⁴ Il cantiere apparteneva alla Società Anonima Cantiere Navale di Muggiano, costituita nel 1899 con un capitale di tre milioni, di cui 900.000 lire sottoscritte proprio da Peirce, Becker e Ilardi (A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia* cit., vol. III, p. 354n).

²⁷⁵ R. Battaglia, *Mercanti e imprenditori in una città marittima* cit., pp. 77-78; Id., *Guglielmo Peirce da negoziante ad armatore* cit., p. 139.

²⁷⁶ R. Battaglia, *Guglielmo Peirce da negoziante ad armatore* cit., pp. 140-141; S. Candela, *I Florio* cit., p. 377; A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914. Il sistema bancario in una economia di transizione*, Banca Commerciale, Milano 1982, vol. I, p. 328n.

²⁷⁷ *Rivista industriale, commerciale e agricola* cit., p. 279.

²⁷⁸ G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale* cit., p. 232.

²⁷⁹ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 4065, 2 dicembre 1908; rep. 9258, 18 giugno 1912; rep. 9500, 24 agosto 1912.

²⁸⁰ Ivi, rep. 6350, 16 luglio 1910.

²⁸¹ Svimez, *Un secolo di statistiche italiane: nord e sud. 1861-1961* cit., p. 331.

²⁸² Cfr. F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Sellerio, Palermo 1985, vol. II, pp. 282-283.

²⁸³ Cfr. F. Gallo, *L'evoluzione dell'industria dal principio del secolo ad oggi*, in *Problemi dell'economia siciliana*, indagine diretta dal prof. P. Sylos Labini, Feltrinelli, Milano 1966, pp. 468, 470, 474.

²⁸⁴ Ivi, pp. 408 sgg.

²⁸⁵ Ivi, p. 447.

²⁸⁶ G. Toniolo, *Storia economica dell'Italia liberale* cit., p. 193.

²⁸⁷ *Statistica delle industrie della città di Palermo* cit., pp. 42-43.

Parte seconda. Capitolo primo

¹ M. D'Angelo, *Alle origini dei Florio. Commercio marittimo tra Bagnara e la Sicilia Occidentale alla fine del Settecento*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 64, ott.-dic. 1978, pp. 9-10. Per la professione del padre di Paolo Florio, mastro Vincenzo, ivi, p. 10, n. 34. Per i rapporti di parentela Florio-Barbaro, cfr. ASP, Notaio F.M. Leone, vol. 24349, *Testamento nuncupativo di Paolo Florio*, 21 maggio 1807: Paolo Florio lascia 20 onze alla sorella Mattia, moglie di Paolo Barbaro.

² ASP, Notaio Giuseppe Serretta, vol. 35481, atti rep. 1455, 30 ottobre 1828 e rep. 1682, 24 dicembre 1828.

³ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1880* cit., pp. 3, 19, n. 3.

⁴ *Compagnia palermitana di assicurazioni*, s.i.d. (ma 1830), p. 7. L'atto di costituzione è del 6 ottobre 1829, presso notaio Giuseppe Serretta. Cfr. anche R. Guffrida, *La grande crescita (1829-1873)* cit., p. 29.

⁵ L. Di Maggio, *Pei solenni funerali del cav. Vincenzo Florio... elogio funebre*, Palermo 1868, p. 29, n. 26.

⁶ S. Candela, *I Florio*, cit., pp. 54-59.

⁷ S. Mazarella, *Casa Ingham ed i suoi capitani: padroni e servi (1830-1864)*, estratto dal Quaderno n. 31 della Lega Navale – Sezione di Agrigento [Palermo 1988], pagine non numerate.

⁸ Sulle vicende della Società dei battelli a vapore, cfr. *supra*, pp. 125 sgg.

⁹ S. Candela, *I Florio* cit., pp. 136, 83; R. Giuffrida, *La grande crescita* cit., p. 34.

¹⁰ ANDP, Notaio Michele Maria Tamajo, rep. 970, 5 novembre 1850; Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 968, 24 ottobre 1857.

¹¹ *La Navigazione Generale Italiana dalle origini. 1881-1906*, Novissima, Roma 1906, p. 6; S. Candela, *I Florio* cit., pp. 96-98.

¹² R. Romeo, *Il Risorgimento in Sicilia* cit., p. 305 e n. 73.

¹³ R. Giuffrida, *La grande crescita* cit., p. 47.

¹⁴ C. Trasselli, *Finanza risorgimentale in Sicilia*, estratto da «Il Risorgimento in Sicilia», Palermo, gennaio-giugno 1966, pp. 7, 9.

¹⁵ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana* cit., p. 45 e n.

¹⁶ L. Radogna, *Storia della marina mercantile delle Due Sicilie* cit., p. 136. Pojero nel 1858 era proprietario di un secondo veliero di 584 t.

¹⁷ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana* cit., pp. 48-49; S. Candela, *I Florio* cit., pp. 98-99.

¹⁸ S. Candela, *I Florio* cit., p. 95.

¹⁹ L.A. Pagano, *L'industria armatoriale siciliana* cit., p. 50.

²⁰ A. Codignola, *Rubattino*, Cappelli, Bologna 1938, p. 245.

²¹ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 863, 10 ottobre 1861, che riporta in allegato, a stampa, *Contratto di società in accomandita Ignazio e Vincenzo Florio per servizi postali marittimi* del 25 agosto 1861. La notizia dell'affondamento dell'*Etna*, in S. Candela, *I Florio* cit., p. 102. Per la valutazione della flotta ipotecata a favore del governo, ivi, p. 142 e anche Notaio G. Quattrocchi, rep. 465, 31 maggio 1862.

²² S. Candela, *I Florio* cit., p. 23.

²³ *Contratto di società in accomandita* cit.

²⁴ ASC, MAIC, Industrie, banche e società, busta 62, fasc. 733, *Copia del verbale di convocazione dell'Assemblea Generale della Società de' Piroscafi Postali di I. e V. Florio e C. di Palermo*, 20 marzo 1864.

²⁵ Legge 18 aprile 1862, n. 559, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 342.

²⁶ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 894, 19 ottobre 1861.

²⁷ Florio al Direttore generale delle Poste, 21 luglio 1862, in ACS, ISM, busta 116, fasc. 15.331, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 143. Cfr. anche L. De Courten, *La marina mercantile italiana nella politica di espansione (1860-1914)*. *Industria, Finanza e Trasporti Marittimi*, Bulzoni, Roma 1989, p. 49. Si ignorano le cause della mancata costituzione di una grande società armatoriale che pure riscontrava indubbio favore presso i politici.

²⁸ S. Candela, *I Florio* cit., p. 158.

²⁹ Camera dei deputati, *I moti di Palermo del 1866*, Roma 1981, p. 148.

³⁰ Legge 18 aprile 1862, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 141.

³¹ Ivi, pp. 145 sgg.

³² L. De Courten, *La marina mercantile italiana nella politica di espansione* cit., p. 20. Sin dal 1862, le convenzioni prevedevano che «in caso di guerra sarà facoltà del Governo di far continuare o sospendere il servizio

ed anche di prendere possesso dei bastimenti, retribuendo alla Società quel compenso che sarà determinato» (ivi, p. 24).

³³ S. Candela, *I Florio* cit., pp. 177-178.

³⁴ Cfr. R. Giuffrida, *Il fallimento della Società di Navigazione «La Trinacria»*, in «Quaderni del Meridione», anno I, n. 3, luglio-settembre 1963, pp. 284-286.

³⁵ S. Candela, *I Florio* cit., p. 201.

³⁶ A. Berselli, *I problemi della Sicilia e la crisi della Destra storica*, in *La Sicilia e l'unità d'Italia*, Feltrinelli, Milano 1962, p. 753.

³⁷ R. Giuffrida, *Il fallimento della Società di Navigazione «La Trinacria»* cit., pp. 292 sgg.

³⁸ Atti Parlamentari, *Camera dei Deputati. Discussioni. Tornata del 3 maggio 1877*, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 210. Le parole sono del deputato Del Giudice, che riprendeva il pensiero degli onorevoli Maldini, presidente della commissione istituita dal governo per il riordino dei servizi postali, e Damiani, relatore sul progetto di legge per l'acquisto della flotta della Trinacria da parte della Florio.

³⁹ S. Candela, *I Florio* cit., pp. 205-206.

⁴⁰ Cfr. ivi, pp. 205-211; R. Lentini, *L'epilogo (1874-1902)* cit., p. 69.

⁴¹ ACS, MAIC, Industrie, banche e società, busta 62, fasc. 733, *Certificato del gerente in data 9 gennaio 1878*.

⁴² Ivi, *Promemoria rimesso al Comm. Caccia, Presidente della Corte dei Conti*, 26 luglio 1877; Ministero di Agricoltura Industria e Commercio all'on. sen. Gregorio Caccia, 6 agosto 1877.

⁴³ Ivi, *Certificato del gerente in data 28 dicembre 1877*.

⁴⁴ ANDP, Notaio Giuseppe Quattrocchi, rep. 1072/908, 9 marzo 1878, *Deliberazione della Società di navigazione I. e V. Florio nell'assemblea del 29 giugno 1877*.

⁴⁵ «Gazzetta di Venezia», 15 febbraio 1878, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., pp. 217 e 218n.

⁴⁶ Cfr. L. De Courten, *La marina mercantile italiana nella politica di espansione* cit., p. 95. Per Codignola (*Rubattino* cit., p. 462), che riprende i dati della Commissione di inchiesta sulle condizioni della marina mercantile (relatore Boselli), la marina mercantile italiana sarebbe passata, nella graduatoria mondiale, dal terzo posto per tonnellaggio del '77 al quinto del '78 e addirittura al settimo del '79. Più correttamente, i dati riportati dalla De Courten pongono la marina italiana nel 1870 al quinto posto, dopo Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Norvegia, e nel 1880 ancora al quinto posto, dopo Inghilterra, Norvegia, Stati Uniti e Germania.

⁴⁷ «Giornale di Sicilia», 9 febbraio 1881, cit. in S. Candela, *I Florio* cit., p. 251.

⁴⁸ R. Rubattino a Nino Bixio, Genova 6 giugno 1870, cit. in A. Codignola, *Rubattino* cit., p. 517.

⁴⁹ Ivi, pp. 509, 537n.

⁵⁰ Cfr. ACS, MAIC, Divisione industria e commercio, busta 155, fasc. 11, cit. in L. De Courten, *La marina mercantile italiana nella politica di espansione* cit., pp. 44 e 45n.

⁵¹ «Rivista Marittima», ottobre 1874, p. 157, cit. in L. De Courten, *La marina mercantile italiana* cit., p. 50n.

⁵² *Navigazione Generale Italiana dalle origini* cit., pp. 10-11.

⁵³ A. Codignola, *Rubattino* cit., p. 519.

⁵⁴ *Costituzione di Società anonima Navigazione Generale Italiana (Società riu-*

nite Florio e Rubattino), atto Notaio Giuseppe Balbi di Genova, 4 settembre 1881, in ACS, Raccolta Ufficiale delle Leggi, Parte supplementare.

⁵⁵ Cfr. Archivio Notarile Distrettuale di Genova, Notaio Giuseppe Balbi, atto 10 luglio 1880 (*Contratto di proroga della società R. Rubattino e C. di Genova*), cit. in M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova nel secolo XIX*, in «Archivio Economico dell'Unificazione Italiana», serie II, vol. X, ILTE, Torino 1964, pp. 409 e 410n.

In particolare, le 40.000 azioni erano così distribuite:

1) Ditta Rodolfo Hofer e C. di Genova	azioni n.	4.515
2) Raffaele Rubattino di Genova	«	3.000
3) Rodolfo Hofer di Genova	«	3.000
4) Banca di Genova	«	1.500
5) Agostino Crespi di Genova	«	750
6) Ditta C. De Sandoz e C. di Genova	«	250
7) Augusto Matthey di Genova	«	200
8) Ditta Domenico e Giuseppe Balduino fu S. di Genova	«	200
9) Ditta Henry Dapples di Genova	«	150
10) Ditta Fratelli Massone e C. di Genova	«	100
<i>Totale</i>		<u>13.665</u>
11) Achille Villa di Milano	«	4.000
12) Ditta Burocco e Casanova di Milano	«	2.750
13) Ditta G. Crespi e C. di Milano	«	2.500
14) Banco di Credito Italiano di Milano	«	2.000
15) Zaccaria Pisa di Milano	«	1.000
16) Telesforo Pozzi di Milano	«	500
<i>Totale</i>		<u>12.750</u>
17) Banca Generale di Roma	«	3.500
18) Soc. Gen. di Cred. Mobiliare Italiano di Roma	«	2.000
19) Ditta Canzini, Fueter e C. di Roma	«	300
<i>Totale</i>		<u>5.800</u>
20) Ditta U. Geisser e C. di Torino	«	4.000
21) Ditta Roland Maison e C. di Torino	«	250
<i>Totale</i>		<u>4.250</u>
22) Ditta Pury e C. di Neuchâtel	«	2.685
<i>Totale</i>		<u>2.685</u>
23) Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	«	500
24) Ditta Jacob Levi e Figli di Venezia	«	200
25) Guglielmo Osio di Venezia	«	100
<i>Totale</i>		<u>800</u>
26) Federico Gavino	«	50
<i>Totale</i>	«	<u>50</u>

Totale complessivo 40.000

Domenico Balduino era amministratore delegato del Credito Mobiliare.

⁵⁶ ACS, MAIC, Direzione Generale Credito e Previdenza, Industria Banche e Società, NGI Roma, busta 324, f. 1714, *Azioni Florio*, appunto anonimo e senza data su carta intestata «Il Ministro di Agricoltura e Commercio».

⁵⁷ *Processo verbale dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti della navigazione generale italiana*, in «Bollettino delle Società per Azioni», Roma 1884, fasc. III, pp. 103-104.

⁵⁸ M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova* cit., p. 420.

⁵⁹ S. Candela, *I Florio* cit., p. 274.

⁶⁰ Cfr. M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova* cit., pp. 414, 419.

⁶¹ Cfr. *ivi*, pp. 414, 411; S. Candela, *I Florio* cit., pp. 287-289.

⁶² *La Navigazione Generale Italiana dalle origini* cit., p. 11.

⁶³ M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova* cit., pp. 414, 419-420.

⁶⁴ G. Barone, *Crisi economica e marina mercantile nel Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 49.

⁶⁵ *Id.*, *Lo Stato e la marina mercantile in Italia (1881-1894)*, in «Studi storici», a. XV, n. 3, luglio-settembre 1974, pp. 638-640.

⁶⁶ *Sailor, La navigazione a vapore in Italia: appunti e confronti*, Genova 1889, cit. in R. Lentini, *L'epilogo* cit., p. 72.

⁶⁷ M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova* cit., pp. 414, 420.

⁶⁸ G. Barone, *Lo Stato e la marina mercantile in Italia* cit., pp. 640-641.

⁶⁹ M. Ferraris, *Le convenzioni marittime davanti al Senato*, in «Nuova Antologia», serie III, vol. XLIV (1893), p. 528.

⁷⁰ G. Barone, *Lo Stato e la marina mercantile in Italia* cit., p. 657.

⁷¹ S. Candela, *I Florio* cit., pp. 316-318.

⁷² Cfr. *ivi*, pp. 319-320; G. Barone, *Lo Stato e la marina mercantile in Italia* cit., p. 659; R. Lentini, *L'epilogo* cit., p. 74.

⁷³ ACS, ISM, busta 276, Notaio Giuseppe Zerboglio di Roma, *Processo verbale della seduta dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della società Anonima per azioni Navigazione Generale Italiana, società riunite Florio-Rubbattino, col capitale statutario di lire cento milioni ed emesso e versato di lire cinquantacinque milioni, 11 ottobre 1893*.

⁷⁴ Il cav. Salvatore Laganà rappresentava le sue 200 azioni e anche quelle del Banco S. Laganà e C. (2.599) e del cav. Carmelo Laganà (400).

⁷⁵ Rappresentava se stesso (100 azioni) e i sigg. Giovan Battista Brandaleone (2.000), Giuseppe Candela (1.900), Francesco Candela (2.000), Carlo Chines (1.700), Pietro Cipri (1.800), Vincenzo Di Bartolo (1.800), Giuseppe Galici (1.800), cav. Trifonio Medici (2.000), Francesco Mucoli (1.800), Matteo Pecorella (1.800), Giuseppe Pellegrini (2.000), Eugenio Plaja (1.200), Massimiliano Pollaci (1.600), comm. Vincenzo Raimondi (2.000), Francesco Ricca (2.000), Ignazio Scavo (2.000), Ignazio Trapani (2.000), per complessivi 315 voti.

⁷⁶ Rappresentava il Credito Mobiliare (4.903 azioni), Giuseppe Ajraldi (200), Pericle Camilletti (300), marchese Andrea Corsini (90), G. De Leo (25), Romolo Finetti (300), Eugenio Itolli (1.300), Saverio Parisi (550), A. Pavesi (1.000), sen. Girolamo Rossi (105), marchesa Caterina Serra (25), marchesa Laura Serra (25), Società Assicurazioni Diverse (1.000), Giovanni Spechel (450) e C. Tonoli (1.200).

⁷⁷ Rappresentava se stesso (100), la Banque de Locle (316), Edouard Châble padre (300), Edouard Châble figlio (200), Paolo Colin (200), Lous De Pury (400), Edouard De Pury (300), David De Pury (200), Robert De Pury (200), Henri Jeanneret (200), Auguste Junod (500), Paul Junod (200), Paolo Nicoud (200), Pury e C. (400), Alfredo Vauthier (200).

⁷⁸ Rappresentava se stesso (1), A. Rossi (62), Gay Chevallier e C. (160), Armand Georges e C. (125), Poulin Lenoir (105), Lombard Odier e C. (176), Paccard e C. (229), Ernesto Pictet e C. (154), Reverdin e C. (180).

⁷⁹ Solo i delegati potevano rappresentare più di venti voti, in base allo stesso art. 34 dello statuto, secondo il quale «ogni azionista può esercitare il diritto di voto per tutti coloro che gli avranno confidato il loro mandato, purché questo diritto non ecceda venti voti per ciascuno degli azionisti rappresentati».

⁸⁰ Cfr. A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906. Le premesse: dall'abolizione del corso forzoso alla caduta del Credito Mobiliare*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1974, vol. I, p. 203, n. 3.

⁸¹ Id., *Banca e industria in Italia. 1894-1906 cit.*, vol. III, tabella 25.

⁸² M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova cit.*, p. 421.

⁸³ M. Ferraris, *Le convenzioni marittime davanti al Senato cit.*, p. 546.

⁸⁴ M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova cit.*, p. 421; S. Candela, *I Florio cit.*, p. 323.

⁸⁵ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906 cit.*, vol. III, pp. 147n, 157n. Ecco un esempio di cessione: il 28 febbraio 1903, Ignazio Florio vende 16.000 azioni NGI alla Banca Commerciale Italiana per 5.804.827,80 lire e si impegna a ricomprarle il 30 giugno 1903 per 5.909.976,10 lire. In ragione di anno veniva a pagare un interesse del 5,43% (cfr. ASBCI, SG, cart. 32, fasc. 4).

⁸⁶ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906 cit.*, vol. III, pp. 193, 195.

⁸⁷ ANDN, Notaio Luigi Carnevale, rep. 105, 23 febbraio 1899, *Atto costitutivo della Società Meridionale di Trasporti Marittimi*. Negli anni immediatamente successivi i soci napoletani si ridussero di numero e non poche azioni si ritrovarono in mano a palermitani, parecchi dei quali erano anche azionisti della NGI, amici e dipendenti di Florio. In occasione dell'assemblea straordinaria del luglio 1902, nella sede palermitana della Società – oltre le 3.000 azioni dei 12 amministratori già in cassa a titolo di cauzione – furono depositate 30.185 azioni, così ripartite: ditta I. e V. Florio 14.610, Domenico Tramontana 2.000, Giuseppe Binetti 1.700, Ignazio Florio 1.360, cav. Ernesto Binetti 1.200, conte Giovanni Monroy 1.100, cav. Carmelo Samonà 1.000, Francesco Messina 905, ditta Giuseppe Dalia e F. 900, cav. Luigi Giachery 700, ditta Antonio Trifiletti e F. 700, avv. Francesco Raimondi 680, Fratelli Corvaja 500, Gaetano Caruso 375, conte Guglielmo Moncada di Sampieri 360, prof. Michele Fileti 305, Antonio Chines 320, Michele Caneva 300, Francesco Castiglia 230, Antonino Basile 230, cav. Ignazio Garibaldi Trifiletti 150, Giovanni Mucoli 150, Tommaso Raimondi 140, Giorgio Krendl 130, Vincenzo Puglisi 120 (ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 15181/15444, 9 luglio 1902). Nel dicembre 1901 le azioni della I. e V. Florio erano 24.580 (ivi, rep. 14929/15194, 5 dicembre 1901). È probabile che nel luglio 1902 amministratori fossero

ancora il conte Giovanni Monroy (consigliere delegato), l'avv. Francesco Calcagno, l'avv. Carmelo Savona, il conte Moncada, il cav. Paolo Dalia, il cav. Ernesto Binetti, il comm. Angelo Orlando, il marchese Leopoldo Notarbartolo, il cav. Luigi Giachery, l'avv. Salvatore Giacalone, il comm. Gaetano Caruso, il cav. Giorgio Krendl (austriaco), ognuno dei quali – a titolo di cauzione – aveva depositato nella cassa della Società 250 azioni (cfr. *ivi*, rep. 15039/15303, 8 marzo 1902).

⁸⁸ Risulta da due atti in ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 15099/15363 e rep. 15098/15362 del 4 maggio 1902.

⁸⁹ *Ivi*, rep. 13524/13840, 13 luglio 1899 e *passim*.

⁹⁰ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906. Il sistema bancario tra due crisi*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1975, vol. II, pp. 365n, 327.

⁹¹ ANDP, Notaio Francesco Cammarata, rep. 15181/15444, 9 luglio 1902, e rep. 15505/15769, 11 marzo 1903.

⁹² R. Lentini, *L'epilogo cit.*, pp. 77-78.

⁹³ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906 cit.*, vol. II, p. 290.

⁹⁴ S. Candela, *I Florio cit.*, pp. 356-357.

⁹⁵ *La Navigazione Generale Italiana dalle origini cit.*, p. 16.

⁹⁶ M. Da Pozzo-G. Felloni, *La Borsa Valori di Genova cit.*, p. 417, tabella LII; *La Navigazione Generale Italiana dalle origini cit.*, p. 16.

⁹⁷ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia. 1894-1906 cit.*, vol. III, p. 483.

⁹⁸ *Ivi*, pp. 405-417.

⁹⁹ S. Candela, *I Florio cit.*, p. 358.

¹⁰⁰ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 386, 26 agosto 1904.

¹⁰¹ ASBCI, Navigazione Generale Italiana-Società riunite Florio e Rubattino, Emissione di 70.000 azioni nuove, SG, cart. 28, fasc. 7. Per definire le modalità della emissione delle nuove azioni, il consiglio di amministrazione della NGI nominò una commissione della quale facevano parte Ignazio Florio, il principe di Paternò, Carlo Castiglioni e Federico Weil, direttore centrale della Banca Commerciale (*ivi*, cart. 28, fasc. 5).

¹⁰² A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914 cit.*, vol. I, p. 675.

¹⁰³ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 1505 e 1506, 9 dicembre 1905.

Per l'occasione, presso il Banco Florio e presso l'agenzia palermitana della Banca Commerciale depositarono azioni i seguenti azionisti:

Banco Florio							
	V	N	T		V	N	T
Caruso Vincenzo	86	84	170	Caruso Ignazio	128	64	192
Grassetti Pietro	200	100	300	I. e V. Florio	230	115	345
Principe Ruffo di Pal.	-	155	155	Incagnone Francesco	-	20	20
Orlando Angelo	71	35	106	Pintacuda Carlo	-	250	250
D'Ondes Giovanna	90	45	135	Pollaci Massimiliano	-	15	15
Giachery Luigi	300	150	450	Guarneri Andrea	-	100	100
Caruso Vincenzo	82	-	82	Totale	1342	978	2320

Banca Commerciale							
	V	N	T		V	N	T
Giachery Ernesto	-	21	21	Russo Francesco	-	1	1
Campanella Giovanni	-	175	175	Cacioppo Li Chiavi G.	-	5	5
Ferrara Gaetano	-	150	150	Zabban Vitt. e C.	25	12	37
Pitini Giovanni	-	30	30	Guli Dom.co fu S.re	-	1	1
Maio Pagano Ignazio	-	56	56	Rabaschi Enrico	35	17	52
Perassino Pietro	-	25	25	Reyes Carlo	-	5	5
Lo Faso Francesco	-	1	1	Pitini Settimo	-	15	15
Lo Faso Giacinto	-	28	28	Perdich.ni Ant.o	-	138	138
Mazzola Francesco	-	31	31	Trifiletti Stefano	-	111	111
Abbate Michele	-	65	65	Ing. Greco Ignazio	-	25	25
Lagumina Bartolomeo	-	260	260	Anzon Michele	-	206	206
Lagumina Giuseppe	90	50	140	Rispoli Pasquale	-	25	25
Brucato Francesco	-	1	1	Pojero Michele	-	2	2
Lo Bue Francesco	-	20	20	Lo Castro Pier Fr.	-	31	31
Russo Trovato Giovanni	-	25	25	Dali Vincenzo	-	50	50
Ganci Vincenzo	-	3	3	Russo Teodoro	-	2	2
Morello Fatta Adele	-	19	19	Pagano Angelo	-	5	5
Tramontana Domenico	50	25	75	Giudice Giuseppe	-	30	30
Sparacio O. Gaetano	-	16	16	Contarini Salvatore	75	37	112
Furitano Marcello	-	7	7	Raffo Michele	200	100	300
Furitano Giuseppe	-	30	30	Raffo Giovanni	158	79	237
Varvaro Pojero Fr.	50	25	75	Pavone Michele	-	17	17
Politi Gaetano	-	40	40	Tagliavia Angelo	200	100	300
Alagona Gaetano	-	20	20	Avv. Sulli Giorgio	-	2	2
Sorcio Aurelio	-	12	12	Becher, Galatini e C.	-	100	100
Abbate Giovanni	-	1	1	Lo Vico Andrea	2540	1270	3810
Barone Fatta G.nni	110	55	165	Giachery Luigi	-	25	25
Can. Bocconi Pietro	-	60	60	Alaimo Maria	-	4	4
Novelli Goffredo	45	22	67	Ardizzone Alessandro	-	5	5
Conte Lo Bue Gaetano	-	25	25	Gagliano Caputo Luigi	-	12	12
Spadafora Di Marco A.na	-	250	250	Caruso Pecoraro G.ppe	-	15	15
Pinzo Paterna Grazia	-	15	15	Banca Comm. Ital.	1435	242	1677
Pizzoli Andrea	-	5	5				
				Totale	5013	4257	9270

V = azioni vecchie, N = azioni nuove, T = Totale

¹⁰⁴ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914* cit., vol. I, p. 477.

¹⁰⁵ ASBCI, Verbali del Comitato locale, *Adunanza del 10 novembre 1908*, vol. 6, cc. 70-71. Per l'ammontare complessivo del valore delle azioni, cfr. D.J. Grange, *Le convenzioni marittime in base alle carte Stringher (1909)*, in «Storia contemporanea», dic. 1980, n. 6, p. 909. Per consentire alle due Società satelliti della NGI, La Veloce e l'Italia, di acquistare le azioni Florio, la Banca Commerciale concedeva loro un credito di 12.500.000 lire, garantito dalle stesse azioni. Qualora la Casa Florio non avesse esercitato il suo diritto di riscatto entro il termine massimo di un anno, la Banca si riservava facoltà di chiedere alle due Società acquirenti l'emissione di obbligazioni 4,5%, di cui essa avrebbe curato la vendita; oppure l'acquisto

di tutte o di parte delle loro azioni NGI, a un prezzo già predeterminato (ASBCI, Verbali del Comitato locale, vol. 6, cc. 71-72).

¹⁰⁶ D.J. Grange, *Le convenzioni marittime in base alle carte Stringher (1909)* cit., p. 909 e n.

¹⁰⁷ Il Direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, a Giovanni Giolitti, Roma 24 luglio 1909, in *Quarant'anni di politica italiana dalle carte di Giovanni Giolitti, II, Dieci anni al potere. 1901-1909*, a cura di Giampiero Carocci, Feltrinelli, Milano 1962, p. 450.

¹⁰⁸ ASBCI, Verbali del Comitato centrale, *Adunanza del 23 maggio 1909*, vol. 5, c. 16.

¹⁰⁹ Il capo dell'ufficio stampa di Giolitti, Furguele, a Giolitti, Roma 18 luglio 1909, in *Quarant'anni di politica italiana dalle carte di Giovanni Giolitti* cit., p. 449.

¹¹⁰ *Adunanza del 10 luglio 1909*, in ASBCI, Verbali del Comitato centrale cit., cc. 21-23.

¹¹¹ ASBCI, SG, cart. 32, fasc. 5 e 6.

¹¹² Ivi, cart. 4, fasc. 3.

¹¹³ Ivi, cart. 33, fasc. 17.

¹¹⁴ Il Direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, a Giovanni Giolitti, 24 luglio 1909, in *Quarant'anni di politica italiana* cit., p. 450.

¹¹⁵ Il capo dell'ufficio stampa di Giolitti, Furguele, a Giolitti, 18 luglio 1909 cit., p. 449.

¹¹⁶ A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914* cit., vol. I, pp. 483, 489-491.

¹¹⁷ ASBCI, SG, cart. 37, fasc. 24.

¹¹⁸ I. e V. Florio, Palermo-Roma-Londra, alla Banca Commerciale Italiana, Direzione Generale, Milano, Roma 4 giugno 1925, ivi, cart. 37, fasc. 25.

¹¹⁹ ACS, MM, AA, Società di navigazione-convenzioni, b. 176, *Convenzione per i servizi marittimi sovvenzionati del Tirreno (gruppo II - Palermo) [20 giugno 1925]*.

¹²⁰ O. Cancila, *Storia delle città italiane. Palermo* cit., pp. 415-417, 421.

¹²¹ Cfr. ACS, MM, AA, b. 176, atto Notaio Paolo Castellini, Roma, 22 dicembre 1925; Florio, Società Italiana di Navigazione al Ministero delle Comunicazioni, 12 gennaio 1926.

¹²² Ivi, *Critiche sul bilancio dell'esercizio 1926 della «Florio» Società Italiana di Navigazione*. Ministro delle Comunicazioni e ministro delle Finanze furono concordi nell'escludere la possibilità di accogliere, a proposito dell'aumento del prezzo del carbone, le richieste delle società che gestivano i servizi marittimi sovvenzionati (cfr. ivi, Ministro delle Comunicazioni Ciano a ministro delle Finanze Volpi, 7 dicembre 1926; Volpi a ministro delle Comunicazioni, 6 gennaio 1927).

¹²³ Ivi, Florio, Società Italiana di Navigazione all'ammiraglio Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni, Roma 12 luglio 1926 (copia). Nei mercati finanziari internazionali, il tasso di cambio della lira era sottoposto a forti manovre speculative (cfr. V. Castronovo, *L'Industria italiana dall'Ottocento a oggi*, Mondadori, Milano 1982, p. 179).

¹²⁴ ACS, MM, AA, b. 176, C. Linch a S.E. Il Capo del Governo Benito Mussolini, Roma 26 giugno 1926 (copia).

¹²⁵ Ivi, Ministro Costanzo Ciano al sen. Giuseppe Volpi, conte di Misurata, ministro delle Finanze, Roma 20 luglio 1926 (copia).

¹²⁶ Cfr. ivi, Amministratore delegato Linch all'ammiraglio Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni, 6 luglio 1927, e pro-memoria allegato.

¹²⁷ Ivi, Il Direttore Generale [Ingianni] al ministro delle Comunicazioni, 19 agosto 1927. Era allora già in corso l'azione di graduale rivalutazione della lira, il cui cambio con la sterlina nel dicembre successivo sarà fissato a 92,46 lire e col dollaro a 19 lire.

¹²⁸ Ivi, C. Linch al conte Volpi di Misurata, ministro delle Finanze, 21 novembre 1927; ministro delle Finanze Volpi al ministro delle Comunicazioni ammiraglio Ciano, 23 novembre 1927.

¹²⁹ Ivi, Riunione presso S.E. il ministro delle Comunicazioni, 3 dicembre 1927, a. VI, ore 18,30.

¹³⁰ Ivi, Pro-memoria per S.E. il ministro [delle Comunicazioni, a firma Ingianni], 9 gennaio 1928.

¹³¹ Ivi, Pro-memoria del 12 gennaio 1928.

¹³² Ivi, Il capo del governo Mussolini a Costanzo Ciano, 13 gennaio 1928.

¹³³ Ivi, Il ministro delle Comunicazioni al presidente del Consiglio, 14 gennaio 1928.

¹³⁴ Ivi, Il ministro delle Comunicazioni a S.E. il cav. Benito Mussolini, Primo ministro d'Italia, s.i.d. (ma 19 o 20 gennaio 1928); Verbale della riunione interministeriale del 19 gennaio 1928.

¹³⁵ Ivi, *Circa lo schema di convenzione modificativa di quella 20 giugno 1925 stipulata con la Società «Florio» per l'esercizio delle linee di navigazione del gruppo II (Palermo), febbraio 1928* (copia); *Relazione al Consiglio dei Ministri - Convenzione modificativa di quella in data 20 giugno 1925 per l'esercizio delle linee di navigazione sovvenzionate del gruppo II, s.i.d.* (copia); *Modifica alla convenzione 20 giugno 1925, 27 marzo 1928.*

¹³⁶ Florio - Società Italiana di Navigazione, *Assemblea generale ordinaria del 26 marzo 1929. Esercizio 1928*, Roma s.i.d., p. 8.

¹³⁷ Fondazione Luigi Einaudi, Archivio Thaon de Revel, 23.57, *Società An. Tonmare Florio, 18 luglio 1937*, relazione anonima trasmessa dall'IRI al cav. Ugo Sirovich, capo di gabinetto del ministro delle Finanze. Il documento mi è stato cortesemente fornito in copia fotostatica da Giuseppe Barone, che ringrazio.

¹³⁸ ACS, IRI, Sicula-Napoletana di Navigazione (già Tirrenia flotte riunite), 1925-1951, busta 110 serie rossa, Note al bilancio 1932.

¹³⁹ Florio - Società Italiana di Navigazione, *Assemblea generale ordinaria del 26 marzo 1929. Esercizio 1928*, Roma s.i.d., p. 8.

¹⁴⁰ ASBCI, Partecipazioni, 1917-1934, vol. I, p. 281.

¹⁴¹ Florio - Società Italiana di Navigazione, *Assemblea generale ordinaria del 28 marzo 1930. Esercizio 1929*, Roma s.i.d., p. 8; Id., *Assemblea generale ordinaria del 30 marzo 1931. Esercizio 1930*, Roma s.i.d., p. 8; Id., *Assemblea generale ordinaria del 15 marzo 1932. Esercizio 1931*, Roma 1932, p. 6.

¹⁴² Id., *Assemblea generale ordinaria del 15 marzo 1932. Esercizio 1931 cit.*, pp. 19 sgg.; ACS, IRI, Sicula-Napoletana di Navigazione (già Tirrenia flotte riunite), 1925-1951, busta 110 serie rossa, Compromesso per la operazione di concentrazione delle aziende di navigazione Florio-Citra in un

ente unico che sarà denominato «Tirrenia» (Flotte riunite Florio-Citra), 14 marzo 1932. All'inizio degli anni Trenta, la Sofindit aveva rilevato le partecipazioni azionarie industriali della Banca Commerciale e la Sfi quelle del Credito Italiano (R. Romeo, *Breve storia della grande industria in Italia* cit., p. 130).

¹⁴³ ACS, IRI, b. 110 serie rossa, Nota anonima, databile al dicembre 1932.

¹⁴⁴ ACS, IRI, Sicula Napoletana di Navigazione (già Tirrenia flotte riunite), Assemblee-bilanci (1930-1941), busta 111 serie rossa.

¹⁴⁵ Ivi, Verbale dell'assemblea generale 30 marzo 1933.

¹⁴⁶ Ivi, Sezione smobilizzi industriali-Verbalì del Consiglio d'Amministrazione 1933-37, busta 17 serie nera, Verbale 24 marzo 1933. Sul ruolo di Jung nella fondazione dell'IRI, cfr. R. De Felice, *Mussolini il duce. Gli anni del consenso, 1929-1936*, Einaudi, Torino 1974, vol. I, p. 176.

¹⁴⁷ Ivi, busta 110 serie rossa, Impegno preliminare e Sindacato di controllo azioni Tirrenia (Flotte riunite Florio-Citra), databili entrambi alla fine del 1933.

¹⁴⁸ Ivi, busta 111 serie rossa, Sottoscrittori.

¹⁴⁹ Ivi, busta 110 serie rossa, Nota anonima, 4 gennaio 1934.

¹⁵⁰ Ivi, «Finanziaria Florio», Note dr. Migliorisi su valutazione azioni «Tirrenia» e «Tonnare Florio», 18 giugno 1934. La liquidazione della Sofindit era stata stabilita il 13 maggio 1934, all'atto del salvataggio IRI della Banca Commerciale Italiana, nell'ufficio del ministro Jung (cfr. L. Villari, *Il capitalismo italiano del Novecento*, Laterza, Bari 1972, p. 325).

¹⁵¹ ACS, IRI, busta 110 serie rossa, Pietro Frasca Polara, *Relazione sulla revisione del gruppo Tirrenia al 31/12/1934*, Roma, giugno 1935. L'autore della relazione era uno dei sindaci delle società Tirrenia, Sarda e Agenzie Florio.

¹⁵² Ivi, busta 17 serie nera, Verbale n. 19 della seduta del 5 aprile 1935, p. 50.

¹⁵³ Ivi, busta 110 serie rossa, Assemblee 28 giugno 1938 e 19 luglio 1939 della Sicula Napoletana di Navigazione (ex Tirrenia).

¹⁵⁴ A. Pomar, *Donna Franca Florio*, Vallecchi, Firenze 1985, pp. 290-291.

¹⁵⁵ Ivi, p. 294.

¹⁵⁶ ACS, IRI, busta 17 serie nera, Verbale del CdA, 16 giugno 1936, pp. 55-57.

¹⁵⁷ Ivi, Verbalì del CdA, 19 agosto 1936, pp. 33-34, e 12 febbraio 1937, pp. 63-64.

¹⁵⁸ Ivi, Verbale del CdA, 30 aprile 1937, pp. 19-19 bis.

¹⁵⁹ Ivi, busta 111 serie rossa, Verbale dell'assemblea 30 dicembre 1936, redatto dal Notaio Paolo Castellini, Roma, rep. 36.937.

¹⁶⁰ Ivi, Riordinamento marittimo Finmare, 1932-38, busta 45 serie nera.

¹⁶¹ Ivi, busta 110 serie rossa.

¹⁶² Ivi, busta 45 serie nera, Atto notaio Carlo Capo, Roma, 17 dicembre 1936.

¹⁶³ Ivi, Atto notaio Paolo Castellini, Roma, 17 dicembre 1936.

¹⁶⁴ ACS, MM, AA, Bilanci Tirrenia, busta 415, Relazione del CdA all'assemblea generale degli azionisti, 30 giugno 1938.

Parte seconda. Capitolo secondo

¹ ANDM, Notaio Federico Guasti, Milano, vol. 7163, atto 19 maggio 1909, rep. 6930.

² ASBCI, UF, r, pp. 6, 281.

³ S. Lupo, *Agricoltura ricca nel sottosviluppo. Storia e mito della Sicilia agrumaria (1860-1950)*, Catania 1985, p. 96. Per l'ing. Carlo Rodanò, cui si deve nel 1932 una storia della fabbrica, che si conserva dattiloscritta nell'Archivio storico della Banca Commerciale Italiana (Sofindit, cart. 302, fasc. 3, p. 2), il Sarauw era nato a Messina il 12 gennaio 1846 (o 1847) da padre danese e madre svizzera e sin verso i cinquant'anni aveva conservato la cittadinanza svizzera. Aveva ormai la cittadinanza italiana, ma fratelli e nipoti conservavano ancora quella svizzera.

⁴ Venuto in Sicilia al seguito di Garibaldi, Roberto Trewella era al centro di una complessa attività imprenditoriale che spaziava dagli appalti di costruzione di tronchi ferroviari alla gestione di miniere di zolfo, dall'attività armatoriale all'intermediazione finanziaria e alla gestione di grandi alberghi. Nel 1908 Sarauw e Trewella avevano costituito la società anonima Sikelia, con un capitale di 1.120.000 lire, che aveva come scopo l'affitto e la gestione di miniere: il consiglio d'amministrazione era presieduto da Carlo Sarauw, con il cognato Giovanni Trewella alla vice-presidenza e l'altro cognato Alfredo Trewella consigliere (cfr. G. Barone, *Stato, capitale finanziario e Mezzogiorno*, in AA.VV., *La modernizzazione difficile. Città e campagna nel Mezzogiorno dall'età giolittiana al fascismo*, Bari 1983, p. 83; G. Canciullo, *Ferrovie e commercio zolfifero*, in *Economia e società nell'area dello zolfo* cit., pp. 141-145).

⁵ S. Lupo, *L'utopia totalitaria del fascismo*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi* cit., p. 415.

⁶ Id., *Agricoltura ricca nel sottosviluppo* cit., p. 141. Messina rimase tuttavia ancora per parecchi anni la sede legale della Società.

⁷ Cfr. C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 1.

⁸ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 6779, 3/12/1910.

⁹ Ivi, rep. 8048, 9/2/1912. Il prezzo comprensivo dei fabbricati esistenti sul terreno fu di 43.000 lire.

¹⁰ ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918.

¹¹ G. Barone, *Egemonie urbane e potere locale (1882-1913)* cit., p. 241.

¹² IGP, AR, busta 9, *Copia lettere*, pp. 97-98.

¹³ ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.

¹⁴ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 2.

¹⁵ Al momento della approvazione del bilancio chiusosi al 31 ottobre 1915, le azioni presenti risultarono così distribuite: ditta Ferdinando Baller di Messina, ossia Carlo Sarauw, 1.269, Carlo Sarauw di Catania 80, Eduardo Sarauw 81, prof. Gabriello Carnazza 342, ditta Alberto Lecerf 400, comm. Alberto Lecerf 20, Giulio Lecerf 80, Renée Lecerf 4, avv. Giovanni Maniscalco 173, Banca Commerciale Italiana 119, Santi Roberto 117, cav. Mino Gianzana 80, comm. Gaetano Alagona 24, ing. Carlo Rodanò 20, cav. Pietro Cardì 15, dr. Luigi Valcetti 5, Giulia Bonanno 2 (ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.).

¹⁶ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 4. L'ing. Rodanò era un operatore del settore agrumario, autore anche di interessanti pubblicazioni: *La Camera Agrumaria e la sua azione*, in «La Riforma Sociale», 1922; *L'industria siciliana attraverso il censimento*, in Banco Di Sicilia, Osservatorio Economico, *Notizie sulla economia siciliana. Anno 1927*, Palermo s.i.d.; *Industria e commercio dei derivati agrumari*, Milano 1931; *Aspetti economici del commercio dei limoni e dei derivati*, Roma 1938.

¹⁷ Cfr. ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.

¹⁸ Cfr. l'anonimo *Fasti e nefasti del socialriformismo palermitano. Tasca-Drago-Maggiore. 1892-1919*, Bari 1919, p. 34. L'ing. Aurelio Drago, nativo di Naso (Messina), ma residente a Palermo da almeno un ventennio, era assieme al principe di Cutò, Alessandro Tasca, il capo dei socialisti riformisti palermitani.

¹⁹ «Giornale di Sicilia», *Il soggiorno degli stranieri. Spiegazioni e chiarezze*, 30-31 maggio 1915. Cfr. anche ivi le note precedenti: *Ditte che si fanno onore*, 27-28 maggio 1915, e *Difesa civile*, 29-30 maggio 1915.

²⁰ Ivi, *Vigiliamo*, 2-3 giugno 1915.

²¹ Ivi, *La vigilanza dei cittadini*, 6-7 giugno 1915.

²² C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 3.

²³ Cfr. *Fasti e nefasti del socialriformismo palermitano* cit., pp. 35-36.

²⁴ Cfr. IGP, AR, busta 9, *Copia lettere*, Relazione annuale esercizio 1916-1917, p. 112.

²⁵ Nel 1915-16 si ebbe una produzione di 1.087 t di acido citrico e 561,4 di cremore, mentre non è nota la produzione di acido solforico. Nel 1916-17 la produzione fu pari a 1.105 t di acido citrico, 489 di cremore e 3.755,3 di acido solforico; nel 1917-18 1.209,7 t di acido citrico, 405,8 di cremore e 3.679,4 di acido solforico (ivi, p. 115; Relazione annuale esercizio 1917-18).

²⁶ Cfr. *Fasti e nefasti del socialriformismo palermitano* cit., pp. 36-37.

²⁷ Il consiglio di amministrazione era allora presieduto da Sarauw, con Gianzana vice-presidente, Giulio Lecerf amministratore delegato, Drago e Maniscalco consiglieri. Il collegio dei sindaci era composto dal comm. Alagona, dall'ing. Pietro Biraghi e dal comm. Giulio Grill, direttore della sede palermitana della Comit, a conferma del ruolo assunto dalla grande banca milanese nelle vicende di quegli anni (cfr. ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.).

²⁸ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 4. Sui rapporti tra Lecerf e Drago e tra Drago e la Società Generale Elettrica della Sicilia, cfr. anche G. Barone, *Mezzogiorno e modernizzazione. Elettricità, irrigazione e bonifica nell'Italia contemporanea* cit., pp. 177-188.

²⁹ Cfr. ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.

³⁰ Cfr. IGP, AR, busta 9, *Copia lettere, passim*. Le autorità italiane ne erano a conoscenza, perché sottoponevano la corrispondenza a censura.

³¹ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 3. L'episodio è stato così ricostruito da Rosario La Duca, sulla scorta di testimonianze orali: «Verso le quattro del pomeriggio [...], a circa mezzo miglio dalla costa e proprio di fronte alla Fabbrica Chimica dell'Arenella, emerse un sottomarino tedesco. Subito due uomini, aperto il boccaporto, issarono [...] una vela sul peri-

scopio in modo da mimetizzare il loro sottomarino tra le barche della borgata. Altri uomini, messo in azione il pezzo d'artiglieria del sottomarino stesso iniziarono un cannoneggiamento verso la fabbrica chimica. Dapprima tiri lunghi, e le bombe caddero sul costone di Monte Pellegrino proprio sotto il Pizzo Volo dell'Aquila: poi tiri più precisi. Venne colpito all'inizio il corpo di fabbrica dell'industria prospiciente sulla via Cardinale Massaia, e successivamente alcune bombe caddero anche sul padiglione allora destinato alla produzione della anidride solforosa; infine, fu centrata in pieno la base della grande ciminiera che ancor oggi esiste. Risultava evidente l'intenzione del nemico di voler abbattere il grande comignolo che con il suo crollo, oltre ad arrecare gravi danni a vari reparti, avrebbe paralizzato per un certo tempo il funzionamento della fabbrica [...] [Mentre] gli abitanti dell'Arenella [...], già in preda al panico, avevano cominciato a fuggire verso la montagna, le due batterie della costa [...] inspiegabilmente tacevano [...] in quanto ritenevano che si trattasse di una nostra unità da guerra che effettuava dei tiri per esercitazione [...] Finalmente le batterie della costa aprirono il fuoco. Il sottomarino indirizzò allora qualche colpo verso di esse, poi, ammainata la vela e richiuso il boccaporto, scomparve nelle profondità. Furono le urla e le imprecazioni di un pescatore della borgata, Giuseppe Sileno, in licenza dal servizio militare su navi da guerra, a convincere gli addetti alle batterie che si trattava di un sommergibile tedesco» (cfr. R. La Duca, *La città perduta*, Napoli 1976, vol. II, pp. 39-40).

³² Cfr. ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.

³³ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 3.

³⁴ Ivi. Per evitare però che i dirigenti milanesi della Comit, cui la sua relazione era indirizzata, estendessero all'intera società siciliana l'accusa di collusione con la mafia rivolta al Lecerf, il Rodanò si affrettava a precisare: «E non si deve credere che in Sicilia si trascurasse il lato morale dell'amicizia coi mafiosi. All'infuori di una parte delle classi povere, i siciliani hanno sempre avuto per la mafia un sentimento complesso, nel quale entra molto il disprezzo. I mafiosi sono stati sempre considerati nulla di meglio degli antichi bravi. Come questi, compivano delle azioni che per più di mille anni sono state considerate lecite ed ancora non sono riconosciute da tutti per quei gravi reati che dice la legge; ma ciò non significa che i siciliani ritengano lecito per un galantuomo farsene un mestiere e viverci sopra. Fino a pochi anni fa c'erano di quelli che dichiaravano che la mafia era benefica e magari facevano l'apologia di un reato. Eppure, le stesse persone, come ragione finale ed indiscutibile per non voler avere rapporti con un tale, dicevano: sono persuaso che è un mafioso. Molti forestieri, ignorando queste complicazioni psicologiche, hanno perduto la stima dei siciliani per non aver saputo tenere a distanza i mafiosi (La cosa effettivamente non era facile, fuorché per le classi più elevate della società, per le quali i mafiosi hanno conservato un rispetto che è una delle tante caratteristiche della loro mentalità medioevale)».

³⁵ Cfr. ACS, UCI, busta 85, fasc. 2354, nota prot. 2354 del 27 giugno 1918 cit.

³⁶ ASBCI, UF, r, p. 925.

³⁷ Ivi, p. 926; ASBCI, VCA, vol. 4, seduta del 14 maggio 1918. Ante-

riormente al 1918 fu risolto, ma non definitivamente, anche il problema dell'acqua, con l'acquisto di un certo quantitativo proveniente dalla sorgente Maredolce, già di proprietà Florio (IGP, AR, busta 9, *Copia lettere*, pp. 98-99, 124).

³⁸ ASBCI, UF, r, pp. 926, 928; ASBCI, UF, p, pp. 161-162.

³⁹ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 4.

⁴⁰ Ivi, p. 5.

⁴¹ A Messina nel 1921 entravano in produzione le due fabbriche di acido citrico della ISAC, una società costituita da capitalisti siciliani, e della SADA, società del gruppo austro-polacco-rumeno Fando, con la partecipazione del messinese comm. Bosurgi (ivi, p. 6).

⁴² In Germania, Neuberg – non riuscendo ancora a rientrare in possesso delle sue azioni della fabbrica palermitana – ricostruì la fabbrica Goldenberg con impianti modernissimi (ivi).

⁴³ Banco di Sicilia, Osservatorio Economico, *Notizie sulla economia siciliana. Anno 1926*, Palermo s.i.d., p. 690.

⁴⁴ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 6. Cfr. anche relazione dattiloscritta anonima allegata al testo del Rodanò. Più tardi gli amministratori furono accusati di aver gonfiato enormemente i crediti nei confronti di una società del gruppo, la SADAM, per poter distribuire nel 1921-22 un dividendo di 2.100.000 lire che inducesse parte degli azionisti a sottoscrivere l'aumento di capitale (ivi, p. 7).

⁴⁵ Cfr. ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 22742, 31 gennaio 1925, *Relazione del Collegio sindacale*. A distanza di alcuni anni, anche l'ing. Rodanò – il quale per avere deplorato «fin dal primo momento queste partecipazioni in industrie che nulla avevano di comune con quella del citrato e questo impianto del reparto tartarico, potrebbe con perfetta coerenza giudicarli severamente ora che se ne sono viste le risultanze» – finiva col giustificare l'operato degli amministratori dell'Arenella, ritenendo corretto «esaminare le relative decisioni tenendo conto della mentalità di allora. Si era – continua – in un momento in cui dominava in tutti i rami dell'industria la caratteristica megalomania degli arricchiti di guerra; al pari di migliaia d'altri, il Lecerf ed i suoi amici erano sinceramente persuasi di aver realizzato enormi profitti soltanto in grazia di un talento commerciale che li avrebbe sempre fatti emergere; avevano davanti agli occhi migliaia di esempi di gente che, mentre loro arricchivano, era diventata povera unicamente per essere stata prudente. E si potrebbe anche aggiungere che la svalutazione della lira faceva ritenere preferibile investire immediatamente il denaro in merci ed in immobili se, in questo caso, non si fosse trattato di denaro che, per la maggior parte, era già sotto forma di divise estere. Comunque, negli stessi errori caddero innumerevoli altri industriali» (Rodanò, dattiloscritto cit., p. 5).

⁴⁶ Corte d'Appello di Palermo, *Sentenza nel processo per diffamazione continuata contro l'ing. Francesco Bernasconi su querela dell'avv. Vincenzo Arcuri*, Palermo 1930, p. 2.

⁴⁷ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 22742, 31 gennaio 1925, *Relazione del Consiglio di amministrazione all'assemblea ordinaria 31 gennaio 1925*. La vicenda SADAM si trascinò ancora a lungo ed ebbe risvolti drammatici e dolorosi, perché l'ing. Bernasconi non si rassegnò facilmente e, dopo aver battuto a duello l'on. Drago e il rag. Granelli, intentò contro gli

amministratori una serie di liti penali e civili, che se finirono col rovinarlo finanziariamente del tutto e ne causarono persino l'espulsione dal PNF, provocarono anche all'Arenella notevoli danni (C. Rodanò, dattiloscritto cit., pp. 6-8).

⁴⁸ ANDP, Notaio Antonio Marsala, rep. 22742, 31 gennaio 1925 cit., *Verbale dell'assemblea*.

⁴⁹ Le 141.717 azioni presenti all'assemblea (su 160.000 da 100 lire che costituivano il capitale sociale) appartenevano ai seguenti soci (tra parentesi il numero delle azioni): Banca Commerciale Italiana (76.387), Banca Svizzera Italiana di Lugano (19.477), Renée Lecerf n. Rouff (7.870), Sara Sarauw (5.314), ing. Leopoldo Parodi Delfino (4.700), on. Aurelio Drago (4.000), rag. Roberto Incorpora (3.368), Eduardo Sarauw (2.331), comm. Mino Gianzana (2.280), avv. Andrea Villa (1.525), avv. Antonio Restivo (1.270), ing. Carlo Rodanò (1.051), Federico Sofio (1.000), Banca Garibaldi e C. (914), Cristina Sarauw (791), Clara Fuchs (649), rag. Ezio Granelli (571), Giulia Bonanno Lecerf (565), Geltrude Sarauw in Fröehner (544), Helene Lecerf in Rouff (522), Società Unicheco Universale Chemische Export Compagnie di Amsterdam (518), Carlo Sarauw – presidente del consiglio di amministrazione (500), Alfredo Sarauw (500), avv. Giovanni Maniscalco – vice-presidente (500), Andrea Ricevuto (500), Federico Roberto (500), comm. Giulio Grill (450), Geltrude Sarauw in Trewella (411), Adolfo Sarauw (384), comm. Gaetano Alagona (354), on. Gabriello Carnazza (250), Francesco Noto (247), Riccardo Eduardo Winspeare (212), Carlo Eduardo Winspeare (210), avv. Francesco Raymo (132), Norah Edith Sarauw in Rosso di Cerami (130), Giulio Casella (122), ing. Pietro Biraghi (114), avv. Francesco Orlando (100), Vincenzo La Porta (100), dr. Filippo Perciabosco (67), rag. Filippo Testa (44), dr. Pasquale Mistretta (39), avv. Luigi Bracci (31), Francesco Fontana (31), Ignazio Trezza (31), Germaine Rouff (26), Lucien Rouff (26), avv. Ludovico Ziino (20), Carmelo Rodriguez (14), Paolo Fusco (14), Estella Sacerdote (7), Francesco Bernasconi (4) (ivi).

⁵⁰ Ivi, *Verbale di assemblea*, rep. 22.949, 15 marzo 1925.

⁵¹ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 12.

⁵² Ivi, pp. 9-10.

⁵³ Ivi, pp. 10-11.

⁵⁴ Credo sia interessante riportare per intero, piuttosto che la lettera ufficiale delle dimissioni del Ricevuto, la minuta manoscritta, assai più circostanziata nelle accuse al Sarauw (cfr. IGP, AR, busta 1):

«Signor Presidente della Soc. An. Fabbrica Chimica Arenella, Palermo.

L'impossibilità ormai evidente di svolgere qualsiasi azione utile in un Consiglio discordante, che paralizza e divide la Società e la scredita di fronte ai terzi, mi obbliga a dare, con la presente, le dimissioni da Consigliere d'Amministrazione di codesta Società.

I motivi di tale decisione debbono esserLe ormai ben noti. Da un pezzo, infatti, vo facendo rilevare in quale disordine la Soc. Arenella è caduta in seguito alla morte dell'indimenticabile comm. Giulio Lecerf. Non posso tacere che la responsabilità di questo disordine ricade su di Lei, che ha effettivamente esercitato anche le funzioni di Consigliere delegato tra-

verso il fratello, che per la sua notoria inettitudine non poteva servire che da paravento e da portavoce.

Per anni le maggiori energie Sue e di Suo fratello si consumarono in continui tentativi di attribuire ad altri la paternità delle decisioni sfortunate e rivendicare per sé le fortunate. In realtà, i soli contributi Loro a qualsiasi decisione furono riserve, dubbi, differimenti, dissertazioni economico-commerciali. Tutto ciò intrecciato alla minuta difesa dei Loro più piccoli interessi. Gli uffici amministrativi caddero nell'anarchia e quest'anarchia cominciò ad infiltrarsi nella fabbrica. Il capo contabile, creatura Sua, Sig. Presidente, e da Lei ostinatamente protetto malgrado ogni avvertimento, badava a far guerra, ostentatamente, contro Suoi pretesi nemici ed abbandonava la contabilità al più completo disordine. Si è visto poi che, in realtà, aveva badato soprattutto a raccogliere materiale per futuri ricatti alla Società, favorito in ciò dalla leggerezza del Consigliere Delegato. Fra gli impiegati incapaci e dannosi, anche tecnici, presto non ce ne fu uno che non credesse di evitare il licenziamento col buttarsi ad adulare la famiglia Sarauw ed a dir male dei propri superiori. Il Consigliere Delegato ed il Presidente non intervenivano che per scusare e proteggere costoro.

Gli effetti di simile condotta apparvero anche troppo evidenti quando il Capo contabile ed un altro impiegato licenziato, che si diceva sicuro del Suo appoggio, ebbero promosso quella campagna pseudo-politica contro l'Arenella, che ne ha portato in piazza le deficienze amministrative e le beghe interne. A questa decomposizione degli organi direttivi non corrispondeva se non la massima debolezza commerciale della Società. Vero è che Ella non ha mai trascurato di prometterci l'assistenza della Sua alta competenza in affari. Riconosco lealmente che il Suo insegnamento ha molto arricchito le mie nozioni di economia politica e di statistica, ma non mi riesce di ricordare un solo affare concreto per il quale abbiamo avuto da Lei quelle direttive nette, sicure e quasi sempre coronate da successo, cui il compianto comm. Lecerf ci aveva abituati. Ricordo invece infinite conferenze, rinvii, lunghe trattative per nuovi incontri e corrispondenze interminabili.

Ché se di qualche cosa posso complimentar Lei e Suo fratello è soltanto dell'abilità con cui furono difesi gli interessi delle nostre concorrenti americane, da Lei rappresentate in Italia.

I Sigg. comm. Gianzana e Parodi Delfino ebbero netta la percezione dell'impossibilità di gestire una Società com'era gestita l'Arenella. Se io ed altri Consiglieri non appoggiammo la loro azione, fu essenzialmente perché essi prendevano atteggiamenti politici anziché presentare progetti concreti di riorganizzazione. Dopo la loro uscita dal Consiglio, la Società ebbe l'apporto di 12 milioni di capitale. Sono dolentissimo di avere indotto i miei amici a parteciparvi e di avervi partecipato io stesso, prima di imporre, senza debolezze, la riorganizzazione dell'amministrazione.

Di lotta in lotta, siamo arrivati finalmente alle dimissioni di suo fratello. Ma neanche l'enorme responsabilità morale – che voglio credere solo indiretta – della campagna contro l'Arenella ha indotto Lei a riesaminare la Sua posizione ed a considerare che Ella non ha il diritto di servirsi della carica di Presidente per far prevalere i propri interessi di azionista di minoranza su quelli della maggioranza. Perduta la speranza di im-

porre sempre la Sua volontà, Ella ormai svolge un'azione che sa di ostruzionismo e paralizza praticamente il Consiglio. Ultimamente poi quando chiunque altro avrebbe cercato di far cadere ogni dubbio di una Sua partecipazione alla campagna diffamatoria, Ella si è recata alla direzione di una Banca per consigliare di non far credito alla Società. Mi pare che ciò passi i limiti.

Io non ho mai dimenticato il rispetto dovuto alla Sua età avanzata, ma a questo punto mi domando se la Sua età avanzata non cominci a pesare un po' troppo sulla Società.

Assuma dunque Lei tutta la responsabilità della Sua condotta di fronte agli azionisti. Io non mi sento di condividerla. Non posso neppure permettere che la mia ulteriore presenza in Consiglio possa essere creduta tacita acquiescenza all'azione disastrosa per la società che Ella va svolgendo».

⁵⁵ Ivi, busta 1, *Testo dell'accordo*, Lugano 26 ottobre 1925.

⁵⁶ C. Rodanò, dattiloscritto cit., p. 13.

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ Ivi, p. 19.

⁵⁹ ASBCI, UF, p, pp. 164-165; ASBCI, UF, r, p. 933.

⁶⁰ Cfr. Banco di Sicilia, Osservatorio Economico, *Notizie sulla economia siciliana. Anno 1927* cit., p. 1037; Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, Palermo, *Notizie e dati statistici sull'economia della provincia di Palermo*, Palermo 1934, I, p. 259.

⁶¹ Cfr. Consiglio Provinciale dell'Economia, Palermo, *Relazione statistica per l'anno 1928*, p. 59, dattiloscritto presso ASP, PG, busta 489; Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, Palermo, *Notizie e dati statistici sull'economia della provincia di Palermo* cit., p. 262.

⁶² ASBCI, UF, p, p. 166.

⁶³ Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, Palermo, *Notizie e dati statistici sull'economia della provincia di Palermo* cit., pp. 259-260.

⁶⁴ Cfr. ASP, PG, busta 524, *Appunti di una relazione fiduciaria (10 settembre 1932)*, pp. III-IV; *Cenno sommario sulla disoccupazione nella provincia di Palermo negli anni dal 1929 al giugno 1932*, p. 3; ivi, busta 705, Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Palermo al Prefetto di Palermo, 7 aprile 1936, relazione allegata.

⁶⁵ ACS, IRI, serie nera, busta n. 17, *Iri - Sezione smobilizzi industriali, Verbale n. 16 del 21 luglio 1934*, pp. 44 sgg.

⁶⁶ Ivi, *Iri - Sezione smobilizzi industriali, Verbale del Consiglio d'Amministrazione, n. 26 del 16 giugno 1936*, p. 46.

⁶⁷ Cfr. S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., p. 282.

Parte terza. Capitolo primo

¹ Relazione del questore di Palermo, 31 dicembre 1939, presso l'ACS, cit. in S. Lupo, *Blocco agrario e crisi in Sicilia tra le due guerre*, Guida, Napoli 1981, p. 194.

² Relazione del questore di Messina, 31 maggio 1938, cit. ivi.

³ Ai confini dell'epoca, la popolazione residente equivaleva al 9,3% e quella attiva al 7,3%.

⁴ Cfr. Istat, *Popolazione residente e presente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1971. Circoscrizioni territoriali al 24 ottobre 1971*, t. I, Roma 1977, p. 14.

⁵ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia. 1861-1953*, Roma 1954, pp. 41-42, 45. È appena il caso di rilevare che per Mezzogiorno si intendono le regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna).

⁶ Nel 1936, sulle strade siciliane circolavano infatti soltanto il 3,3% degli autocarri italiani e l'1,2% dei rimorchi (Banco di Sicilia. Osservatorio economico, *Sicilia. Compendio di statistica economica*, Palermo 1937, p. 89); nel 1938, il 4% degli autoveicoli e motocicli italiani (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia cit.*, p. 505).

⁷ Per la Svimez (*Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia cit.*, p. 684), il prodotto netto siciliano pro capite era pari al 67% di quello nazionale.

⁸ Per i valori regionali, cfr. S. Vianelli, *Stime del prodotto netto privato della Sicilia nel quadro della ripartizione regionale del prodotto netto italiano*, Quaderno n. 1 del «Centro regionale di ricerche statistiche», Palermo 1951, pp. 61, 67, 71.

⁹ Unione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura della Regione Siciliana, *Panorama economico siciliano*, Caltanissetta-Roma 1962, p. 34. Il dato percentuale dei consumi siciliani sul complesso nazionale è confermato dal gettito delle imposte comunali di consumo, che per il 1938 equivaleva al 5,4% del totale nazionale (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia cit.*, p. 687).

¹⁰ Secondo i calcoli della Svimez (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia cit.*, p. 684), in Sicilia l'agricoltura aveva sul prodotto netto una incidenza percentualmente più bassa di tre punti (46%) rispetto al valore indicato nella tabella 9, mentre resta sostanzialmente confermato il dato dell'industria (16,3%). A livello nazionale, l'agricoltura contribuiva alla formazione del prodotto netto privato per il 33,4% e l'industria per il 34,9%. Le leggere variazioni rispetto ai dati della tabella 9 non mutano ovviamente il giudizio, che anzi viene rafforzato se si considerano i valori percentuali relativi al Nord calcolati dalla Svimez: 29,6% per l'agricoltura, 39,8% per l'industria (Lombardia 21,7% e 52,3%, Piemonte 24,3% e 51,6%). I valori siciliani risultano addirittura più sfavorevoli delle medie del Mezzogiorno, che sono indicate in 45% per l'agricoltura e in 19,8% per l'industria.

¹¹ V. Castronovo, *L'industria italiana dall'Ottocento a oggi cit.*, p. 231.

¹² G. Giarrizzo, *Mezzogiorno senza meridionalismo. La Sicilia, lo sviluppo, il potere*, Marsilio, Venezia 1992, p. xxii.

¹³ Cfr. M. Bandini, *Cento anni di storia agraria italiana*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1957, p. 115; E. Fano, *Problemi e vicende dell'agricoltura italiana tra le due guerre*, in «Quaderni storici», 1975, n. 29-30, pp. 488-489. Sul mercato di Palermo, i prezzi del grano nel 1931-33 diminuirono soltanto del 18%, mentre contemporaneamente i prezzi delle fave da foraggio si ridussero del 51%, le fave cottoie del 46%, le mandorle e il vino rosso del 35%, l'olio del 34%, il fieno del 28% (G. Mangano-S. Scrofani, *Un tipico comprensorio siciliano a granicoltura estensiva (Serra Fichera-staz. Vallelunga)*,

Palermo 1935, p. 54, cit. in F. Vöchting, *La questione meridionale*, Istituto editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1955, p. 528n).

¹⁴ Il volume delle esportazioni siciliane passava da un indice 100 nel 1929 a un indice 60,8 nel 1936, a 97,8 nel 1937, a 47,4 nel 1940, mentre il valore crollava contemporaneamente a 44,6 nel 1936, risaliva a 77,6 nel 1937, per ridiscendere a 64 nel 1940 (cfr. Banco di Sicilia. Servizio studi, *Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia. 1924-1973*, Palermo 1976, p. 3). Sul sacrificio degli interessi dell'agricoltura e quelli dell'industria negli anni Trenta concordano P. Corner, *Agricoltura e industria durante il fascismo*, in «Problemi del socialismo», 3ª serie, n. 11-12, 1972, pp. 721-745; D. Preti, *La politica agraria del fascismo: note introduttive*, in «Studi storici», IV, (1973), n. 4.

¹⁵ F. Vöchting, *La questione meridionale* cit., pp. 539-540.

¹⁶ G. Tattara, *Cerealicoltura e politica granaria durante il fascismo*, in *Lo sviluppo economico italiano 1861-1940*, a cura di G. Toniolo, Laterza, Roma-Bari 1973, pp. 402-403.

¹⁷ M. Bandini, *Cento anni di storia agraria italiana* cit., pp. 124-125

¹⁸ O. Cancila, *La Società di navigazione «Tirrenia (Flotte Riunite Florio-Citra)»*, 1932-1936, in *Studi in onore di Luigi De Rosa* (in corso di stampa).

¹⁹ Tra il 1934 e il 1938, la superficie utilizzata dalla coltura del cotone nelle province di Agrigento e Caltanissetta passava da 2.115 ha a 18.640 e la produzione da 7.839 q.li a 40.180 (F. Vöchting, *La questione meridionale* cit., p. 552).

²⁰ S. Vianelli, *Stime del prodotto netto privato della Sicilia* cit., pp. 70-71.

²¹ I dati del censimento 1936 relativi alla popolazione attiva in agricoltura sembra siano stati artificialmente gonfiati e resi incomparabili con quelli dei censimenti precedenti (E. Sereni, *La questione agraria nella rinascita nazionale italiana*, Einaudi, Torino 1975, p. 33n). Nel nostro caso però le comparazioni avvengono a livello interregionale e perciò la possibile alterazione non inficia i risultati percentuali.

²² Secondo il censimento industriale del 1937-39, gli addetti siciliani alla pesca erano 23.104, che a livello nazionale costituivano il 24,6% (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 316).

²³ O. Cancila, *L'economia della Sicilia* cit., p. 51.

²⁴ N. Prestianni, *L'economia agraria della Sicilia*, Inea, Palermo 1947, p. 24.

²⁵ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 144. Il peso vivo complessivo del patrimonio bestiame era sceso dalle 254.453 t del 1908 alle 247.025 del 1908, per risalire alle 250.377 del 1938 (ivi, 143).

²⁶ Ivi, p. 271. Nel quadriennio dal 1934-35 al 1937-38, si era avuto lo 0,58% della produzione italiana annuale di legname da lavoro (17.740 mc), lo 0,33% della legna da ardere (10.843 t) e l'1,86% del carbone (10.142 t) (ivi, p. 273). La produzione di sughero e sugherone ammontava nel 1936-37 a tonnellate 958,6, pari al 12,7% della produzione italiana (ivi, p. 286).

²⁷ Ivi, p. 261.

²⁸ Nel decennio 1928-38, gli stanziamenti pubblici per la bonifica ammontarono in Sicilia appena al 2,8% del totale nazionale [M. Stampacchia, *Sull'«assalto» al latifondo siciliano nel 1939-43*, in «Rivista di storia con-

temporanea», a. VII (1978), fasc. 4, p. 589, cit. in *Annali dell'economia italiana. 1939-45*, Ipsoa, Milano 1983, 9/2, p. 37].

²⁹ Nel 1933, il debito ipotecario ascendeva in Sicilia al 13,8% del complesso nazionale e era pari al 16% del valore del suo patrimonio terriero (N. Prestianni, *L'economia agraria della Sicilia* cit., p. 65).

³⁰ Nel 1936-39, la Sicilia – con una superficie territoriale pari all'8,3% di quella italiana – destinava alla coltivazione del grano una superficie pari al 15,5% del complesso nazionale, ottenendo però una produzione pari al 12,7%, a causa di una resa inferiore a quella nazionale: 12,1 q.li/ha contro 14,8 (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 217, 228, 246).

³¹ Premesso che la politica di autarchia, con la limitazione delle importazioni di carburante e di macchine, ostacolava fortemente la meccanizzazione agricola, già molto estesa nei paesi europei, è indubbio che l'agricoltura siciliana fosse la più arretrata d'Italia e anche del Mezzogiorno. Nel 1937 disponeva di appena l'1,17% delle trebbiatrici del regno (Abruzzi e Molise 3,37%, Puglia 3,35%), che la ponevano all'ultimo posto, molto al di sotto di Calabria, Basilicata e Sardegna, per la quota di grano che esse riuscivano a lavorare: appena il 7% dell'intera produzione isolana (Italia 66,3%, Calabria 19,3%) (ivi, pp. 211, 213). Nel 1938, disponeva di 0,6 trattrici per ogni 1.000 ha di seminativo, contro una media nazionale di 3 (Nord 4,6, Mezzogiorno 0,9, Puglia 1,6, Campania 0,8) (ivi, p. 210). Se l'impiego di trattori poteva trovare dei limiti nella orografia dell'isola, lo stesso non può dirsi per le trebbiatrici, il cui impiego è indipendente dalla orografia. Di contro, a conferma della sua arretratezza, l'agricoltura siciliana disponeva nel 1938 di ben il 29,3% del patrimonio complessivo italiano di asini e muli (ivi, p. 144). Anche l'impiego di concimi chimici era contemporaneamente alquanto al di sotto dei livelli nazionali: 10,4 kg di anidride fosforica per ettaro di superficie coltivata, 2,5 di azoto e 0,4 di ossido potassico, contro medie nazionali di 15,7 (anidride fosforica), 6,6 (azoto) e 0,8 (ossido potassico) (M. Toscano, *Agricoltura*, in *Annali dell'economia italiana*, Ipsoa, Milano 1983, 8/2, p. 62).

³² In Sicilia nel 1936-39 si coltivava il 34,8% della superficie italiana destinata a fave, lo 0,6% della superficie a fagioli, l'11,6% della superficie a ceci, il 9,8% della superficie a piselli, il 13,3% della superficie a legumi freschi (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 217-219), con una produzione quantitativa percentualmente superiore all'incidenza delle coltivazioni sul complesso italiano, a dimostrazione di rese migliori: fave 46,5%, fagioli 1%, ceci 17,8%, piselli 13,4%, legumi freschi 25,3% (ivi, pp. 229-230, 232).

³³ Tra il 1930 e il 1935, l'esportazione di agrumi crollava da 3.517.000 a 2.050.000 q.li e il suo valore da 466.386.000 a 183.570.000 lire correnti. La ripresa degli anni successivi, soprattutto verso il mercato tedesco, si fermò ai 2.773.000 q.li del 1939 per un valore di 370.048.000 lire. E tuttavia il suo valore continuò a costituire i due quinti e più del valore complessivo delle esportazioni siciliane: 41,1% nel 1930, 39,8% nel 1935, 46,5% nel 1939 (*Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., pp. 48-50). Il vino, invece, era uno dei pochissimi prodotti la cui esportazione negli anni Trenta non subì flessione, anzi nel 1936 e nel 1937 toccò punte di oltre 200.000 q.li, mentre negli anni immediatamente precedenti la

maggior esportazione si era avuta nel 1924 con 110.000 q.li. Ma il vino costituiva appena il 2-3% del valore delle esportazioni siciliane (ivi, p. 86).

³⁴ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 262-263. Nel 1936-39, la produzione lorda totale agricolo-zootecnica-forestale siciliana era pari a 1.942 lire per ettaro, inferiore alla media del Settentrione (2.083 lire), dove aveva un peso rilevante la produzione zootecnica, e a quella della Campania (2.293 lire), ma superiore di parecchio alla media nazionale (1.667 lire); quella per addetto era pari a 7.155 lire e quella per dipendente a 2.822 lire: entrambe superavano – e talora di parecchio – le rispettive medie nazionali, settentrionali e della stessa Campania (ivi, p. 263).

³⁵ N. Prestianni, *La formazione di piccole proprietà coltivatrici in Sicilia*, Inea, Roma 1931, cit. in G. Lorenzoni, *Trasformazione e colonizzazione del latifondo siciliano*, Cya, Firenze 1940, pp. 43-47.

³⁶ Cfr. F. Vöchtung, *La questione meridionale* cit., p. 288.

³⁷ N. Prestianni, *L'economia agraria della Sicilia* cit., p. 65.

³⁸ Per un esame della legge, cfr. G. Lorenzoni, *Trasformazione e colonizzazione del latifondo siciliano* cit., pp. 69 sgg. Cfr. anche P. Orteca, *Aspetti e problemi della bonifica integrale in Sicilia*, in *Banca e latifondo*, a cura di A. Checco, Guida, Napoli 1983, pp. 227 sgg. Al momento dello sbarco anglo-americano erano stati costruiti 9 borghi, 2.684 case coloniche, 30 km di strade di bonifica, 18 km di acquedotti e 20 abbeveratori (F. Vöchtung, *La questione meridionale* cit., p. 463). Sull'argomento, cfr. anche G. Tricoli-M. Scaglione, *Bonifica integrale e colonizzazione del latifondo in Sicilia*, Kefa, Palermo 1985.

³⁹ ASP, PG, busta 609, *Situazione generale sindacale della provincia di Palermo*, allegata alla nota del Ministero delle Comunicazioni diretta al prefetto di Palermo, 1° febbraio 1936. Anche per il Lorenzoni, qualche anno dopo, le campagne della zona a latifondo apparivano «all'occhio del viaggiatore quasi abbandonate e deserte» (G. Lorenzoni, *Trasformazione e colonizzazione del latifondo siciliano* cit., p. 76).

⁴⁰ *Situazione generale sindacale della provincia di Palermo* cit.

⁴¹ L'esame della forma di conduzione delle aziende nel 1930 conferma che in Sicilia i proprietari erano meno impegnati nella gestione diretta che nel resto del paese: si occupavano infatti direttamente del 53,4% (1.121.793 ha) della superficie aziendale, mentre a livello nazionale la conduzione in proprietà interessava il 56,7% (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 175).

⁴² *Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 28.

⁴³ Per rendere il più possibile omogenei i dati del censimento del 1937-39 con quelli dei successivi, sono stati eliminati dal computo i dati relativi all'industria della pesca.

⁴⁴ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 328. Nelle industrie siciliane era installata una potenza pari al 2,3% del complesso nazionale.

⁴⁵ Ivi, pp. 412-413.

⁴⁶ Ivi, pp. 313, 316.

⁴⁷ V. Lojaco, *Aspetti fondamentali dello sviluppo industriale della Sicilia dal 1861 al 1965*, Ingrana, Palermo 1967, pp. 147, 144.

⁴⁸ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 329.

⁴⁹ Cfr. P. Ciocca, *L'economia italiana nel contesto internazionale*, in *L'eco-*

nomia italiana nel periodo fascista, a cura di P. Ciocca e G. Toniolo, Il Mulino, Bologna 1976, pp. 39-40.

⁵⁰ *Situazione generale sindacale della provincia di Palermo* cit.

⁵¹ G. Barone, *Formazione e declino di un monopolio naturale* cit., pp. 77, 108.

⁵² V. Giura, *L'industria zolfifera siciliana nei secoli XIX e XX* cit., pp. 30-31.

⁵³ S. La Francesca, *L'industria siciliana alla vigilia della seconda guerra mondiale*, in *Problemi del sottosviluppo in Sicilia*, atti del Convegno di studi svoltosi a Erice e Mazara del Vallo dal 23 al 25 novembre 1973, a cura di A. Rigoli, Grafindustria Editoriale, Palermo 1975, p. 265.

⁵⁴ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 333.

⁵⁵ S. La Francesca, *La politica economica del fascismo*, Laterza, Bari 1972, p. 62.

⁵⁶ L'esportazione di conserve di pomodoro passava dagli 87.000 q.li del 1929 ai 27.500 del 1939, quella di conserve e succhi di frutta dai 52.000 q.li del 1929 ai 36.000 del 1936 per risalire a 61.000 nel 1938, quella di legumi e ortaggi conservati da 23.500 q.li nel 1929 a 2.400 nel 1939 (*Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., pp. 78-80), la pasta dai 18.400 q.li del 1930 ai 7.700 del 1934 (*Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 83).

⁵⁷ Prefetto di Palermo a col. Emanuele Buccheri, 23 agosto 1940, in ASP, PG, busta 588.

⁵⁸ Lo ricordava nel 1946 il titolare Vincenzo Gulì (cfr. Ministero per la Costituente, *Rapporto della Commissione economica, II, Industria, II, Appendice alla relazione (interrogatori)*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1946, p. 471).

⁵⁹ Sulla crisi agrumaria degli anni Trenta, cfr. S. Lupo, *Il giardino degli aranci* cit., pp. 265 sgg.

⁶⁰ P. Lauro, *Dal periodo fascista ad oggi*, in *Centocinquant'anni della Camera di Commercio di Palermo. 1819-1969*, Palermo 1969, p. 235.

⁶¹ Prefetto di Palermo a col. Emanuele Buccheri cit.

⁶² Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 333.

⁶³ In Sicilia nel 1935 vennero censiti complessivamente 77 cantieri navali su 336, 2 bacini di carenaggio su 27, 1 bacino galleggiante su 9, 12 scali di alaggio su 160 (*Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 72).

⁶⁴ F. Minniti, *Aspetti territoriali e politici del controllo sulla produzione bellica in Italia (1936-1942)*, in «Clio», 1979, n 1, p. 83, cit. in *Annali dell'economia italiana. 1939-1945* cit., p. 89.

⁶⁵ S. Assenza, *L'industria elettrica. 1947-1960*, in *Problemi dell'economia siciliana* cit., pp. 685-687. Sul progetto elettroirriguo della Sges, cfr. G. Barone, *Mezzogiorno e modernizzazione* cit., pp. 189 sgg.

⁶⁶ P. Sylos Labini, *Tendenze in atto dell'economia siciliana*, in *Problemi del sottosviluppo in Sicilia* cit., p. 170.

⁶⁷ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 690, 692. Il consumo di energia elettrica dell'agricoltura siciliana equivaleva contemporaneamente al 5,7% del corrispondente consumo italiano e quello per trazione allo 0,7%.

⁶⁸ Cit. in P. Lauro, *Dal periodo fascista ad oggi* cit., p. 209.

⁶⁹ Col. Emanuele Buccheri al Generale Direttore Superiore, Roma, 22 settembre 1940, in ASP, PG, busta 588.

⁷⁰ Una indagine condotta da una Commissione alleata e dall'Istituto Centrale di Statistica accertò la perdita di 250.000 vani in 313 dei 357 comuni siciliani (di cui 83.564 nella sola provincia di Palermo), di 4.359 posti letto negli alberghi e il 10% degli edifici pubblici (S. Di Matteo, *Anni roventi. La Sicilia dal 1943 al 1947*, Denaro, Palermo 1967, p. 135).

⁷¹ Un elenco dei danni di guerra in Sicilia, in G. Jamiceli, *Bilancio e prospettive di venti anni di Autonomia*, estratto da «Cronache Parlamentari Siciliane», n. 6, giugno 1967, p. 5. Le sole strade nazionali danneggiate costituivano il 61% del complesso siciliano, le strade provinciali e comunali danneggiate il 76%, mentre a livello nazionale i danni riguardavano il 36% e il 61%. Numerosissimi inoltre i ponti distrutti (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 500). Le ferrovie avevano riportato danni per un miliardo e mezzo dell'epoca: binari asportati, attrezzature distrutte, materiale mobile gravemente danneggiato, ponti da S. Stefano a Messina e da Messina a Riposto fatti saltare dai tedeschi in fuga, gallerie crollate (Sferracavallo, Canicattì, Campofranco) (S. Di Matteo, *Anni roventi* cit., p. 156 e n. 13). Gli impianti generatori delle grandi centrali termoelettriche di Catania, Palermo e Porto Empedocle erano stati danneggiati, come pure le reti di trasporto e di distribuzione e le cabine di trasformazione: nel complesso si trattava del 44% delle centrali, del 62% delle linee di trasmissione e dell'84% delle cabine di trasformazione.

⁷² *Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., p. 3.

⁷³ I 428.090 equini esistenti in Sicilia nel 1938 si erano ridotti nel 1944 a 288.728 (ivi, p. 205).

⁷⁴ O. Cancila, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., pp. 33-34.

⁷⁵ S. La Rosa, *Aspetti principali dello sviluppo agricolo in Sicilia dal 1861 al 1965*, Ingrana, Palermo 1967, p. 111.

⁷⁶ L'importazione di grano, che nel 1938 era scesa a 2.200 t e ancora nel 1944 era di 2.600 t, nel 1945 balzò a 19.290 e negli anni successivi a volte superò le 20.000 (*Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., p. 43).

⁷⁷ S. Somogyi, *L'alimentazione nell'Italia unita*, in *Storia d'Italia. I documenti*, Einaudi, Torino 1973, vol. V, p. 866.

⁷⁸ A fine 1952, quando il fenomeno si era pressoché esaurito, su 906.743 ha di terra richiesti ne erano stati concessi appena 86.420, che però equivalevano al 32,4% della superficie concessa a livello nazionale. Le province che ne avevano maggiormente beneficiato erano Agrigento (19.367 ha), Caltanissetta (18.710 ha), Palermo (12.537 ha), Siracusa (10.786 ha) (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 165). Sull'argomento, cfr. F. Renda, *La cooperazione agricola dai decreti Gullo alla riforma agraria*, in *Storia della cooperazione siciliana*, a cura di O. Cancila, Ircac, Palermo 1993.

⁷⁹ Istituto centrale di statistica, *Compendio statistico della Regione Siciliana. 1950*, Roma s.i.d., pp. 46-47.

⁸⁰ In Sicilia, il prezzo all'ingrosso del grano a valori costanti scendeva da un indice 100 nel '47 a 67 nel '51. Negli anni successivi, tranne in una occasione, si mantenne sempre al di sotto dell'indice 70 e, nel secondo quinquennio degli anni Cinquanta, al di sotto dell'indice 60, per toccare

il fondo nel '66 con l'indice 47 (Unione delle Camere di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura della Regione Siciliana, *Venti anni di economia siciliana nell'autonomia*, Tipografia Luxograf, Palermo 1968, p. 335).

⁸¹ Ivi, p. 264.

⁸² Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 228.

⁸³ I 71.000 q.li di vino esportati nel 1944 e i 50.000 dell'anno successivo passavano nel biennio 1946-47 a 20.000 l'anno, un livello che, dopo i 30.500 q.li del 1948, spesso sino all'inizio degli anni Sessanta non verrà neppure toccato (*Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., p. 86).

⁸⁴ Lo sosteneva nel 1946 il prof. Giuseppe Frisella Vella (cfr. Ministero per la Costituente, *Rapporto della Commissione economica* cit., pp. 486 sgg.).

⁸⁵ *Compendio statistico della Regione Siciliana* cit., p. 63. L'espansione delle due colture indicata dai dati statistici in verità lascia molto perplessi e fa pensare a difformi criteri di rilevazione dei dati nei due periodi. È da escludere, ad esempio, un incremento dell'agrumicoltura in anni in cui gli agrumi non avevano ancora mercato.

⁸⁶ Ivi, pp. 69, 93-95.

⁸⁷ La normalizzazione del settore avvenne negli ultimi mesi del 1947, quando si realizzarono i collegamenti giornalieri Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Reggio Calabria-Catania-Palermo (a cura dell'Aerea Teseo di Roma), Torino-Milano-Alghero-Cagliari-Napoli-Palermo (a cura dell'Airone di Cagliari) e Milano-Roma-Napoli-Palermo-Catania (a cura della Lai di Roma); i collegamenti trisettimanali Roma-Catania, Roma-Catania-Tripoli (entrambi a cura dell'Alitalia di Roma), Milano-Palermo e Roma-Palermo-Tunisi (entrambi a cura della Lai); e il collegamento settimanale Palermo-Tunisi (a cura dell'Airone) (cfr. G. Benedetti, *Trasporti e comunicazioni*, in *Annali dell'economia italiana. 1946-52*, Ipsos, Milano 1982, 10/2, pp. 267-269).

⁸⁸ *Compendio statistico della Regione Siciliana* cit., pp. 94, 108.

⁸⁹ Cfr. G. Benedetti, *Trasporti e comunicazioni* cit., pp. 259-264.

⁹⁰ Cfr. le relazioni di Ferdinando Stassi (*Possibilità di industrie tessili in Sicilia*), Giuseppe Oddo (*Progetti di impianto di una fabbrica di carbonato sodico*), Giuseppe Oddo (*Possibilità di una industria zuccheriera in Sicilia anche con riferimento ad eventuali agevolazioni dello Stato*), Ignazio Capuano, direttore generale del Banco di Sicilia (*Impostazione generale del problema di una ricostruzione economica*), Antonio Patella, direttore generale della Cassa di Risparmio V.E. (*Possibilità di finanziamento delle industrie siciliane*), Giuseppe Gulì (*L'industria tessile*), Edoardo Caracciolo (*Necessità edilizie del dopoguerra*), Pietro Frasca Polara (*Agricoltura ed Industria*), Ottavio Caramazza (*Problema delle rocce bitumose*), Giovanni Patti (*Moneta e credito*), Antonio Rossi (*Come agevolare la ripresa dell'attività economica*), Ignazio Cristina (*Possibilità di sviluppo del patrimonio silvano nella provincia di Palermo, Trapani e Agrigento*), Alfredo Li Muli (*Possibilità di sviluppo del patrimonio silvano nella provincia di Messina*), pubblicate a cura dell'Unione delle Camere di Commercio nel 1945 (S. Di Matteo, *Anni roventi* cit., pp. 308-309).

⁹¹ R. Cultrera, *Il problema della industrializzazione, in Mediterranea. Almanacco di Sicilia. 1949*, Ires, Palermo 1949, p. 462. A fine 1948, erano stati complessivamente concessi finanziamenti per appena 3.302.000, dei quali il 26,5% alle industrie alimentari, il 26,1% alle industrie elettriche,

dell'acqua e del gas, il 13,4% alle industrie dei trasporti, l'8,2% alle industrie marittime e navali, il 7,8% alle industrie chimiche, il 6,5% alle industrie edili, il 3,4% alle industrie meccaniche, ecc. (ivi, p. 470).

⁹² P. Saraceno, *Ricostruzione e pianificazione (1943-1948)*, a cura di P. Barucci, Giuffrè, Milano 1974, p. 143.

⁹³ *Ibid.*

⁹⁴ Cfr. Ministero dell'Industria e del Commercio (Sottocommissione industria per la Sicilia), *Lineamenti di uno sviluppo industriale in Sicilia. Premesse all'industrializzazione, situazione attuale e possibilità di nuove iniziative*, introduzione di P. Frasca Polara, Palermo 1948, cit. in R. Cultrera, *Il problema della industrializzazione* cit., p. 468.

⁹⁵ P. Arena, *La Sicilia nella storia e nei suoi problemi*, Palermo 1949, pp. 442-443.

⁹⁶ Cfr. R. Cultrera, *Il problema della industrializzazione* cit., p. 469, che utilizza dati cit. in Ministero dell'Industria e del Commercio (Sottocommissione industria per la Sicilia), *Lineamenti di uno sviluppo industriale in Sicilia* cit.

⁹⁷ Le relazioni base furono tenute da Francesco Somma (*Ordinamento autonomo e funzione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura*), Pietro Tuccio (*Trasporti ferroviari*), Francesco Barbera (*Trasporti marittimi*), Oreste Incoronato (*Valorizzazione dei porti siciliani*), Leonardo Petronio (*Orientamenti e direttive dell'agricoltura siciliana in rapporto alle disponibilità irrigue per i punti del programma dell'E.S.E.*), Francesco Saia e Olgo Zucchi (*Commercio estero siciliano*), Benedetto De Lisi e Lorenzo Fazio (*Valorizzazione della produzione artistica artigiana*), Pietro Frasca Polara (*Direttive e sviluppo dell'industria siciliana: produzione e commercio*), Pietro Vinciguerra (*Zolfo*), Girolamo Coffari (*Salgemma*), Alfonso Burgio (*Pietra di gesso*), Mario Spatola (*Asfalto*) (cfr. Unione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura della Sicilia, *Atti del Primo Convegno Economico Regionale*, Palermo 1948).

⁹⁸ R. Romeo, *Breve storia della grande industria in Italia* cit., p. 176.

⁹⁹ P. Frasca Polara, *Il Piano Marshall e l'economia del Mezzogiorno*, Centro per l'incremento economico della Sicilia, Palermo 1948 (conferenza tenuta alla facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo 16 aprile 1948), cit. in Svimez, *Regionalismo siciliano e problema del Mezzogiorno*, a cura di S. Butera, Giuffrè, Milano 1981, p. 196. Sulle divergenze tra Frasca Polara e Costa, cfr. P. Bini, *Pietro Frasca Polara nel periodo della ricostruzione: la proposta economica*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», n. 3-4, 1981, pp. 629-636.

¹⁰⁰ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 463.

¹⁰¹ Cfr. P. Barucci, *Introduzione* a P. Saraceno, *Il meridionalismo dopo la ricostruzione (1948-1957)*, Giuffrè, Milano 1974, p. 16.

¹⁰² Cfr. R. Grieco, *Scritti scelti*, prefazione di G. Amendola, Editori Riuniti, Roma 1968, pp. 26-27.

¹⁰³ *Compendio statistico della Regione Siciliana* cit., pp. 88-89.

¹⁰⁴ S. Assenza, *L'industria elettrica 1947-1960* cit., p. 688.

¹⁰⁵ Relazione di Enrico La Loggia in occasione della visita del presidente del Consiglio Ferruccio Parri a Palermo, 22 luglio 1945, riportata in S. Di Matteo, *Anni roventi* cit., pp. 345 e 346n.

¹⁰⁶ Giovanni Selvaggi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, era nato a Vizzini.

¹⁰⁷ F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Sellerio, Palermo 1987, vol. III, p. 268.

¹⁰⁸ Cit. in P. Bini, *Pietro Frasca Polara nel periodo della ricostruzione* cit., p. 631.

¹⁰⁹ S. Assenza, *L'industria elettrica 1947-1960* cit., pp. 690-697, 699.

¹¹⁰ D. La Cavera, *Una lotta decennale per l'industrializzazione della Sicilia*, in «Democrazia liberale», 6 agosto 1959, ora in Id., *Liberali e grande industria nel Mezzogiorno*, prefazione di E. Macaluso, introduzione di U. La Malfa, Novocento, Palermo 1988, pp. 113-114.

¹¹¹ L. Arcuri Di Marco, *Potenziale di lavoro non utilizzato in Sicilia*, in *Mediterranea. Almanacco di Sicilia. 1949* cit., p. 450, n. 1.

¹¹² G. La Loggia, Discorso pronunciato all'Ars nella seduta del 17 marzo 1949, in Regione Siciliana. Assessorato delle Finanze, *Le finanze siciliane. Sul bilancio della Regione per l'esercizio 1948-49*, Palermo 1949, vol. II, pp. 15, 17.

¹¹³ A un matrimonio del genere, Pietro Mazzamuto ha ispirato il suo recente racconto popolare *Come Pitirino Tornabé vinse contro la mafia* (Dharba, Palermo-Spoleto 1991). Nel 1950, su 11.222 emigrati il 59,6% si diresse nell'America Latina, il 19,7% in Australia, il 12% negli Stati Uniti (F. Renda, *L'emigrazione in Sicilia. 1652-1961*, premessa di M. Aymard, aggiornamento di E. Greco, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1989, p. 125).

¹¹⁴ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 684. Ho ricalcolato le percentuali, non sempre corrette nella fonte, che utilizza dati del Luzato-Fegiz.

¹¹⁵ Ivi, p. 687.

¹¹⁶ Cfr. F. Renda, *L'emigrazione in Sicilia* cit., pp. 81 sgg. Sul dibattito degli anni Quaranta sull'emigrazione, cfr. Z. Ciuffoletti-M. Degl'Innocenti, *L'emigrazione nella storia d'Italia. 1968-1975. Storia e documenti*, Vallecchi, Firenze 1978, vol. II, pp. 218 sgg.

¹¹⁷ G. Salemi, *Lo Statuto della Regione Siciliana. I lavori preparatori*, Cedam, Padova 1961, p. 84.

¹¹⁸ Cfr. D. Perini, *L'immigrazione di contadini siciliani nell'Italia centrale e settentrionale*, in «Rivista di economia agraria», V (1950), 3, pp. 425 sgg. Assai meno documentato risulta il saggio di C. Ciaccio, *Miti e realtà delle aree urbane nell'emigrato siciliano*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. Motta, Rubbettino, Soveria Mannelli 1983, pp. 243 sgg., per la quale l'emigrazione siciliana si sostituiva «alla popolazione autoctona slittata verso altri settori in seguito alla crisi della mezzadria» e si inseriva bene nel contesto locale, «ben comprendendo che la qualificazione agricola è indubbiamente più facile di quella industriale». In realtà, i siciliani non andavano a coprire un vuoto determinato dall'abbandono dei campi da parte dei mezzadri locali, ma li estromettevano sostituendoli come nuovi proprietari, non come mezzadri, e determinando spesso ostilità, conflitti, minacce e interventi di leghe. L'inserimento nel contesto locale poi non fu affatto agevole e molti furono coloro che – secondo l'indagine del Perini – non ebbero successo nell'attività agricola e cambiarono settore, orientandosi proprio verso la qualificazione industriale.

¹¹⁹ G. La Loggia, Discorso pronunciato all'Ars nella seduta del 17 marzo 1949 cit., p. 19.

¹²⁰ Lo riconoscerà trent'anni dopo l'on. Giuseppe Alessi, allora presidente della Regione (cfr. M. Cimino - E. Serio, *L'economia siciliana in trent'anni di autonomia*, in «Cronache Parlamentari Siciliane», 1977, n. 7-8).

¹²¹ S. Butera, *Introduzione a Svimez, Regionalismo siciliano e problema del Mezzogiorno* cit., p. 25.

¹²² G. Dominici, *Panorama della economia siciliana*, in *Mediterranea. Almanacco di Sicilia*. 1949 cit., p. 424.

¹²³ S. Butera, *Introduzione a Svimez, Regionalismo siciliano e problema del Mezzogiorno* cit., pp. 24, 26.

¹²⁴ Cfr. S. Vianelli, *Stime del prodotto netto privato della Sicilia* cit., p. 24.

¹²⁵ Interrogato dalla commissione economica della Costituente all'inizio del 1946, Costa aveva risposto che era più economico spostare la popolazione piuttosto che le industrie, ciò che poi avverrà con l'emigrazione meridionale degli anni Cinquanta e Sessanta (cfr. L. Villari, *Il capitalismo italiano del Novecento* cit., p. 486).

¹²⁶ Cit. in E. La Loggia, *Inoccupazione in Sicilia e attività privata e pubblica per combatterla*, in «Bollettino» dell'Ufficio studi della Cassa di Risparmio V.E., a. III, marzo 1952, ora in Id., *Autonomia e rinascita della Sicilia*, Ires, Palermo 1953, p. 348.

¹²⁷ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 591, 413. Il resto del capitale azionario delle industrie siciliane a fine 1951 risultava così distribuito: alimentari e pesca 10,4%, metallurgia 1,8%, cartaria grafica 1,5%, costruzioni 1,2%, materiali da costruzione 1,2%, meccanica 1,1%.

¹²⁸ «Giornale di Sicilia», 18 aprile 1951, informazioni dell'ing. La Cervera, presidente della Sicindustria, cit. in P. D'Agostino Orsini, *Sicilia Regione*, L'Arnica, Roma p. 291n.

¹²⁹ *Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., p. 3. Nel 1938, si importarono 6.757.450 q.li di merci per un valore di 15.431 miliardi del 1973 e si esportarono 8.740.590 q.li per un valore di 84.163 miliardi del 1973.

¹³⁰ Non a torto, per Enrico La Loggia il forte attivo della bilancia commerciale siciliana nel periodo prebellico non era sintomo di ricchezza, ma l'indice del sottosviluppo sociale esistente nell'isola, perché dipendeva «piuttosto che da una ricca esportazione, da una importazione grama per sottoconsumo di generi alimentari, di indumenti, di manufatti, oltre che per un deficiente industrialismo» (E. La Loggia, *Ricostruire*, in Svimez, *Regionalismo siciliano e problema del Mezzogiorno* cit., p. 89).

¹³¹ *Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., pp. 3, 43, 48-50, 52, 66-67.

¹³² *Venti anni di economia siciliana nell'autonomia* cit., p. 295.

¹³³ *Cinquant'anni di commercio estero della Sicilia* cit., p. 65.

¹³⁴ Ivi, pp. 46-47, 58, 68, 78-82, 86, 124. Preciso che i dati indicati sono tra i più elevati del quinquennio 1946-50. Con la comparsa negli anni successivi di altre voci di esportazione e l'incremento complessivo del commercio, l'incidenza percentuale delle voci considerate solitamente diminuisce, anche in presenza di valori assoluti più elevati.

¹³⁵ S. Vianelli, *Stime del prodotto netto privato della Sicilia* cit., pp. 67-68, 71, 75-77. Sull'argomento, cfr. anche A. Buccafusco, *L'evoluzione dell'eco-*

nomia siciliana nel quadro nazionale. Un confronto tra vecchie e nuove stime del prodotto (1950-1987), Quaderno n. 4 dell'Istituto di statistica applicata alla ricerca economica, Università di Palermo, 1992. Poiché in Campania il recupero del livello anteguerra si era realizzato per il 97,5%, la Sicilia finiva con l'essere la regione che aveva accumulato il maggiore ritardo nel riallineamento, dopo la sola Venezia Giulia (78,1%), in cui però il rapporto con l'anteguerra era certamente falsato dalla riduzione del suo territorio per effetto della costituzione nel 1947 dello Stato libero di Trieste.

¹³⁶ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 261. La produzione zootecnica saliva dall'11,63% al 12,39% e quella forestale dallo 0,25% allo 0,32%. L'incremento del numero dei capi bovini e suini copriva abbondantemente il contemporaneo decremento di equini e ovini, cosicché il patrimonio animale già nel 1950 superava per peso vivo quello del 1938, passando da 135 a 151,2 q.li/kmq, ma continuando tuttavia a rimanere assai ben lontano dalla media nazionale (258,5 q.li/kmq), per non dire del livello dell'Italia settentrionale (400,2 q.li/kmq). Ammontava, secondo la valutazione della Svimez, a 2.801.204 q.li contro i 2.503.764 q.li del 1938 (ivi, p. 143).

¹³⁷ Ivi, pp. 262-263. La produzione lorda totale agricolo-zootecnica-forestale siciliana per ettaro, che nel 1936-39 con 1.942 lire era superiore alla media nazionale e leggermente più bassa di quella del Settentrione, era crollata nel 1948-51 a 1.627 lire (valori costanti), riuscendo appena a mantenersi sui livelli nazionali (1.626 lire), ma allontanandosi notevolmente dalle medie del Settentrione (2.091 lire) e della Campania, che già avevano superato i livelli prebellici. La produzione per addetto era crollata in valori costanti da 7.155 lire a 5.504 lire e veniva superata da quella del Settentrione (5.639 lire).

¹³⁸ S. Vianelli, *Stime del prodotto netto privato della Sicilia* cit., pp. 71, 75, 79. Il prodotto pro capite calabrese, ad esempio, nel 1938 era del 23,5% più basso di quello siciliano, nel 1950 lo era del 19,2%; quello abruzzese era più basso del 19,7% e nel 1950 lo era del 10,7%.

¹³⁹ Elaborazione di dati riportati per il 1936 in Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 11; *Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 26; per il 1951 in Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, *Monografie regionali per la programmazione economica sotto gli auspici del ministero dell'Industria e del Commercio. Sicilia*, coordinatore S. Somogyi, Giuffrè, [Milano] 1966, p. 44; Istat, *Sommario storico di statistiche sulla popolazione. Anni 1951-87*, Roma 1990, pp. 12-13.

¹⁴⁰ L'indice di natalità per 1.000 abitanti cadeva dal 26,7 del 1936-40 al 23,1 del 1941-45, per risalire a 25,4 nel 1946-49; in Italia dal 23,4 al 19,9 e al 21,6 (Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 61).

¹⁴¹ L'indice di mortalità per 1.000 abitanti scendeva in Sicilia dal 15,1 del 1936-40 all'11,3 del 1946-49; in Italia dal 13,8 all'11,1 (ivi).

¹⁴² Cfr. *Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 29; Istat, *Sommario storico di statistiche sulla popolazione* cit., p. 112.

¹⁴³ G. Longhitano, *La dinamica demografica*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sicilia* cit., p. 1009.

¹⁴⁴ *Monografie regionali per la programmazione economica... Sicilia* cit., p. 46.

¹⁴⁵ Svimez, *Un secolo di statistiche italiane: Nord e Sud. 1861-1961*, Roma 1961, pp. 51-56.

¹⁴⁶ D. La Cavera, *L'industrializzazione della Sicilia e le sue prospettive*, in «Scritti in onore di Enrico La Loggia», Ires, Palermo 1954, p. 314.

¹⁴⁷ Svimez, *Un quarto di secolo nelle statistiche Nord-Sud. 1951-1976*, Giuffrè, Milano 1978, pp. 297-298. A causa del diverso criterio di rilevazione nei due censimenti del 1937-39 e del 1951, i dati relativi agli esercizi non sono tra loro confrontabili.

¹⁴⁸ Ivi, pp. 342, 303-307.

¹⁴⁹ *Venti anni di economia siciliana nell'autonomia* cit., p. 296.

¹⁵⁰ Mie elaborazioni da *Panorama economico siciliano* cit., p. 25.

¹⁵¹ *Sicilia. Compendio di statistica economica* cit., p. 33.

¹⁵² Cfr. *Panorama economico siciliano* cit., p. 25.

¹⁵³ Cfr. E. Nocifora, *Dal latifondo all'assistenza. Le trasformazioni della società siciliana dal secondo dopoguerra ad oggi*, Giuffrè, Milano 1981, p. 90.

¹⁵⁴ Cfr. G. Pescosolido, *Industria e artigianato*, in *Annali dell'economia italiana. 1946-52* cit., pp. 108-109.

¹⁵⁵ V. Lojacono, *Aspetti fondamentali dello sviluppo industriale della Sicilia dal 1861 al 1965* cit., p. 61.

¹⁵⁶ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., p. 505.

¹⁵⁷ Ivi, p. 412.

¹⁵⁸ Sulla crisi dell'industria salinara dopo il 1949, cfr. O. Cancala, *L'economia della Sicilia. Aspetti storici* cit., pp. 59-60.

¹⁵⁹ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 498-499, 577-578, 1000. I depositi presso aziende di credito in Sicilia equivalevano nel 1938 a 545 lire pro capite (Italia 1.296 lire, Settentrione 1.913 lire) e nel 1952 a 28.123 lire (Italia 69.450 lire, Settentrione 99.285 lire); presso casse postali a 489 lire nel 1938 (Italia 619 lire, Settentrione 687 lire) e a 13.557 lire nel 1952 (Italia 20.227 lire, Settentrione 25.372 lire) (ivi, p. 580).

¹⁶⁰ Ivi, p. 583. Una fetta consistente degli impieghi bancari riguardava il credito agrario di esercizio e di miglioramento, il cui importo a fine 1952 equivaleva al 13,5% del complesso nazionale (ivi, p. 584).

¹⁶¹ Ivi, pp. 1000, 892, 61. L'indice di natalità continuava a essere nel 1950-51 ancora più elevato che nel resto del paese (23,7 contro 19,2).

¹⁶² Ivi, pp. 69, 71, 105.

¹⁶³ F. Vaccina, *L'analfabetismo in Sicilia secondo i censimenti demografici*, Ingrana, Palermo 1967, p. 73.

¹⁶⁴ Svimez, *Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia* cit., pp. 773, 779, 790-795, 826-827, 689, 725, 706, 875, 886, 1000.